

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE
E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

14

EDIZIONI NEW PRESS - COMO

Contadini-artigiani in una comunità bergamasca: Gandino sulla base di un estimo della seconda metà del '400

di GIULIANA ALBINI

SOMMARIO: 1. Premessa: il quadro problematico — 2. La sottomissione di Gandino e della Valgandino alla Repubblica di Venezia (1428) — 3. La comunità di Gandino e l'estimo del 1476: a. La popolazione. b. Strutture economico-sociali — 4. Appendici: I. Datazione dell'estimo e struttura della fonte. II. Schema delle polizze. III. Le professioni. IV. La ricchezza. V. Beni immobili. VI. Beni mobili. VII. Debiti. VIII. Un ricco contribuente: Paolo Castelli.

1. Premessa: il quadro problematico

L'interesse degli storici della società basso-medioevale per lo studio delle realtà dei «centri minori» è andato crescendo negli ultimi anni¹. Definizioni diverse sono state coniate (centri semi-urbani, non-urbani, quasi rurali, quasi-città²): sono definizioni che non giungono mai ad identificare, nel suo complesso, la composita varietà dei centri demici che costituivano, nella realtà insediativa dell'Italia padana, il livello intermedio tra le *civitates* da un lato e il villaggio dall'altro. Ma, all'interno di tale insieme, le gamme possibili erano numerose, sino a giungere al livello più alto di quei centri (ai quali ben si addice la definizione di «quasi-città») che non avevano tutti i requisiti per essere considerate città (primo fra tutti la sede vescovile), ma che per le loro dimensioni

¹ Si vedano le relazioni presentate al seminario «I centri minori in età medioevale e moderna: tra auto-definizione e definizione dal centro-capitale, ossia il travaglio dell'identità» (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 17-19 maggio 1988). Cfr. il volume *Città murate del Veneto*, a c. di S. Bortolami, Milano 1988, e in particolare i saggi di S. BORTOLAMI, *Città e «terre murate» nel Veneto medioevale: le ragioni della storia e le ragioni di un libro*, pp. 13-22, e di A.A. SETTIA, *Da villaggio a città: lo sviluppo dei centri minori nell'Italia del Nord*, pp. 23-29.

² Cfr. G. CHITTOLINI, «Quasi-città». *Borghi e terre in area lombarda nel tardo medioevo*, in «Società e storia», n° 47 (1990), pp. 3-26.

demografiche, per la loro articolazione sociale, per la loro vitalità economica, della città avevano quasi tutti i caratteri fondamentali. Alcuni di questi centri hanno di recente attirato l'attenzione degli studiosi: Angera ³, Vigevano ⁴, Crema ⁵, Carpi ⁶, Rovigo ⁷, per citare solo qualche esempio. Superata ormai una visione storiografica che individuava nella bipolarità città-campagna uno dei caratteri preminenti della società basso-medioevale, si vanno individuando le peculiarità di centri che erano stati percepiti come centri urbani (quando non lo erano) o come centri rurali, falsandone così le caratteristiche ⁸.

In tale prospettiva, l'analisi delle strutture economico-sociali di alcuni di questi centri (mi riferisco soprattutto all'area pedemontana ⁹) ha dato interessanti risultati. Infatti uno dei caratteri peculiari delle trasformazioni economiche verificatesi in Italia fra '300 e '400 è stato identificato proprio nell'intensificarsi della produzione di beni non agricoli nei centri minori ¹⁰. Non a caso, dunque, l'attenzione è stata rivolta a Pinerolo (per la lana) ¹¹, a Chieri (per i fustagni) ¹², a Racconigi (per la seta) ¹³; e non mancano riferimenti ad altri centri piemontesi, come Ivrea, Biella, Mondovì ¹⁴. Se queste realtà economiche non sono ancora ben conosciute, se difficile è valutarne il peso all'interno della più generale realtà produttiva (e del ruolo «condizionante» delle città), indagini particolari rivelano ormai con evidenza l'affacciarsi, nel basso medioevo, di centri non urbani nella produzione manifatturiera. Si tratta, in alcuni casi, di esiti forse scontati per centri destinati ad avere un peso economico (e non solo economico) più consistente di quello al quale erano stati 'compressi' dal comu-

³ *Fabularium patria. Angera e il suo territorio*, Atti del convegno, Rocca di Angera, 10-11 maggio 1986, Bologna 1988.

⁴ *Metamorfosi di un borgo. Vigevano in età visconteo-sforzesca*, a c. di G. Chittolini, Atti del convegno (Vigevano, 30 settembre-1 ottobre 1988), Milano 1992.

⁵ *Crema 1185. Una contrastata autonomia politica e territoriale*, Atti del convegno (Crema, 25-26 ottobre 1985), Cremona 1988; G. ALBINI, *Da castrum a città: Crema fra XII e XV secolo*, in «Società e storia», n° 42 (1988), pp. 819-854.

⁶ *Carpi*, a c. di F. Bocchi, *Atlante storico delle città italiane*, 1, Bologna 1986.

⁷ S. COLLODO, *La società rodigina nel basso medioevo*, in *Eresie, magie e società nel Polesine fra '500 e '600*, Rovigo 1989, pp. 327-343.

⁸ Che parlando di contado non si dovesse intendere campagna era già ben presente a Enrico Fiumi (*Sui rapporti economici fra città e contado nell'età comunale*, in «Archivio Storico Italiano», CXIV (1956), pp. 18-68), come ricorda G. CHITTOLINI, «Quasi-città», cit., p. 8: ma si tratta di una lezione spesso dimenticata.

⁹ Cfr. R. COMBA, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Bari 1988. Ma si veda il recente studio di Patrizia Mainoni su Vigevano «*Viglaebium opibus primum*». *Uno sviluppo economico nel Quattrocento lombardo*, in *Metamorfosi di un borgo*, cit., pp. 193-265.

¹⁰ R. COMBA, *Aspetti dello sviluppo industriale: il settore tessile*, in ID., *Contadini, signori e mercanti*, cit., pp. 125-142.

¹¹ *Ibid.*

¹² ID., *Artigiani e mercanti tra città e campagna: le origini di un'industria rurale*, *ibid.*, pp. 143-150.

¹³ ID., *Industria rurale e strutture agrarie: Racconigi nel XV secolo*, *ibid.*, pp. 151-161.

¹⁴ ID., *Contadini, signori e mercanti*, cit., passim.

ne cittadino nel momento in cui aveva subordinato ai propri interessi un contado ricco di vitalità: del quale, spesso, facevano parte centri che Oltralpe sarebbero stati sicuramente considerati città¹⁵. In Italia essi scontavano la persistenza di un tessuto urbano «a maglie larghe»: ciò sicuramente penalizzava l'aspirazione all'autonomia di molti centri, che, sebbene non potessero vantare il titolo di 'città', ne avevano sicuramente i caratteri, soprattutto demografici ed economici. Se dunque in parte prevedibile può essere il peso economico di alcuni centri, le «quasi-città», nel complesso quadro dei centri minori emerge anche la presenza di altri centri, di origine e di vocazione più prettamente rurale (*ville, loci*), che proprio con l'incremento delle attività produttive acquisiscono caratteri nuovi, uscendo da una tradizione propriamente agricola verso una 'vocazione' manifatturiera. La realtà dei territori/contadi della città bassomedioevale era molto varia e fluida e la formazione dello stato regionale aveva aperto strade nuove (come dimostra il fenomeno delle 'separazioni')¹⁶, attraverso il gioco delle autonomie dal centro urbano, dei privilegi che spesso ebbero come conseguenza il rafforzamento di una società locale pronta (anche economicamente) per un salto di qualità rispetto al consolidato interesse per la terra e per le attività agricole.

Se ci spostiamo poi al livello di elaborazione di modelli di sviluppo economico, troviamo un quadro problematico di riferimento nel quale inserire l'evoluzione economica di questi centri. Si tratta della discussione che negli ultimi anni ha interessato (anche con toni polemi) gli storici dell'economia: mi riferisco al «modello protoindustriale» elaborato da Mendels¹⁷, a partire dal concetto di «industria a domicilio» (*Verlagssystem*)¹⁸. Al di là, dunque, della sua validità e della originalità (temi sui quali non è mia intenzione intervenire), questo modello costituisce sicuramente un punto di riferimento intorno al quale è possibile articolare (più o meno esplicitamente) indagini su realtà particolari, al fine di porne in luce alcuni aspetti. Come è stato recentemente sottolineato, il modello protoindustriale può essere infatti utilizzato «come quadro problematico di riferimento per approfondire i collegamenti esistenti fra pratiche agricole, lavori artigianali, domanda di tessuti di lusso, mercato del lavoro, strutture demografiche, assetti della proprietà e dei paesaggi agrari»¹⁹.

Il quadro problematico sembra ormai precisarsi in almeno tre direzioni: quelle delle indagini e delle discussioni sui centri minori, sugli stati regionali,

¹⁵ G. CHITTOLINI, «Quasi-città», cit., p. 11.

¹⁶ Cfr. G. CHITTOLINI, *Le «terre separate» nel ducato di Milano in età sforzesca*, in *Milano nell'età di Ludovico il Moro*, Atti del Convegno internazionale, Milano 28 febbraio-4 marzo 1983, vol. I, pp. 115-128.

¹⁷ F. MENDELS, *Des industries rurales à la protoindustrialisation: historique d'un changement de perspective*, in «Annales ESC», XXXIX (1984). Si tratta di tematiche riproposte in ambito italiano nel numero di «Quaderni Storici» (n° 52 (1983)), dedicato alla «Protoindustria».

¹⁸ Un saggio classico in materia è quello di H. KELLENBENZ, *Industries rurales en Occident de la fin du moyen-âge au XVIIIème siècle*, in «Annales ESC», XVIII (1963), pp. 833-882.

¹⁹ R. COMBA, *Industria rurale e strutture agrarie*, cit., p. 151.

sul modello protoindustriale. Tematiche interessanti, alle quali spesso manca l'apporto di materiale documentario nuovo sul quale verificare nuove ipotesi di lavoro. È in tale ottica che viene proposta questa indagine (ancora nella sua fase iniziale e ben lontana dal considerarsi conclusa) su un centro della bergamasca, Gandino²⁰. La scelta di questa località, tra le tante di area lombarda sulle quali si poteva indirizzare la ricerca, è data soprattutto da due motivazioni, peraltro di livello differente: l'importanza riconosciuta a Gandino come centro manifatturiero di un certo rilievo in età moderna, tanto da essere inserito in un ciclo produttivo con una commercializzazione a livello internazionale²¹; la ricchezza dell'archivio comunale di Gandino, ricchezza sicuramente inusitata per l'area lombarda nel tardomedioevo, che offre, tra l'altro²², estimi ricchi di dati, tali da non farci invidiare (una volta tanto) le note serie archivistiche toscane²³.

2. La comunità di Gandino e la dedizione alla Repubblica di Venezia

Il 30 giugno 1428, circa un anno dopo la conquista armata ad opera degli eserciti veneziani²⁴, il doge Francesco Foscari concedeva alla comunità della Valgandino²⁵ alcuni privilegi, sulla base delle richieste avanzate «pro parte di-

²⁰ Manca qualunque lavoro recente su Gandino, anche se è attualmente in corso un'iniziativa da parte del Comune per un'opera sulla storia della comunità dal medioevo all'età moderna. L'unico saggio di riferimento è, sino ad oggi, il lavoro di oltre un secolo fa di A. TIRABOSCHI, *Cenni intorno alla Valle Gandino e ai suoi statuti*, in «Archivio Storico Lombardo», a.VII (1880), pp. 5-40 e a.IX (1882), pp. 369-403, che si occupa non solo di Gandino, ma di tutta la valle. Ma si veda l'interessante documentazione inedita utilizzata da P. MAINONI, *Politiche fiscali, produzioni rurali e controllo del territorio nella signoria viscontea (secoli XIV-XV)*, in questo stesso volume; di tali notizie nella manifattura gandinense vengo purtroppo a conoscenza solo al momento di dare alla stampa il testo.

²¹ Così ritiene il Tiraboschi (*ibid.*), citando le fortune di due famiglie di Gandino: i Giovannelli (che avrebbero commerciato panni, nel Cinquecento, a Roma, Napoli, Verona, Trento e in Germania) e i Castelli (noti, sempre nel Cinquecento, come prestatori di denaro).

²² L'archivio comunale di Gandino (cfr. *l'Inventario dell'archivio storico (1233-1797)*, a c. di A. Previtali, dattiloscritto), è ricchissimo di documentazione a partire dagli inizi del '400: ricordiamo la serie delle delibere consiliari, gli statuti (ma cfr. M. CORTESI, *Statuti rurali e statuti di valle. La provincia di Bergamo nei secoli XIII-XVIII*, Bergamo 1983, pp. 63-67 e pp. 109-111), i registri contabili, atti politici e amministrativi, oltre ad una serie di estimi generali e di libri del fodro.

²³ Mi riferisco soprattutto al catasto del 1427: D. HERLIHY-C. KLAPISCH-ZUBER, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, tr. it. Bologna 1989.

²⁴ B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei bergamaschi*, Bergamo 1959, vol. II, p. 361.

²⁵ Un elenco dei comuni costituenti la comunità di Valle è dato da un documento del 26 maggio 1426, allorché si riunirono i rappresentanti dei comuni facenti parte della comunità, cioè Gandino, Vertova, Gazzaniga, Fioriano, Rovà, Barzizza, Cazzano, Lefte, Cene, Colzate. Non erano presenti i rappresentanti di Casnigo, che pure ne faceva parte (Archivio Storico Comunale di Gandino (d'ora in poi ASCG), *Carte del Consiglio della Valle Gandino, Privilegi, ordini e deliberazioni*). Cfr. Cartina n° 1.

lectorum fidelium devotissimorumque subditorum nostrorum communitatum et hominum terre nostre Gandini pertinentiarum valli nostre Seriane inferiori»²⁶. L'atto presenta la forma del *privilegium*, ma ha (come è stato notato per le comunità del Bresciano)²⁷ una duplice valenza: quella del privilegio, appunto, e quella del patto, con il quale la comunità trovava occasione di riconfermare o di acquisire condizioni di favore nei rapporti con la città dominante²⁸, ma anche con le altre città del dominio e con la stessa capitale.

In occasione della sottomissione a Venezia, la Valgandino mirava anzitutto a farsi riconfermare i privilegi ottenuti vent'anni prima da Pandolfo Malatesta, che le avevano garantito la separazione dalla città di Bergamo²⁹. La comunità ottenne in linea generale tale privilegio, ma con una serie di limitazioni, risultato di una pattuizione che non sempre ebbe esito favorevole³⁰. La misura della non completa autonomia è data anzitutto dal fatto che, pur avendo la comunità un proprio rettore (che giurava di rispettare gli statuti locali), a costui non era riconosciuto il mero e misto imperio; il rettore locale, infatti, poteva giudicare solo per reati che prevedessero una pena non superiore alle 100 lire, nel civile, alle 25 lire, nel criminale: oltre tale limite la comunità doveva ricorrere agli ufficiali cittadini³¹.

Sebbene, dunque, la comunità non avesse ottenuto la totale separazione, l'immagine che di essa emerge in occasione della sua sottomissione a Venezia è senza dubbio quella di una realtà non subalterna rispetto al mondo cittadino, in grado di gestire un'ampia autonomia amministrativa, e anche economica. Era questo il risultato di un percorso durato due secoli, nei quali da terra soggetta al dominio del vescovo di Bergamo e dei suoi vassalli si era trasformata in comunità con una propria fisionomia e identità³².

²⁶ Cito dalla copia dei privilegi *Statuta et ordinamenta Vallis Gandini*, sec. XVI, Bergamo, Biblioteca Civica A. Mai, MMB 728; vd. *Statuti rurali e statuti di valle*, cit., p. 109.

²⁷ A. MENNITI IPPOLITO, «*Providebitur sicut melius videbitur*» Milano e Venezia nel Bresciano nel primo '400, in «*Studi Veneziani*», n.s. VIII (1984), pp. 37-76, a p. 40.

²⁸ Cfr. G. CHITTOLINI, *I capitoli di dedizione delle comunità lombarde a Francesco Sforza: motivi di contrasto fra città e contado*, in *Felix olim Lombardia. Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini*, Milano 1978, pp. 673-698.

²⁹ ASCG, *Atti costitutivi e politici. Statuti e privilegi*, 1408 dicembre 12, privilegi di Pandolfo Malatesta.

³⁰ *Statuta et ordinamenta*, c. 72 r.

³¹ *Ibid.*, c. 73 v.

³² La prima menzione del *fundus* di Gandino si ha nell'830 circa (cfr. M. LUPI, *Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae bergomatis*, Bergamo 1784-1799, vol. I, col. 677). Le notizie più antiche ricordano la presenza nella valle del vescovo di Bergamo e della famiglia dei Ficieni, vassalli vescovili; nel 1180 il vescovo di Bergamo, Guala, avrebbe rinunciato ai suoi diritti nella valle, ma l'atto che sancisce l'acquisizione di un'autonomia del comune è un atto del 26 luglio 1233: in tale data, i consoli di Gandino e di Cirano ottenevano da Arpinello e Attone *de Ficienis*, per il prezzo di L. 950, l'investitura perpetua dei beni e dei diritti loro spettanti nel territorio di Gandino (ASCG, *Atti costitutivi e politici*. 1. Atto di emancipazione).

Come sempre accadeva al momento delle dedizioni ³³, la comunità della Valgandino concentrò i suoi sforzi nel tentativo di ottenere condizioni fiscali favorevoli, prima fra tutte il riconoscimento formale della non sottomissione agli ufficiali cittadini («Primo quidem concedimus et volumus quod predicte communitates et homines Gandini sint exempti a communi seu civitate nostra Pergami et quod non habeant aliquid agere cum predito communi seu civitate Pergami aliquo iure causa vel ingenio quod dici possit ne in aliquo teneantur extra confinia vallium quondam et nunc a Pergamo exemptarum pro fortilitiis nec pro salario alicuius rectoris vel officialis Pergami sive districtus eiusdem vel generaliter aliqua de causa vel occasione salvis infrascriptis» ³⁴). Difficile valutare quali reali vantaggi fiscali avesse ottenuto la comunità, poiché difficili sono i raffronti tra le tariffe imposte alla comunità e quelle allora in vigore. Bergamo non rinunciò alla riscossione di dazi sulle biade ³⁵, sui panni bassi bergamaschi ³⁶, sulle *cute a falcibus* ³⁷, sul transito del bestiame ³⁸, sui prodotti metallurgici ³⁹, anche se, forse, a condizioni di favore, come pare suggerire la richiesta del dazio di sola entrata per il bestiame in transito ⁴⁰. La comunità, infatti, riuscì a farsi riconoscere l'esenzione dai dazi per il trasporto attraverso la valle dei beni agricoli, prodotti nelle possessioni di abitanti di Gandino ⁴¹. Ancora, gli abitanti della valle che avessero acquisito beni nel territorio di Bergamo, dove-

³³ Cfr. G. CHITTOLETTI, *I capitoli*, cit. e A. MENNITI IPPOLITO, *Providebitur sicut melius videbitur*, cit.

³⁴ *Statuta et ordinamenta*, cit., c. 72 r.

³⁵ «Item quod quilibet conducens aliquod bladum a districtu seu civitate Pergami ad terminos seu contratas vallium quondam et nunc exemptarum solvat pro qualibet soma bladi soldos duos et denarios sex imperialium et non ultra» (*Statuta et ordinamenta*, c. 72 r.).

³⁶ «Item pro quolibet petia panni bassi pergamensis et aliunde que conductoreretur extra territorium vallium quondam et nunc exemptarum a Pergamo, ad civitatem Pergami vel per districtum vel extra districtum eius debeant solvi sex soldi imperialium et pro qualibet pecia panni alti soldi decem imperialium; et hoc pro introitu et exitu ad locum ipsius civitatis vel ad locum dicti districtus et extra districtum. Et pro qualibet pense lane nostrane vel forensis soldus unus imperialis et pro intrata et exitu ut supra, ipsis accipientibus bulletam more solito et pro ipsa bulleta solventibus denarios sex» (*Ibid.*, c. 72 r.).

³⁷ «Item pro qualibet soma cutarum a falcibus debeant solvi soldi quatuordecim imperialium pro magnis, et pro parvis soldi octo imperialium pro soma de pensibus viginti ...» (*Ibid.*, c. 72 r.).

³⁸ «Item pro quolibet centenario ovium sive pecudum qui conductoreretur per dictum districtum et extra districtum solvantur soldi quatuordecim imperialium ...» (*Ibid.*, c. 72 v.).

³⁹ «Et pro qualibet soma ferri cocti et azalis vel ferri laborati cuiuscumque maneriei [...] ferum conductoreretur ad civitatem Pergami vel ad aliquam aliam terram et territorium districtus Pergami vel ad aliquam aliam terram et territorium districtus Pergami et extra de pensibus duodecim cum dimidio et [...] centenario ferri crudi soldus unus imperialis ...» (*Ibid.*, c. 72 v.).

⁴⁰ Cfr. n. 38 «... et possint dictas bestias reducere secundum modum consuetum sine solutione alicuius datij vel pedagij ultra dictam solutionem ...» (*Ibid.*, c. 72 v.).

⁴¹ «Item quod homines dictorum communium et habitantes et stantes in eis qui possessiones aliquas habeant vel acquirent in valle seriana inferiori vel in aliquibus communibus dicte vallis possint vinum et bladum suum quod colligent super dictis possessionibus suis conducere ad domos et habitationes suas ubi habitabunt sine aliquo datio» (*Ibid.*, c. 72 v.).

vano pagare gli oneri nel loro comune di residenza (e non a Bergamo) ⁴²: il rovescio della medaglia era costituito però dal fatto che altrettanto facevano i cittadini bergamaschi per i beni acquisiti nel territorio della valle ⁴³, cittadini che erano esenti (anche se abitanti nel territorio della valle) dagli oneri e dalle taglie lì imposti ⁴⁴.

Nel complesso, non si può affermare che la Valgandino abbia ottenuto condizioni di particolare favore da Venezia, né era forse nella condizione di farlo. Del resto, Venezia si dimostrava assai attenta a non creare malcontenti all'interno del suo dominio: e alla concessione di una formale autonomia della valle dalla città (e delle valli le une dalle altre) ⁴⁵ poneva una serie di vincoli tra la città stessa e la comunità di valle, che ne limitavano la portata e garantivano alla città un ruolo di primo piano ⁴⁶.

La stessa prudenza Venezia oppose alla richiesta della comunità di poter commerciare panni in tutte le città e i territori del dominio alle condizioni riservate ai mercanti locali ⁴⁷. Il doge così replicava, infatti: «Ad hoc diximus et dicimus quod pro alijs terris et locis nostris concedere non possumus id quod petitur quoniam dicte terre et loca nostra habent alios ordines et promissiones per nos factas quibus nolumus derogare, sed volumus quod in his consuetudo servetur» ⁴⁸.

Con tale risposta, la Serenissima dimostrava quindi di non voler privilegiare gli interessi locali ⁴⁹, quanto, piuttosto, di essere attenta a non alterare (se non

⁴² «Item si aliqua persona dictarum communitatum acquisiverit vel acquiret aliquid immobile super territorio et districtu Pergami teneatur et debeat portare talea et onus in communi in quo habitat ipse talis acquirens; et si e converso aliquis civis acquisiverit vel acquiret aliquid in dictis communibus tunc ipse talis acquirens teneatur solvere onus in communi Pergami» (*Ibid.*, c. 73 r.).

⁴³ «Item quod omnes habitantes intra confinia dictarum communitatum teneantur solvere et suportare onera et taleas cum communibus in quibus habitant, exceptis civibus habitantibus in ipsis comunibus qui tamen teneantur ad onera daciurum» (*Ibid.*, c. 73 r.).

⁴⁴ È questo uno dei motivi classici di contrasto tra cittadini e comitatini: cfr. J.E. LAW, «*Super differentiis agitatis Venetiis inter districtuales et civitatem*». Venezia, Verona e il contado nel '400, un «Archivio Veneto», CXVI (1981), pp. 5-32, a p. 15. Per considerazioni più generali sulla politica fiscale della Serenissima nella Terraferma cfr. G. COZZI-M. KNAPTON, *La Repubblica di Venezia nella età moderna. Dalla guerra di Chioggia al 1517*, «Storia d'Italia», a c. di G. Galasso, vol. XII/1, Torino 1986.

⁴⁵ «Item volumus quod una vallis non teneatur in aliquo cum alijs vallibus sed sint totaliter separate una ab alia» (*Statuta et ordinamenta*, c. 73 r.).

⁴⁶ Tale considerazione emerge dalla lettura complessiva dei patti qui analizzati.

⁴⁷ «Item quia petebant quod quelibet persona dictarum communitatum posset vendere et alienare quaslibet pecias panni cuiuscumque maneriei bassi et alti per quascumque civitates, castra, terras et villas et loca nostra ac facere transitum solvendo datia prout solvuntur per personas et homines ipsarum nostrarum civitatum, castrorum, villarum et locorum in quibus vendent et transitum faciunt etc.» (*Ibid.*, C. 73 r.).

⁴⁸ *Ibid.*, c. 73 r.

⁴⁹ Cfr. in proposito le considerazioni di M. KNAPTON, *I rapporti fiscali tra Venezia e la Terraferma: il caso padovano nel secondo '400*, in «Archivio Veneto», 1980, pp. 5-65, a p. 12.

per stretta necessità) equilibri già consolidati⁵⁰. Ed è proprio il richiamo alla consuetudine e alla precedente acquisizione di privilegi a giustificare la loro conferma, anche nel passaggio alla nuova dominazione⁵¹. Più libero nelle proprie scelte e maggiormente disponibile ad accordare nuovi privilegi, è il doge qualora essi comportino un coinvolgimento diretto della capitale, i rapporti diretti centro/periferia: è così che la Serenissima concede alla comunità di gestire, a suo vantaggio, gli introiti delle condanne⁵²; così, in merito alla vendita dei panni, concede agli abitanti della Valgandino di essere equiparati, sul mercato veneziano, ai veronesi e ai padovani⁵³.

I privilegi accordati da Venezia alla Valgandino, dunque, testimoniano (così come gli statuti del comune di Gandino posteriori di pochi anni)⁵⁴ una economia locale⁵⁵ nella quale, oltre alla tradizionale importanza dell'agricoltura, un proprio spazio era sicuramente riservato all'allevamento e alla manifattura (in particolare alla produzione dei panni di lana). In quale misura queste attività incidessero sulla vita economica locale, è per ora difficile da valutare, così come non è possibile verificare se ci si trovasse in un periodo di sviluppo o di regresso di tali attività⁵⁶. Ciò che interessa, però, è aver appurato che, al momento del suo inserimento nello stato veneziano, a Gandino e nella sua valle era ben presente una attività manifatturiera locale. Venezia accordò, dunque, privilegi alla valle, sancendone, in certa misura, la separazione dalla città e accordandole vantaggi fiscali, ma senza accettare *in toto* le richieste locali, ponendosi chiaramente in una volontà di continuità rispetto alla precedente dominazione, senza aprire troppo ampi spazi alla «nuova venuta», tali da turbare equilibri esistenti all'interno della realtà territoriale veneta.

La nostra valle, dunque, sicuramente marginale rispetto alla dominazione milanese, si inseriva, ancora una volta come area marginale, nella nuova realtà

⁵⁰ Così A. MENNITI IPPOLITO, «*Providebitur sicur melius videbitur*», cit., p. 75.

⁵¹ È il doge stesso a richiamare, all'inizio del *privilegium*, le precedenti concessioni: «*Visis et cognitis concessionibus, exemptionibus et immunitatibus quas superioribus temporibus habuerunt, presertim tempore quondam magnifici domini Pandulfi de Malatestis*» (*Statuta et ordinamento*, c. 72 r.).

⁵² «*Item quod omnes condemnationes que fieri contingerit in dictis communibus sint et remaneant in dictis communibus et in eorum utilitatem convertantur quia sic semper fuit nisi in criminalibus, que condemnationes criminales ad nostram cameram convertantur*» (*ibid.*, c. 72 v.).

⁵³ «*Verum ut communitates et homines predicti sentiant clementiam nostram contenti sumus atque concedimus quod in Venetijs tractentur in venditione pannorum suorum quemadmodum tractantur veronenses et paduani*» (*ibid.*, c. 73 r.).

⁵⁴ Mi riferisco agli *Statuta et ordinamenta communis de Gandino* [1445], Bergamo, Biblioteca Civica A. Mai, Sala I D 7, 41 sui quali si ritornerà più avanti; cfr. M. CORTESI, *Statuti rurali e statuti di valle*, cit., pp. 63-64.

⁵⁵ Una produzione locale di panni sarebbe già attestata nel XIII secolo dalla presenza nella valle, a Vertova, di un follo comunale (cfr. A. TIRABOSCHI, *Cenni intorno alla Valle Gandino*, cit., p. 16).

⁵⁶ La ricerca in merito è ancora da fare, anche se sicuramente in età viscontea vi era una produzione locale, come risulta dal saggio di Patrizia Mainoni, in questo stesso volume.

regionale ⁵⁷, ma con una propria fisionomia economica, che forse già da tempo gravitava verso l'area veneta: è nota infatti la commercializzazione in tale area dei panni cosiddetti bergamaschi così come sono noti i rapporti economici dei mercanti bergamaschi con le terre venete ⁵⁸. La sottomissione della Valgandino a Venezia, con le pattuizioni e i privilegi che ne seguirono, non costituì l'avvio di un nuovo e diverso sviluppo economico, funzionale, in qualche modo, alla nuova realtà territoriale; consentì, forse, una continuità e rappresentò uno stimolo per accentuare potenzialità già presenti, garantendo le condizioni necessarie ad una riuscita economica che, in età moderna, diede forse nuovi e più tangibili esiti ⁵⁹.

3. Gandino e l'estimo del 1476

a. La popolazione.

È impossibile (per mancanza di fonti) ipotizzare la consistenza demografica di Gandino prima del '400. Il dato più antico di cui disponiamo, infatti, risale agli ultimi anni del '300: si tratta di un elenco delle «persone casalium comunis di Gandino qui debent facere foveam super terram ipsius loci» ⁶⁰, un totale di 784 persone, raggruppate in una cinquantina di 'parentele' (delle quali è indicato anche l'estimo complessivo) ⁶¹, i cui componenti vanno dall'unità ⁶² al centinaio di persone ⁶³. Ma è difficile, senza un raffronto con altri fonti, valutare il significato demografico di questo elenco.

⁵⁷ Sulle tematiche connesse alla formazione di una «economia regionale» cfr. P. MALANIMA, *La formazione di una regione economica: la Toscana nei secoli XIII-XV*, in «Società e Storia», n. 6 (1983), pp. 229-269; per la Lombardia, cfr. L. FRANGIONI, *La politica economica nel ducato di Milano nei secoli XIV-XV*, in *Florence and Milan: comparisons and relations*, Firenze 1989, vol. II, pp. 117-133.

⁵⁸ Per una recente sintesi dei rapporti economici tra Milano e Venezia, cfr. P. MAINONI, *Milano di fronte a Venezia, un'interpretazione in chiave economica di un rapporto difficile*, in *Venezia-Milano*, Milano 1984, pp. 9-24.

⁵⁹ Le ricerche in corso su Gandino in età moderna potranno fornire nuovi elementi in proposito. Ma cfr. le considerazioni di P. MAINONI, *Politiche fiscali*, cit., in questo volume, n. 51.

⁶⁰ ASCG, Serie IV, *Finanze*, 1, *Estimi e taglie*.

⁶¹ Ecco un esempio: «Parentella et homines de Rudello sunt in numero personarum XXI; item in estimo sunt in libris VI^MV^CLXXXXI» (*ibid.*, c. 1).

⁶² Così le 'famiglie' *de Albino*, Zardi, Savi.

⁶³ Così i Rizoni e i *de Noris*. Ecco un prospetto con la consistenza numerica delle parentele censite:

meno di 10 componenti	n° 26
da 11 a 20 componenti	n° 15
da 21 a 30 componenti	n° 2
da 41 a 50 componenti	n° 3
da 51 a 80 componenti	—
da 81 a 90 componenti	n° 1
da 91 a 100 componenti	n° 1
oltre i 100 componenti	n° 1

Una libra d'estimo del 1403 ⁶⁴ censisce la comunità di Gandino come composta da 445 contribuenti ⁶⁵. Da un estimo del 1444 ⁶⁶, la comunità risulta essere di 450 contribuenti ⁶⁷. Una fonte di natura diversa, un censimento del sale delle bocche del 1419, registra 357 capogamiglia, e, complessivamente, 1429 bocche fiscali ⁶⁸. Sulla base di queste fonti, dunque, non è azzardato ipotizzare che la popolazione di Gandino nella prima metà del '400 si aggirasse intorno alle 2.000 persone.

Continuando però a ragionare solo nei termini di persone iscritte all'estimo ⁶⁹, possiamo considerare che i 491 censiti del 1476 ⁷⁰ costituiscano segno di un incremento della popolazione. L'aumento potrebbe essere stato ancor più

⁶⁴ «Infrascripta sunt bona et res mobilia, immobilia omnium vicinorum comunis de Gandino» (ASCG, Serie IV, *Finanze*, 1, *Estimi e taglie*).

⁶⁵ Sono censiti per complessive L. 3.865 circa, e così suddivisi:

meno di L. 1	n° 33
da L. 1 a L. 3 (escl.)	n° 136
da L. 3 a L. 5 (escl.)	n° 71
da L. 5 a L. 10 (escl.)	n° 97
da L. 10 a L. 20 (escl.)	n° 59
oltre L. 20	n° 49

⁶⁶ ASCG, Serie IV, *Finanze*, 1, *Estimo e taglie*. La datazione è di mano moderna, e meriterebbe forse di essere verificata.

⁶⁷ È un estimo di indubbia importanza per lo studio della ricchezza degli abitanti di Gandino. Notevole interesse è rappresentato dal fatto che esso registra non solo i beni nel territorio di Gandino, ma anche negli altri paesi del Bergamasco (probabilmente nel rispetto delle concessioni del Foscarini del 1428). Vengono censiti, ma globalmente, i beni mobili, mentre non è lasciato spazio ai dati demografici (né ai debiti e ai crediti). Ecco un esempio (*ibid.*, c. 44 r.).

«Bona et res mobilia heredum Fachini Castelli	L. X
Item peciam I terre sedimate et *** et ortive cum domo et cassello ultra murum	L. LXV
Item peciam I terre avidate in territorio de Treschurio pro quarta parte	L. CLXX

⁶⁸ ASCG, Serie IV, *Finanze*, 3, *Contabilità*, (alla data). Pare essere l'unico registro superstite, ma una verifica archivistica è ancora da fare, poiché l'inventario (pur utilissimo) dell'archivio non designa sempre nel modo appropriato le fonti, e una serie può essere smembrata. Si tratta di fonti utilissime per considerazioni sulla popolazione, anche se sono note le difficoltà di utilizzazione (cfr. *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a c. di R. Comba-G. Piccinni-G. Pinto, Napoli 1984). Che nel nostro caso si tratti di «bocche fiscali» è confermato dal fatto che sono registrati anche numeri 'spezzati' (ad es. 2 e 1/2); probabilmente, come in genere accadeva, non erano censiti i bambini sotto una data età (4 o 5 anni). Cfr. R. DONDARINI, *La famiglia contadina in alcune zone del Bolognese alla fine del Trecento*, in *Strutture familiari*, cit., pp. 201-218; F. LEVEROTTI, *La famiglia contadina lucchese all'inizio del '400*, *ibid.*, pp. 237-268.

⁶⁹ Cfr. le considerazioni in merito di R. COMBA, *La popolazione in Piemonte sul finire del medioevo. Ricerche di demografia storica*, Torino 1977, e di A. GROHMANN, *Entità di focolari e tipologie insediative nel contado perugino del sec. XV*, in *Strutture familiari*, cit., pp. 269-289, a p. 274 (e nota).

⁷⁰ Si tratta dell'estimo sul quale ci si soffermerà in seguito. Esso è inventariato come *Libro dell'estimo generale*, a. 1445, in ASCG, *Finanze*, 1, *Estimi e taglie* (d'ora in poi citato come L. E). Per i problemi relativi alla sua datazione, cfr. Appendice I.

consistente in quanto l'estimo del 1476 è mutilo ⁷¹. Un registro per il pagamento del fodro, sempre dal 1476 ⁷², ma probabilmente compilato sulla base di un precedente estimo, elenca, infatti, ben 556 contribuenti. La non coincidenza dei dati pone, ovviamente, problemi interpretativi e suggerisce alcune ipotesi, prima fra tutte che la parte mancante dell'estimo sia rilevante (circa 50 estimati), ma non sono da escludere altre ipotesi, come un diverso sistema di censimento ⁷³ o un calo temporaneo della popolazione a causa di una epidemia ⁷⁴.

Qualunque sia la soluzione a questo problema (soluzione che potrà forse venire dalla comparazione con altre fonti), la tendenza all'aumento della popolazione, rispetto alla prima metà del '400, pare certa, ed è confermata da un estimo del 1497 ⁷⁵, che registra un totale di 685 contribuenti per Gandino e il suo 'distretto' ⁷⁶.

I 491 contribuenti che risultano stimati nel 1476 non costituiscono, dunque, con ogni probabilità, tutti i contribuenti di Gandino e del suo distretto: le considerazioni che faremo, quindi, devono tener conto del fatto che si tratta sicuramente di stime per difetto; una sottostima pari al 10% circa del totale ⁷⁷.

All'estimo erano iscritti, probabilmente in base alle concessioni ottenute da Gandino al momento della dedizione ⁷⁸, non soltanto i residenti, ma anche i forestieri che avevano beni in Gandino: troviamo così attestata la presenza di circa 50 forestieri, dei quali non è nota (né interessa ai fini di una definizione della struttura demografica locale) la composizione dei nuclei familiari ⁷⁹. Inoltre, va notato che gli abitanti della frazione di Cirano presentano denunce non

⁷¹ Di mano moderna è annotata la perdita di una sola carta iniziale, ma è probabile che la perdita sia più consistente.

⁷² ASCG, *Finanze*, 3, *Contabilità*, «Fodrum ad rationem soldorum sex imperialium super libram extimi» (luglio-agosto 1476).

⁷³ Se, come pare, l'operazione di compilazione del nuovo estimo era ancora in corso, il fodro fu probabilmente riscosso sul precedente estimo, forse compilato con criteri diversi.

⁷⁴ Non si hanno notizie precise su Gandino, ma siamo in anni di gravi crisi epidemiche (cfr. G. ALBINI, *Guerra, fame, peste. Crisi di mortalità e sistema sanitario nella Lombardia tardomedievale*, Bologna 1981).

⁷⁵ ASCG, *Finanze*, 1, *Estimi e taglie*, «Hoc est liber extimi noviter facti». Si tratta di una 'lira d'estimo', per complessive L. 1.270 circa.

⁷⁶ I contribuenti sono così censiti:

meno di L. 1	n° 419
oltre L. 1 (compresa)	n° 135
oltre L. 2 (compresa)	n° 52
oltre L. 3 (compresa)	n° 19
oltre L. 4 (compresa)	n° 12
oltre L. 5 (compresa)	n° 40

⁷⁷ Anche in questo caso, le considerazioni che andremo facendo possono considerarsi, da un punto di vista statistico, fondate.

⁷⁸ È però necessario un riscontro su eventuali norme per la compilazione dell'estimo, che per ora non sono ancora state reperite.

⁷⁹ Cfr. Appendice II, 1.

complete, non indicando le notizie relative ai componenti il nucleo familiare (si tratta di 55 polizze)⁸⁰.

Nel complesso, dunque, è possibile conoscere la composizione familiare di 391 fuochi, che risultano essere composti da 2603 persone, compresi i bambini⁸¹. Ad esse si devono aggiungere, in via ipotetica, circa 350 persone per i 55 fuochi di Cirano: complessivamente, quindi, la popolazione di Gandino doveva raggiungere, almeno, i 3.000 abitanti⁸².

Senza entrare in un'analisi dettagliata delle strutture demografiche della popolazione di Gandino⁸³, alcune considerazioni sono utili e necessarie. Anzitutto è possibile verificare quanti fossero gli uomini in età produttiva, considerando come tali coloro che nelle polizze sono definiti come «teste»⁸⁴, vale a dire gli uomini dai 18 ai 65 anni. Solo 389 fuochi denunciano di essere dotati di «teste», poiché, oltre alle denunce dei *non habitantes*, esistono i nuclei familiari composti da vedove (sole o con figli minori), da donne sole, da eredi in minore età⁸⁵. Per 389 fuochi, dunque, risultano complessivamente 634 «teste», che equivale a dire che su una popolazione di circa 3.000 abitanti i maschi adulti costituivano meno del 20%, mentre oltre il 10% dei nuclei familiari non poteva contare sulla presenza di un uomo in età lavorativa⁸⁶. Nella maggior parte dei casi (circa il 61%, corrispondente a 238 fuochi su 389) un solo uomo sosteneva il peso economico della famiglia; 84 fuochi, poi, contavano ciascuno 2 «teste»: le rimanenti 228 teste erano suddivise in 67 fuochi, con una concentrazione massima di 5 «teste»⁸⁷. La distribuzione delle «teste» ricalca, ovviamente, il tipo di struttura familiare⁸⁸. Alla presenza di un solo uomo in età adulta corrispondeva, nella maggior parte dei casi, una famiglia coniugale semplice o allargata (l'eccezione è costituita dalla presenza di un figlio in età adulta

⁸⁰ Cfr. Appendice II.

⁸¹ L'estimo registra infatti anche il numero dei bambini (e, sebbene talvolta in modo approssimativo, l'età): cfr. Appendice II, *Alcune polizze*.

⁸² Sarà forse utile un confronto con altre realtà. Per quanto concerne il Piemonte, un confronto è possibile con Cuneo, che nel 1440 (prima, dunque, della ripresa demografica) contava 546 fuochi (cfr. R. COMBA, *La popolazione urbana: dati e problemi*, in *Contadini, signori, mercanti*, cit., p. 75); non siamo neppure troppo lontani dai livelli demografici di Torino (1445, 720 fuochi: *ibid.*). Per quanto riguarda la Toscana, paragoni possibili sono con Prato, Volterra, Cortona, Montepulciano (la cui popolazione nel primo '400 si aggirava sui 3.000-3.500 abitanti) (D. HERLIHY-CH. KLAPISCH, *I toscani e le loro famiglie*, cit., p. 325); ci troviamo a livelli più alti rispetto a S. Gimignano (1.700 abitanti circa (*ibid.*)).

⁸³ Sarà sicuramente necessario ritornare sull'analisi demografica, oggetto già di una tesi di laurea, relatore prof. Rinaldo Comba.

⁸⁴ Cfr. Appendice II, n. 1.

⁸⁵ Cfr. Appendice II.

⁸⁶ *Ibid.*

⁸⁷ *Ibid.*

⁸⁸ Sulla evoluzione delle strutture familiari esiste una ricca bibliografia. Oltre al già citato volume *Strutture familiari*, cfr. *Famiglia e parentela nell'Italia medioevale*, a c. di G. Duby-J. Le Goff, Bologna 1981; *I vincoli familiari in Italia. Dal secolo XI al XX secolo*, a c. di A. Manoukian, Bologna 1983; D. HERLIHY, *La famiglia nel Medioevo*, Roma-Bari 1987.

con una madre vedova); alla presenza di più maschi in età adulta, una famiglia multipla, o verticale, o orizzontale⁸⁹. Sebbene un'analisi più puntuale sia necessaria, è utile ricordare che ci si muove all'interno di una realtà analoga a quella complessivamente riscontrata per l'area toscana in base al catasto del 1427⁹⁰, con una presenza sicuramente prevalente delle famiglie coniugali semplici (o allargate)⁹¹.

b. Strutture economico-sociali.

Non esistono dubbi sul fatto che nella comunità di Gandino fosse ampiamente diffusa l'attività manifatturiera, connessa alla lavorazione della lana, alla confezione e alla rifinitura dei panni. Su 360 capofamiglia di cui è nota la professione⁹², ben 172 dichiaravano di svolgere un'attività connessa a tale ciclo produttivo. Nel complesso si tratta di 254 «teste», vale a dire circa il 44% degli uomini in età lavorativa di cui è nota la professione⁹³. Il dato, di per sé, caratterizza fortemente la nostra comunità dal punto di vista economico, ed è indirettamente confermato dallo scarso numero di coloro che dichiarano di praticare lavori agricoli: 36 capofamiglia, per 62 «teste»⁹⁴. Ad essi possiamo aggiungere coloro che praticavano l'allevamento del bestiame (28 capofamiglia, 67 «teste»)⁹⁵: una presenza non irrilevante, che testimonia uno stretto legame tra sfruttamento della terra, allevamento, manifattura⁹⁶. Un altro dato interessante è fornito dalla presenza di un numero notevole di commercianti e mercanti (24 capofamiglia, per 48 «teste»). Se molti di essi si dichiaravano semplicemente *mercatores* (15 capofamiglia, 33 «teste»), alcuni (4 capofamiglia, 7 «teste») si definivano *mercatores lane et pannorum*, o *mercatores pannorum*. È questo sicuramente uno degli elementi più interessanti, che emerge con chiarezza dall'estimo del 1476: la presenza in sede locale di un forte gruppo di mercanti-imprenditori, dotati, in alcuni casi, di una notevole ricchezza mobiliare e immobiliare⁹⁷.

Queste brevi considerazioni ci consentono subito di affermare che Gandino è una realtà assai interessante da analizzare in relazione ai problemi posti dallo sviluppo della «proto-industria», e sicuramente un primo elemento da valutare è il rapporto esistente tra strutture agrarie e sviluppo della manifattura locale:

⁸⁹ Cfr. F. LEVEROTTI, *La famiglia contadina*, cit.

⁹⁰ D. HERLIHY-CH. KLAPISH-ZUBER, *I toscani e le loro famiglie*, cit., p. 655 (tab. 77).

⁹¹ Vd. F. LEVEROTTI, *Dalla famiglia stretta alla famiglia larga. Linee di evoluzione e tendenza della famiglia rurale lucchese (secoli XIV-XV)*, in «Studi storici», XXX (1989).

⁹² Cfr. Appendice III.

⁹³ Cfr. Appendice III, tab. 3B e 3C.

⁹⁴ Cfr. Appendice III, tab. 3D. Si tratta da percentuali ben diverse da quelle proposte dal catasto fiorentino, ove solo il 6% degli abitanti dei centri rurali dichiarava di svolgere attività non agricole (D. HERLIHY-CH. KLAPISCH, *I Toscani e le loro famiglie* cit., p. 364).

⁹⁵ Cfr. Appendice III, Tab. 3E.

⁹⁶ Cfr. Appendice III, Tab. 3G.

⁹⁷ *Ibid.*, ma cfr. anche Appendice VIII.

verificare, cioè se e in quale modo vi fosse compenetrazione tra questi aspetti della vita economica.

Se il «Libro d'estimo» fornisce numerosi elementi in proposito, l'analisi dei dati che esso offre deve essere preceduta da alcune considerazioni che ci aiutino a comprendere sino a che punto l'immagine del paesaggio che emerge dalle denunce coincidesse con la realtà nel suo complesso. ovvero, sino a che punto quella zona d'ombra che l'estimo gandinense (come ogni altro estimo) non ci consente di conoscere, vale a dire i terreni degli esenti, costituissero una parte rilevante, o al contrario di scarso rilievo, del territorio nel suo complesso. Era sicuramente presente la proprietà ecclesiastica (prima fra tutti la Chiesa bergamasca)⁹⁸; parimenti importante doveva essere il patrimonio del Consorzio della Misericordia di Gandino⁹⁹. Sono i due enti che ricorrono con più frequenza nelle coerenze, ma è forse lecito ipotizzare che le loro proprietà non dovessero essere estesisissime e, soprattutto, non dovessero differire, come tipologie, da quelle degli altri contribuenti¹⁰⁰.

Ma l'estimo non fornisce notizie (se non indirette, tramite le coerenze) di un grande proprietario: il comune. I beni comunali dovevano rappresentare, senza dubbio, la parte più estesa del territorio, costituito prevalentemente da una zona di collina e di montagna. La parte di territorio messo a coltura, posto nei pressi dei centri demici (Gandino e le sue frazioni) doveva essere, infatti, una porzione limitata dell'intero territorio comunale. Dagli statuti del 1445¹⁰¹, il territorio appare suddiviso in due aree: quella coltivata, definita *ager*, ben delimitata nei suoi confini¹⁰², e particolarmente tutelata da eventuali danni che potevano essere arrecati dagli animali¹⁰³; quella destinata al pascolo e al bo-

⁹⁸ Interessante, a tale proposito, potrebbe essere l'analisi di un registro conservato presso la Biblioteca Civica A. Mai di Bergamo (*Censi del Vescovado*, AB 274, sec. XIV).

⁹⁹ Di notevole interesse le vicende del Consorzio della Misericordia di Gandino; tra la documentazione, conservata in parte a Gandino e in parte a Bergamo, ricordiamo un registro con i beni acquisiti dal Consorzio, conservato presso la Biblioteca A. Mai.

¹⁰⁰ Non è possibile fare con certezza tale affermazione, ma nessun indizio ci fa intravedere la presenza di una grande proprietà; per la situazione lombarda in generale, nei secoli del basso medioevo cfr. L. CHIAPPA MAURI, *Paesaggi rurali di Lombardia. Secoli XII-XV*, Bari 1990.

¹⁰¹ Cfr. M. CORTESI, *Statuti rurali e statuti di valle*, cit., pp. 63-64. Mi servo di una trascrizione di P. Gelmì, dattiloscritta, conservata presso l'Archivio Comunale di Gandino (d'ora in poi *Statuta et ordinamenta* (1445)).

¹⁰² *Statuta et ordinamenta* (1445), Reg. LXXVI «De poena pasculantis cum malgis intra infrascriptos confines». Entro i confini indicati si trova un territorio detto *ager* («Et hoc totum territorium situm intra dictos confines appellatur ager»). Si veda inoltre la Reg. CLXXVI «De certis contratis que appellantur ager. Item ordinarunt quod omnes infrascriptae peciae terrae et contratae, videlicet [...] sint et esse intelligantur et debeant esse in convenientia dicti communis de Gandino, in quibus nulla persona debeat ducere nec conduci facere aliquam bestiam ad pasendum, sub illis poenis et bannis ordinatis, ut supra cominetur de damnificantibus in agro».

¹⁰³ Cfr. nota precedente; si vd. inoltre Reg. LXXII «Quod camparii debeant accusare et de penis iniunctis damnificantibus in pasculando et ad damnum extimandum», ove risulta con chiarezza come le pene comminate per danni provocati fuori dall'*ager* dal bestiame siano ridotte:

sco¹⁰⁴, che, come avremo modo di chiarire, non emerge tra i beni dei contribuenti, e che, invece, indizi diversi ci suggeriscono essere posseduta dal comune di Gandino. Boschi e pascoli, di cui non siamo in grado di definire l'estensione, superavano sicuramente di gran lunga lo spazio coltivato. Ora, sino a che punto queste zone erano marginali rispetto alla vita economica locale o sino a che punto, invece, proprio la presenza di queste vaste estensioni di pascoli e boschi era funzionale allo sviluppo della manifattura?

Alcune norme statutarie (del 1445 ma con aggiunte sino al 1463) ci suggeriscono un uso del bosco¹⁰⁵ connesso ai processi di tintura dei panni. Infatti alcune norme regolamentavano la raccolta e l'utilizzazione del legname «pro arrendendo ad tincturiam»¹⁰⁶, così come indicavano le zone boschive ove non si dovevano «facere calcarias nec carbonarias nec incidere ligna pro conducendo ad tincturias»¹⁰⁷. Se la raccolta di legname «tantum pro usu domus et familiae suae» era gratuita (sebbene limitata ad alcuni boschi, i più lontani dal paese¹⁰⁸), norme restrittive erano applicate per la raccolta al fine di commerciare il legname o con i forestieri, o con i tintori¹⁰⁹. Ma era lo stesso comune a prevedere la possibilità di «facere carbones», dietro pagamento di d. 6 per ogni sacco¹¹⁰. Anche per i pascoli erano state previste norme precise, che ne regolamentavano i tempi e modi: proibizione di condurre animali in determinate zone¹¹¹, definizione dei periodi dell'anno nei quali era consentito il pascolo¹¹², messa all'incanto di terre destinate al pascolo¹¹³. Una serie di norme, dunque, presenti negli statuti¹¹⁴, ci consentono di affermare, in assenza di studi più precisi, l'esistenza di vasti beni comunali, coperti di boschi o destinati al pa-

«Super montem vero aut aliam peciam terrae, quae non appellatur ager, praedicti camparii debeant condemnare solummodo in soldum unum pro singula bestia...».

¹⁰⁴ Da diverse rubriche statutarie emerge la presenza di boschi comunali. Si veda, ad es., la Reg. LXXIII «De poena incidentis cerros, cerasos et castaneas».

¹⁰⁵ Gli studi sul bosco si sono moltiplicati negli ultimi anni. Si veda, come punto di riferimento anche bibliografico, *Il bosco nel medioevo*, a c. di B. Andreolli e M. Montanari, Bologna 1988. Importante rimane il saggio di R. COMBA, *Fra XIII e XV secolo: uomini e risorse agricolo-forestali nel variare delle congiunture*, in Id., *Metamorfosi di un paesaggio rurale. Uomini e luoghi del Piemonte sud-occidentale fra X e XVI secolo*, Torino 1983.

¹⁰⁶ Reg. CXLIX «De confinibus buschorum ubi non possunt fieri calcariae nec carbonariae».

¹⁰⁷ Si tratta di norme aggiunte nel 1453 agli statuti (*Statuta et ordinamenta (1445)*), che indicava le aree boschive ove si poteva raccogliere legna destinata ad uso diverso da quello familiare (Cap. CCII).

¹⁰⁸ *Ibid.*

¹⁰⁹ Reg. C «Quod nullus debeat vendere ligna aliqua alicui forensi non habitanti in Gandino»; Reg. CI «Quod aliquis tinctor non possit accipere ligna pro tincturia in certis nemoribus communis nec aliquis debeat ei dare».

¹¹⁰ Reg. CLI «De poena incidentis ligna et permittentis marcire».

¹¹¹ Reg. CLVIII «Quod nullus debeat custodire bestias forensium in monte Guaziae».

¹¹² Reg. CLXXIII «De ovibus et capris, quae conducuntur in territorio de Gandino».

¹¹³ Cap. CLXXXVII.

¹¹⁴ Essi meritano sicuramente un'analisi più approfondita e sistematica nonché un raffronto con altre aree.

scolo, funzionali alla presenza di alcune attività, quali l'allevamento e la tintura.

Grandi estensioni di boschi e di pascoli, dunque, erano di proprietà del comune, che poteva anche concederli in affitto¹¹⁵, ma che in genere preferiva riservarsene il controllo¹¹⁶. Anche se non mancano notizie di alienazioni di aree boschive¹¹⁷, il comune pare avere ancora nel secondo '400 una notevole capacità economica (e avremo modo di verificarlo). La sua presenza è tale da condizionare un altro settore della produzione e del commercio locale: la coltivazione della vite e la produzione e la commercializzazione del vino¹¹⁸. Il comune, infatti, esercitava un monopolio totale in tale settore, attraverso la *taberna communis*, gestita da quattro *conductores* (eletti ogni anno dal consiglio), da un notaio e da un canepario¹¹⁹. Tutto il vino venduto e consumato in Gandino era prodotto e acquistato fuori dal territorio comunale, tanto che nessun appezzamento di terreno risulta essere destinato a vigna¹²⁰, fatto sicuramente anomalo, anche rispetto a realtà vicine dove esisteva una forte presenza dell'associazione arativo/vigna¹²¹.

Assenza della vigna, forte presenza di boschi e pascoli, ma di proprietà comunale, sono elementi indispensabili da tenere presente per valutare nella giusta dimensione i dati sul paesaggio agrario che emergono dal «Libro d'estimo».

Arativo e prativo costituiscono così le destinazioni colturali prevalenti¹²², essendo ad essi destinati 1075 appezzamenti dei 1147 appezzamenti non *casati*. Di questi ultimi (in complesso 464), 124 sono definiti inoltre come *pecia casata/arativa* o *casata/prativa*. In minima parte appaiono altre destinazioni (*rivata/guastiva/ronchiva/boschiva/selwatica/rosata*)¹²³; unica eccezione è rappresentata dall'*ortivo*, che appare frequentemente, ma aggregato alla casa di abitazione.

Gli appezzamenti di *arativo* sono i più numerosi, con una estensione che per

¹¹⁵ Cfr. Cap. CLXXXVII.

¹¹⁶ Reg. CIII «Quod nemora non intelligantur in incantu...».

¹¹⁷ Reg. CXXXIII «Quod eligantur duo homines qui vendere possint de busco communis. Item ordinaverunt quod eligantur duo homines experti, qui pro comuni vadant et ire possint libera auctoritate ad vendendum illum buschum quod est ultra montes prope Fopam Longam, ita ut precium illius buschi reducatur in utilitatem ipsius communis».

¹¹⁸ Sulla vite e il vino, cfr. i recenti volumi: A.I. PINI, *Vite e vino nel medioevo*, Bologna 1989; *Vigne e vini nel Piemonte medievale*, a c. di R. Comba, Cuneo 1990 e *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale*, a c. di R. Comba, Cuneo 1991.

¹¹⁹ Una serie di norme regolava la gestione della *taberna comunis* (*Statuta et ordinamenta* (1445), regg. XXX-LIHI sotto il titolo complessivo «Pro regimine tabernae». È inoltre conservata presso l'ASCG una interessante serie di atti relativi alla gestione della *taberna* (*Serie finanze, Incanti e dazi*, d. Taverna).

¹²⁰ Ne è chiara conferma l'estimo del 1476.

¹²¹ Si veda il saggio di A. ZONCA, *Polizze d'estimo nel comune di Colognola in Val Cavallina, anno 1476*, in «Archivio Storico Bergamasco», a. VII (1987), pp. 11-27. Un contribuente locale, Paolo Castelli, aveva numerosi appezzamenti a vigna nelle località limitrofe (Appendice VIII).

¹²² Cfr. Appendice V, tab. 5A.

¹²³ *Ibid.*

il 20% circa è uguale o inferiore ad una pertica, per il 60% circa è uguale o inferiore alle 5 pertiche e solo per il 12% è superiore alle 5 pertiche ¹²⁴. Per quanto concerne il *prativo*, è necessario premettere che nel 47% dei casi non si conosce l'estensione degli appezzamenti, che possiamo però affermare essere di notevoli dimensioni in base al valore molto elevato. Che nella maggior parte dei casi si trattasse di appezzamenti di dimensioni superiori all'*arativo* è confermato dal fatto che solo il 7% circa era inferiore o uguale ad una pertica, il 29% era uguale o superiore a 5 pertiche; il 17% circa superiore alle 5 pertiche: a quest'ultima categoria dovremmo unire la maggior parte degli appezzamenti di cui sono ignote le dimensioni (ma il cui valore è rilevante).

Per quanto concerne il valore complessivo dell'*arativo* esso si aggirava intorno alle 31.000 lire, superato dal valore del *prativo* che si avvicinava alle 39.000 lire. Va anche notato che all'elevato numero di pezze di *arativo* (740) corrispondeva un elevato numero di contribuenti che possedeva almeno un appezzamento con tale destinazione (312); le 334 pezze di *prativo* erano denunciate da 172 contribuenti ¹²⁵. Va ancora notato che gli appezzamenti con coltura prevalente a prato si concentravano nelle frazioni, così come le case con *prativo*.

Mi pare dunque che si possa affermare che, accanto ad una proprietà estremamente frammentata (con appezzamenti di piccole e piccolissime dimensioni destinati alla produzione di cereali ¹²⁶), ci fosse anche una diffusione del prato, connesso con l'allevamento, che interessava un numero più ristretto, ma non irrilevante di contribuenti. Come a dire che è ipotizzabile che le piccole *pecie* di *arativo* servissero a soddisfare (ma riuscendovi solo in parte) i bisogni familiari, mentre le *pecie* di prato erano in funzione di una attività economica che doveva anche produrre reddito alle famiglie stesse.

I beni immobili costituivano la base più cospicua della ricchezza della maggior parte dei contribuenti, costituendo per 353 contribuenti (su un totale di 472, cioè nel 75% circa dei casi) tra il 70% e il 100% dell'imponibile ¹²⁷. Ma una quota notevole era costituita dalla casa di abitazione, della quale disponeva la quasi totalità dei Gandinesi: solo 53 contribuenti (l'11% circa) non dichiarano di possedere una casa, ma tra di essi vi sono molti forestieri ¹²⁸. Ora, se si tiene conto che il valore di una casa, senza *arativo* e *prativo*, talvolta con orto, si aggirava tra le 80 lire e le 150 lire ¹²⁹, e che il 46% dei contribuenti dichiara un imponibile inferiore (o uguale) alle 200 lire ¹³⁰, possiamo affermare che il

¹²⁴ Cfr. Appendice V, tab. 5B.

¹²⁵ Cfr. Appendice V, tab. 5A.

¹²⁶ È ovvio che ulteriori approfondimenti potranno (e dovranno) esser fatti sulle strutture agrarie, rimanendo aperti molti problemi ai quali, in questa sede, non vi è modo di fare neppure un accenno.

¹²⁷ Cfr. Appendice IV, tab. 4B; Appendice V, tab. 5C (e in particolare la colonna ove, per ogni contribuente, si indica la percentuale dei beni immobili rispetto al totale imponibile).

¹²⁸ Cfr. Appendice V, tab. 5C.

¹²⁹ *Ibid.*

¹³⁰ Appendice IV, tab. 4A.

possesto della casa di abitazione incideva in misura notevole sul valore di beni immobili dichiarati. Spesso ad essa si aggiungeva solo la disponibilità di uno o due piccoli appezzamenti di arativo, del valore di poche decine di lire ¹³¹. Ciò mi pare ulteriormente dimostrare il fatto che, per gli abitanti di Gandino di medio e basso livello di ricchezza, la terra non era un mezzo per la produzione di reddito, ma una garanzia minima per la sopravvivenza propria e della famiglia. Non manca, inoltre un certo numero di contribuenti, una ventina, che dichiarano di svolgere un'attività (*textores, batilani, vergatores*) e che non risultano possedere né una casa né una pezza di terra: si tratta sicuramente degli elementi più deboli della comunità, esposti al rischio di scivolare verso la povertà.

Per quanto concerne gli estimati più ricchi, cioè i 110 contribuenti che dichiarano un imponibile superiore alle 500 lire (e che costituiscono il 23% circa del totale degli estimati) ¹³², si può notare che i beni immobili contribuivano in misura minore alla definizione dell'imponibile ¹³³. Tale dato mi pare si possa interpretare nel senso di una maggior importanza di altri beni, rispetto a quelli fondiari, nella formazione di ricchezza. Ma, come si avrà modo di notare più oltre, ciò trova una sua spiegazione proprio nella forte presenza di mercanti.

Esisteva inoltre una differenza notevole tra le dichiarazioni degli abitanti di Gandino e quelli delle sue frazioni. Infatti, le frazioni (Cirano e Peja) presentavano una più decisa impronta «rurale» ¹³⁴. In esse paiono risiedere in prevalenza coloro che svolgono attività connesse all'agricoltura e all'allevamento, tra i quali emergono gruppi familiari il cui imponibile (oltre le 1.000 lire) li pone al livello più elevato: si tratta per lo più di *malgarii*, che possiedono discrete estensioni di terreno, spesso di prato, con fienili e *domus* ¹³⁵. Ma molti di questi contribuenti risultano dotati anche di una discreta ricchezza mobile, costituita però in buona parte da animali, spesso pecore ¹³⁶.

Da quanto si è venuto sopra osservando, e tentando di dare una pur provvisoria risposta al quesito che ci si era posti, vale a dire se esistesse un rapporto tra struttura agraria e sviluppo della manifattura, possiamo notare che Gandino e il territorio offrono una serie di caratteristiche considerate favorevoli per la diffusione della manifattura in ambiente extra-cittadino ¹³⁷. Anzitutto la presenza di un elevato numero di piccoli (e piccolissimi) proprietari di terra, che, oltre alla casa di abitazione (con orto) possedevano solo qualche piccola pezza di arativo. A ciò si deve aggiungere l'assenza della vigna, la cui coltivazione ri-

¹³¹ Appendice V, tab. 5C.

¹³² Appendice IV, tab. 4A.

¹³³ Appendice IV, tab. 4C.

¹³⁴ È un dato che emerge con chiarezza dalla residenza dei contribuenti all'estimo: nelle frazioni si concentra infatti una ricchezza più strettamente collegata con l'esercizio dell'agricoltura, ma soprattutto dell'allevamento.

¹³⁵ Appendice V, tab. 5C.

¹³⁶ Appendice VI, tab. 6E.

¹³⁷ Si vd. R. COMBA, *Industria rurale e strutture agrarie: Racconigi nel XV secolo*, in *Contadini, signori e mercanti* cit., pp. 151-161, a p. 156.

chiedeva costante cura e — come è stato ipotizzato per altre aree ¹³⁸ — avrebbe impedito o limitato la diffusione di un'industria rurale ¹³⁹. In tale contesto, vi era sicuramente un *surplus* di manodopera, che, si noti, non era richiesta per lavori agricoli: essendo assente anche la grande proprietà, per i contadini/piccoli proprietari non vi era l'opportunità di ottenere terre in concessione o di offrirsene come salariati agricoli. Le grandi estensioni di boschi e di pascoli comunali ebbero sicuramente un proprio peso, anche nel limitare l'ampliamento di una grande proprietà e nell'indirizzare le risorse verso altri settori. Tali risorse furono probabilmente in parte assorbite dall'allevamento, forse sviluppatosi (ma la ricerca è ancora da fare) là dove il comune (con affitti o con vendite) rinunciò ad una parte dei propri terreni. Di fatto, tra i più ricchi contribuenti di Gandino, troviamo anche un buon numero di *malgari*, possessori di appezzamenti a prato e di bestiame ¹⁴⁰: si trattava, spesso, di nuclei familiari tra i più numerosi, con la presenza di diversi uomini in età adulta; ciò fa altresì supporre che le necessità di manodopera fossero risolte all'interno del nucleo familiare ¹⁴¹.

«Là dove strati di contadini piccoli proprietari (e/piccoli affittuari) costituiscono una popolazione povera e fortemente addensata, là esistono condizioni favorevoli per lo sviluppo proto-industriale» ¹⁴²: considerazioni che paiono verificarsi ampiamente nella comunità di Gandino. Qualche considerazione sulla distribuzione della ricchezza ci consentirà di confermare quanto detto sopra, e di portare altri elementi interessanti.

Nel complesso, la comunità di Gandino denuncia un imponibile che si aggira attorno a L. 207.000, formato per L. 64.000 circa da beni mobili (circa un terzo), per L. 143.000 di beni immobili ¹⁴³. Quasi la metà del valore dei beni immobili era costituito da *terre casate* ¹⁴⁴, in parte abbinata ad orto, in parte ad *arativo* o *prativo* ¹⁴⁵. Nel complesso, probabilmente, non si trattava di una comunità ricca, ma i confronti con realtà analoghe sono difficili (per la scarsità di studi), possibili, invece, sono raffronti con realtà più lontane ¹⁴⁶. Così, gli strati più bassi della popolazione paiono essere più numerosi a Gandino rispetto, ad esempio, a Racconigi, ove i contribuenti iscritti all'estimo che dichiarano di

¹³⁸ C. PONI, *Premessa*, in *Protoindustria* cit., p. 6, il quale riprende considerazioni fatte da F. Mendels sull'Anjou.

¹³⁹ *Ibid.*

¹⁴⁰ Appendice VI, tab. 6E. Ecco un esempio: gli *heredes Betoni de Biadonibus, malgari*, dichiaravano un imponibile di L. 2.739; possedevano 60 giovenche e 140 pecore, terreni a prato per oltre L. 1.200, con 5 fienili (LE, n° 381).

¹⁴¹ *Ibid.*: a tale nucleo familiare appartenevano 8 «teste».

¹⁴² C. PONI, *Premessa* cit., p. 7.

¹⁴³ Appendice V, tab. 5A.

¹⁴⁴ *Ibid.*: circa L. 72.000.

¹⁴⁵ *Ibid.*

¹⁴⁶ Un raffronto possibile potrebbe essere con il catasto toscano (cfr. K. HERLIHY-CH. KLAPISCH-ZUBER, *I Toscani e le loro famiglie* cit., p. 313 ss.).

possedere solo la casa di abitazione sono solo il 4% ¹⁴⁷. A Gandino oltre l'11% dei contribuenti non possiede una casa, un altro 22% circa denuncia solo la casa di abitazione ¹⁴⁸, un altro 18% circa, oltre alla casa, dispone di una sola pezza di *arativo*, spesso di scarsissimo valore: oltre il 51% della popolazione, dunque, non poteva disporre di una quantità di terra sufficiente al bisogno della famiglia. Va detto (pur tenendo conto che si tratta di aree diverse e di momenti diversi) che per Racconigi tale percentuale è stata calcolata intorno al 19,5% ¹⁴⁹. Va però specificato che non sempre si trattava di persone ai limiti della sopravvivenza, poiché i beni mobili contribuivano ad elevare il livello di ricchezza. Così, nella ripartizione degli estimati per classi di ricchezza ¹⁵⁰, ai livelli più bassi (cioè sino a L. 100 di imponibile) troviamo meno del 20% dei patrimoni, sino a L. 200 circa il 46%; oltre il 42% della popolazione ha un imponibile che si colloca tra le L. 200 e le L. 1.000: solo l'11% supera le L. 1.000 ¹⁵¹. Costoro sono censiti, complessivamente, per circa L. 100.000, poco meno della metà della ricchezza dell'intera comunità: come a dire che l'11% della popolazione aveva nelle proprie mani quasi il 50% delle risorse ¹⁵². Tra costoro emerge, con una denuncia di oltre L. 12.000, il maggior contribuente locale, *ser Paulus Castelli de Rizonis*, mercante-imprenditore, che possiede quindi circa il 6% della ricchezza locale ¹⁵³.

La comunità di Gandino appare dunque socialmente ed economicamente assai diversificata, con una forte concentrazione di ricchezza nelle mani di una élite che si qualifica (in base a diversi elementi) come impegnata in attività extra-agricole.

Anzitutto, passando dalle classi di ricchezza inferiori a quelle superiori, cambia il rapporto tra valore dei beni immobili e valore dei beni mobili a favore di questi ultimi. Così, le circa L. 100.000 di imponibile denunciate dai 50 più ricchi contribuenti, sono date per il 58% circa da beni immobili, mentre sul numero complessivo dei contribuenti tale percentuale è calcolabile intorno al 69% ¹⁵⁴. Questo gruppo economicamente più forte è costituito nella quasi totalità da elementi locali, essendo solo due i forestieri censiti per beni superiori alle L. 1.000 ¹⁵⁵. Oltre che da figure socialmente importanti per la professione

¹⁴⁷ R. COMBA, *Industria rurale e strutture agrarie* cit., p. 157.

¹⁴⁸ Appendice V, tab. 5C.

¹⁴⁹ Cfr. n. 146.

¹⁵⁰ Appendice IV, tab. 4C.

¹⁵¹ *Ibid.*, cfr. anche Tab 4C. Ecco l'elenco dei contribuenti censiti per oltre L. 1.000: LE, nn° 19, 43, 45, 47, 56, 65, 66, 112, 113, 120, 125, 174, 209, 223, 224, 225, 227, 238, 246, 277, 280, 283, 286, 290, 308, 320, 338, 340, 345, 346, 348, 358, 372, 376, 381, 383, 388, 393, 403, 405, 408, 424, 433, 438, 457, 469, 478, 481, 486.

¹⁵² Un raffronto è sempre possibile con l'area toscana: cfr. D. HERLIHY-CH. KLAPISH-ZUBER, *I Toscani e le loro famiglie* cit., p. 346 ss.

¹⁵³ Appendice VIII.

¹⁵⁴ Complessivamente essi dichiarano L. 99.600, di cui L. 58.700 di beni immobili.

¹⁵⁵ Appendici IV, tab. 4D, LE n° 481 e n° 486.

esercitata (notai e maestri di scuola)¹⁵⁶, di esso fanno parte persone che dichiarano di vivere del proprio (*exercitando sua bona*)¹⁵⁷, anche se non possiedono grandi patrimoni fondiari, sebbene sicuramente tra i più cospicui, con un buon numero di *pecie* di arativo, ma soprattutto con appezzamenti a pascolo, con *domus* e fienili (ma non bestiame)¹⁵⁸. Interessante il caso di un contribuente, che dichiara di non avere nessuna professione (*nichil*), e possiede non solo un buon patrimonio, con estesi appezzamenti di prato, anch'essi con *domus* e fienili, ma vanta anche crediti per L. 660¹⁵⁹. Crediti e denaro denuncia anche un contribuente (censito per L. 1.175)¹⁶⁰, che dispone a sua volta di prati, *domus* e fienili, ma anche di giovenche. Egli si definisce *laborator*, come altri ricchi contribuenti, il cui patrimonio è costituito in buona parte da *prativo*, oltre, appunto, al possesso di animali, soprattutto giovenche¹⁶¹. Molto più caratterizzati dal possesso di numerosi animali, soprattutto di ovini, sono i patrimoni di alcuni ricchi *malgarii* (in un caso si definiscono *malgarii/mercatores*)¹⁶²: uno di costoro possiede ben 60 giovenche e 140 pecore, oltre a cavalli e altri beni mobili, per una cifra complessiva di L. 1.070. La sua denuncia supera le L. 2.700, con oltre L. 1.000 di *pecie prative*, dotate di 5 fienili¹⁶³. Tra i beni mobili sono denunciati gli utensili tipici dell'attività: *coldere* grandi e piccole, *stignati*, utensili posseduti anche dagli altri *malgarii*¹⁶⁴. Esercizio delle attività agricole e dell'allevamento costituiscono la base di questi patrimoni, ma all'interno del gruppo dei contribuenti più ricchi uno spazio (anche numericamente più cospicuo) hanno gli addetti ad altre attività, soprattutto i mercanti.

Quasi un terzo dei contribuenti più ricchi di Gandino dichiara come propria attività quella mercantile: *mercator*, *mercator lane et pannorum*, *mercator pannorum*¹⁶⁵; accanto ad essi un *revenditor pluribus rebus*¹⁶⁶, un *homo pla-*

¹⁵⁶ LE, n° 43, *Bertolus de Morandis*, notaio; n° 125, *Maffeus de Castello*, *magister scholarum*; n° 238, *Franciscus de Morandis*, *magister scholarium*, n° 284, *Archangelus Bruse*, *notarius*.

¹⁵⁷ LE, n° 45, *Baptista Johanini Castelli*; n° 227, *Julianus Castelli*.

¹⁵⁸ *Julianus Castelli* possiede due grandi appezzamenti di *prativo*, del valore di quasi L. 400. Si tratta probabilmente di persone che hanno beni anche fuori del territorio di Gandino, come dimostra il fatto che *Baptista Johanini Castelli* ha legami con un proprio massaro a Trescore.

¹⁵⁹ LE, n° 345, *Antonius Johanini de Biadonibus*.

¹⁶⁰ LE, n° 405, *heredes Martini de Zenuchis*.

¹⁶¹ LE, n° 383, *Bertolus de Rotignis*; n° 386, *heredes Simoni de Basis*; n° 405, *heredes Martini de Zenuchis*; n° 408, *Bonus Maze Patrini*.

¹⁶² LE, n° 346, *Pecinus Johanini Cadey de Zenuchis*.

¹⁶³ LE, n° 381, *heredes Betoni de Biadonibus*.

¹⁶⁴ *Ibid.*

¹⁶⁵ LE, n° 19, *heredes Cabrini de Calgaris*, *mercatores pannorum*; n° 56, *Christoforus de Catolis*, *ars sua est mercator*; n° 65, *Petrus Maffioli de Costis*, *mercator lane et pannorum*; n° 66, *Petrus de Andreis*, *mercator*; n° 174, *Antonius de Pasqualis*, *mercator*; n° 209, *heredes Petri de Salvatoribus*, *mercatores*; n° 225, *heredes Zenini Fidey*, *mercatores pannorum*; n° 280, *Maffeus de Cazis*, *mercator*; n° 290, *Paulus Castelli*, *mercator*; n° 308, *heredes Johanini de Bechionis*, *mercator*; n° 320, *heredes Marini Scarpe*, *mercatores*; n° 338, *Antonius Scarpe*, *mercator*; n° 340, *Andreas Simoni de [...]*, *mercator*.

¹⁶⁶ LE, n° 223, *Johannes Bertoloti de Notariis*.

tee¹⁶⁷, ma anche dei *malgisii/mercatores*¹⁶⁸. Coloro che dichiarano di occuparsi della fabbricazione e del commercio di lana e tessuti risultano, dalla denuncia dei beni immobili, possedere pezze di panni (*alti de fera, bassi nostrani, bassi de Valsugana, bassi di S. Matteo*), oltre a lana (*lana lavata, lana Valsugane, lana in stamine*) e a tessuti di lino e stoppa¹⁶⁹. Si trattava dunque di un gruppo nutrito di mercanti-imprenditori locali ai quali faceva capo la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti¹⁷⁰: è questo un altro elemento fondamentale per lo sviluppo di una manifattura non cittadina.

Per chiarire il ruolo di questi mercanti imprenditori, così come l'origine della loro fortuna, vediamo più da vicino la figura del più potente tra loro, Paolo Castelli¹⁷¹. Una ricerca sulla famiglia, è ancora tutta da fare: se infatti i Castelli (insieme ai Giovannelli) sono ricordati come le famiglie più importanti di Gandino, non vi sono studi specifici e le notizie devono essere rintracciate qua e là nelle fonti locali¹⁷². La famiglia Castelli emerge proprio nel corso del '400, staccandosi dalla parentela dei *de Rizonis*, ricordati come uno dei più importanti gruppi familiari della comunità¹⁷³, sempre presente tra gli ufficiali comunali¹⁷⁴. La fortuna dovette aumentare con *Castello de Rezonis*, padre di Paolo, vissuto nella prima metà del '400, che risulta aver costruito un edificio con portico sulla piazza del comune, costruzione per la quale fu in aperta lite con il comune stesso: una *domus* che forse doveva rappresentare il simbolo della sua fortuna¹⁷⁵. E di indubbio valore essa doveva essere, se venne dichiarata nel 1476 per L. 1.600¹⁷⁶. Il patrimonio in Gandino di Paolo Castelli assommava a 12.000 lire: i beni mobili superavano le L. 8.000 e tra di essi egli denunciava il possesso di oltre 100 panni *alti de fera* e di 450 *penses* di lana, oltre a svariati altri beni di varia natura. Ma ben più cospicuo era il suo patrimonio. I soli beni immobili posseduti nella Valgandino e in altre terre del Bergamasco superavano le L. 30.000: 271 appezzamenti di terreno, di varia dimensione e destinazione, per un totale di oltre 2.600 pertiche¹⁷⁷. Non sarà fuori di luogo un paragone: a metà '500, nel Bergamasco un buon patrimonio raramente superava le

¹⁶⁷ LE, n° 120, *Johannes Filipi de Patiranis*.

¹⁶⁸ LE, n° 346, *Pecinus Johanini Cadey de Zenuchis*.

¹⁶⁹ Appendice VI, tab. 6C.

¹⁷⁰ I dati che emergono dall'estimo potranno trovare ulteriori conferme dall'analisi degli atti notarili conservati presso l'ASCG.

¹⁷¹ Cfr. Appendice VIII.

¹⁷² I Castelli, come i Giovannelli, sono ricordati nel saggio di A. TIRABOSCHI, *Cenni intorno alla Valgandino* cit. Ma cfr. anche A. TIRABOSCHI, *La famiglia Giovannelli de' Noris*, Bergamo 1878.

¹⁷³ Cfr. note 60-62.

¹⁷⁴ Si sono raccolte diverse notizie sulla famiglia, che però abbisognano di un'ulteriore messa a punto.

¹⁷⁵ *Statuta et ordinamenta* (1445), Reg. CXLIV «Quod haedificari possit et inficari in muro domorum heredum ser. Castelli versus Plateam».

¹⁷⁶ Appendice VIII.

¹⁷⁷ *Ibid.*

2.000 pertiche, e solo alcune potenti famiglie bergamasche, come i Suardi, raggiungevano le 4.000 pertiche¹⁷⁸. Sicuramente, dunque, ser Paolo Castelli poteva essere considerato un ricco proprietario; debiti e crediti che egli dichiara ci fanno intravedere suoi più ampi interessi e legami d'affari¹⁷⁹. Oltre ad una serie di crediti che vanta con i suoi massari nella bassa bergamasca¹⁸⁰, egli ne elenca altri nei confronti di mercanti *teuthonici* e *todeschi*, anche per somme rilevanti¹⁸¹. I legami con la zona di Trento, Merano, Brunico emergono con chiarezza, così come quelli con la Valsugana: da qui proveniva infatti la lana da lavorare importata in Gandino¹⁸², mentre la materia tintoria pare provenire dal Comasco¹⁸³. Una fitta rete di legami è possibile poi intravedere con i lavoratori di cui il mercante si serviva: filatori di Gandino, della valle di Gandino e della val Seriana, tintori di Gandino¹⁸⁴, ma anche di Lefte¹⁸⁵. E ancora legami d'affari con *caballarii* trentini e bergamaschi per il trasporto di merci: un'attività di vasta portata, che vede la comunità di Gandino al centro di un'attività produttiva e commerciale di ampio raggio.

Lo stesso raggio di rapporti che emerge dalla «mappa dell'indebitamento» dei contribuenti di Gandino: un punto di osservazione interessante per verificare i flussi di denaro, e quindi i rapporti economici all'interno e all'esterno della comunità. Complessivamente i debiti dichiarati dai gandinesi assommavano a L. 38.000: si trattava di un fenomeno diffuso, poiché 166 contribuenti dichiarano di avere debiti¹⁸⁶. Ma se in alcuni casi poteva trattarsi di un fenomeno contenibile (o addirittura sintomo di una vitalità economica del nucleo familiare¹⁸⁷), alcuni livelli di indebitamento indicano la difficoltà del nucleo familiare a superarlo. Quasi il 10% dei dichiaranti, infatti, aveva un debito superiore al valore dell'imponibile, beni mobili e immobili compresi¹⁸⁸. Pochi risolvevano in sede locale la propria necessità di denaro¹⁸⁹: spesso i legami erano ricercati fuori, a Bergamo o in altre città del dominio, soprattutto Brescia e Verona, zone che paiono attirare una emigrazione da Gandino¹⁹⁰. Ma vi è un dato che mi pare interessante: l'esistenza di debiti contratti con persone della zo-

¹⁷⁸ G. SILINI, *Caratteristiche, prezzi e rendita della proprietà immobiliare a Lovere e dintorni tra i secoli XV e XVI*, in «Archivio Storico Bergamasco», 4 (1983), pp. 69-103, a p. 72.

¹⁷⁹ Biblioteca Comunale A. Mai, Arch. St. Com., B4, Estimi 85, Gandino 1476.

¹⁸⁰ *Ibid.*; sono registrati crediti per centinaia di ducati.

¹⁸¹ Cfr. Appendice VIII.

¹⁸² Ciò risulta anche dalle dichiarazioni di molti altri contribuenti.

¹⁸³ *Ibid.*, per acquisto di *rozia*.

¹⁸⁴ Si palesano anche legami con famiglie di tessitori, tintori, ecc.

¹⁸⁵ *Ibid.*, anche per cifre elevate.

¹⁸⁶ Appendice IV, tab. 4D.

¹⁸⁷ Gli *heredes Johanini de Bechionis, mercatores*, dotati di un cospicuo patrimonio, avevano debiti per oltre L. 200.

¹⁸⁸ Appendice VII, tab. 7A.

¹⁸⁹ Appendice VII, tab. 7B.

¹⁹⁰ Appendice VII, tab. 7C. In molti casi si rivelano legami con parenti emigrati.

na trentina e di *Alemania*, a testimonianza che legami economici con queste zone erano esistenti e diffusi¹⁹¹. Diffusa era la presenza di materia prima e di panni della Valsugana non solo tra i mercanti-imprenditori, ma anche tra gli addetti alla manifattura¹⁹².

E tentiamo così di introdurre un'altra considerazione. Se abbiamo parlato di presenza di contadini-piccoli proprietari disponibili per lavori connessi alla manifattura, se abbiamo parlato di presenza di mercanti imprenditori attivi e con legami a vasto raggio, non dobbiamo però dimenticare che lo sviluppo della manifattura in Gandino non ha solo le caratteristiche di attività svolta nei momenti lasciati liberi dalle attività agricole, come integrazione di tali attività. La manifattura diviene il settore trainante, ed è sostenuta da quel folto gruppo di contadini/artigiani (o forse meglio di artigiani/contadini) che operano a Gandino: del resto basta uno sguardo al lavoro che i contribuenti dichiarano di svolgere per rendersene conto. L'artigiano (qui inteso come colui che possiede i propri strumenti di lavoro e la materia prima) non è per nulla assente dalla realtà gandinese: 35 telai, alti e bassi, sono di proprietà di 25 tessitori¹⁹³; *forbices pro cimando* sono di proprietà di *follatores*¹⁹⁴; e per nulla rari sono i casi di tessitori, follatori, pettinatori che possiedono lana o panni di lana in quantità non irrilevanti¹⁹⁵. Si tratta, è evidente, di una parte di essi, ma tale da testimoniare come la diffusione della manifattura seguisse ancora vie «tradizionali» e come fosse ancora lontano il totale predominio dei mercanti-imprenditori.

Si è già ampiamente detto che numerosi sono i contribuenti che dichiarano di svolgere un'attività connessa alla lavorazione della lana (79 capofamiglia, per 116 teste)¹⁹⁶: *batilanus*, *scartizinus* (o *scartezator*), *vergator*, *artifex lane*. La materia prima lavorata era in parte di produzione locale, come attesta la diffusione dell'allevamento di pecore¹⁹⁷ e della lana 'nostrana'¹⁹⁸. Parte della lana era sicuramente importata, soprattutto dalla Valsugana¹⁹⁹, ma anche dal Verone-

¹⁹¹ Appendice VII, tab. 7C.

¹⁹² Questa diffusione risulta dalle stesse denunce (Cfr. Appendice VI, tab. 6C).

¹⁹³ Appendice VI, tab. 6B.

¹⁹⁴ Complessivamente 15, denunciate da 5 contribuenti.

¹⁹⁵ Solo qualche esempio: *Dominichus Antonii de Bordacis* (LE, n° 165), *textor*, dichiara di possedere due telai alti e 3 pezze di «panni alti de fera». *Felix de Sandrinis* (LE, n° 180), *garzator*, possiede 4 «panni alti de fera»; egli dichiara anche di possedere metà follo.

¹⁹⁶ Appendice III, tab. 3C.

¹⁹⁷ Appendice VI, tab. 6C. Molti sono i *malgarii* che possiedono greggi di pecore (LE, n° 402, *heredes Andree* [...], 60 pecore; n° 381 *heredes Bertoni de Biadonibus*, 140 pecore).

¹⁹⁸ LE, n° 352, *Alexander Bertoli Franzi, sartorius*, possiede «penses 10 lane nostrane»; n° 358, *heredes Mauri Tadey de Zenuchis, malgarii*, dichiarano «10 penses lane nostrane» e 70 pecore; n° 361, *Johannes Marini de Zenuchis, caballarius*, ha «penses 4 lane nostrane».

¹⁹⁹ LE, n° 208, *Maffeus Petri de Scaratis, merchator* possiede lana di Valsugana; n° 225, *heredes Zenini Fidey, mercatores pannorum*, possiedono «90 penses lane lavate» della Valsugana; n°

se ²⁰⁰, zone con le quali i mercanti gandinesi avevano stretti legami d'affari ²⁰¹. La lana era diffusa non solo tra i mercanti ²⁰² e tra coloro che la lavoravano ²⁰³, ma anche tra persone che esercitavano altre attività ²⁰⁴. Alle successive fasi della lavorazione fino alla rifinitura dei panni, attendevano numerose persone (93 capofamiglia, per un totale di 139 «teste») ²⁰⁵: si dichiarano *textores*, *pectenatores*, *garzatores*, *folatores*, e in molti casi possiedono essi stessi panni finiti ²⁰⁶, sebbene i quantitativi più rilevanti siano nelle mani dei mercanti ²⁰⁷. Non tutti i processi di lavorazione (dalla lana al panno) ²⁰⁸ sono tra i mestieri dichiarati, ma la mancanza di alcuni di essi (come la filatura) può essere spiegata, a mio parere, non già con il fatto che tali operazioni fossero compiute altrove, ma (proprio nel caso della filatura) con il fatto che il «Libro d'estimo» non dà in alcun modo conto del lavoro femminile ²⁰⁹: proprio le donne si occupavano, probabilmente, della filatura.

Come dare una prima e provvisoria valutazione della manifattura di Gandino, sebbene solo alla luce delle notizie fornite dall'estimo, tali quindi da richiedere un futuro, necessario confronto con altri tipi di fonti ²¹⁰?

Tutti i dati paiono concordare nel presentare un «modello» di sviluppo economico nel quale i legami con la città (e quindi con il capitale cittadino) sono assai blandi e, comunque, mediati dalla presenza di mercanti-imprenditori locali. Dalla produzione della materia prima (o dal suo reperimento altrove) alla commercializzazione del prodotto, di tutti i momenti produttivi si trovano tracce (più o meno palesi) nella realtà locale. Il modello dell'organizzazione del lavoro a domicilio, con la presenza del *magister-mercator* cittadino, che anticipa

280, *Maffeus de Cazis, mercator*, possiede «penses 15 lane lavate»; ma cfr. Paolo Castelli (Appendice VIII).

²⁰⁰ LE, n° 349, *heredes Paulimi de Savis, artesani lane*, possiedono lana veronese.

²⁰¹ Cfr. Appendice VI e VIII.

²⁰² Vd. nota 200.

²⁰³ LE, n° 260, *Laurentius de Bertochis, textor* possiede «20 penses lane Valsugane»; n° 133, *heredes Francisci de Bechionis, pectenator*, possiede «penses 2 lane Valsuane».

²⁰⁴ LE, n° 307, *Christoforus Bosi, becharius*, denuncia il possesso di «10 penses lane Valsuane»; n° 311, *heredes Maffey de Puteo, caligarius*, ha «15 penses lane Valsuane».

²⁰⁵ Appendice III, tab. 3B.

²⁰⁶ LE, n° 165, *Dominichus Antonii de Bordacis, textor*, possiede 3 «panni alti de fera».

²⁰⁷ LE, n° 308, *heredes Johanini de Bechionis, mercator*, denuncia 40 «panni alti de fera»; n° 320, *heredes Marini Scarpe, mercatores*, 31 «panni alti de fera»; n° 290, Paolo Castelli (cfr. Appendice VIII) ha 105 «panni alti de fera».

²⁰⁸ Sulla lavorazione della lana e dei panni non mancano certo lavori importanti e numerosi. Mi limiterò a ricordare solo gli atti della «Prima settimana di Studio» dell'Istituto Datini di Prato, che ha significato un punto importante nella ricerca in materia: *La lana come materia prima. I fenomeni della sua produzione e circolazione nei secoli XIII-XVI*, a c. di M. Spallanzani, Firenze 1974.

²⁰⁹ Per una recente messa a punto, *Donne e lavoro nell'Italia medievale*, a c. di M.G. Muzzarelli-P. Galetti-B. Andreolli, Torino 1991.

²¹⁰ La documentazione non manca, e intendo quindi ritornare su questi problemi, che ritengo, per ora, di aver solo fatto emergere, ma non risolti.

la materia prima e paga a lavoro finito; il ruolo subalterno della campagna, relegata ad alcuni processi intermedi della confezione del prodotto, che poi ritornava in città per le ulteriori fasi della rifinitura, non paiono trovare corrispondenza in Gandino. Qui pare precisarsi un tipo di produzione non dipendente dal centro urbano, non chiusa entro i propri confini, ma che tende a ricercare in sede locale le risorse, di capitale e di forza-lavoro, necessarie al proprio sviluppo. Che questo sviluppo sia sostenuto anche da un ruolo positivo svolto dal comune, è indubbio: non mancano certo notizie di edifici e «macchine» destinate alla follatura e alla tintura di proprietà del comune e concesse in affitto ²¹¹. Non mancano notizie dell'intervento del comune per il mantenimento, e anche la costruzione, di vie di comunicazione utili per i rapporti commerciali ²¹².

La comunità di Gandino nel '400 pare vivere e crescere attorno a questa realtà produttiva, che sollecita anche la crescita di attività ad essa collegate (come quella degli addetti ai trasporti ²¹³), e fa crescere bisogni, anche questi ormai risolti in sede locale: qui operano infatti anche sei notai, due maestri di scuola, un medico, ma anche sarti, servitori ²¹⁴.

Molte questioni restano ancora aperte, ma alcuni elementi di riflessione sono stati offerti: soprattutto la complessa e stratificata realtà sociale ed economica di un centro minore è emersa in modo così chiaro da suggerirci ancora una volta prudenza nel contrapporre un modello urbano a un modello rurale, anche nel quadro dello sviluppo della manifattura.

²¹¹ È questa dell'intervento del comune una caratteristica già messa in rilievo per altre realtà (cfr. R. COMBA, *Aspetti dello sviluppo industriale* cit., p. 131). Per Gandino, solo qualche notazione: gli eredi di Pietro Giovannelli dichiaravano, nel 1476, di tenere in affitto dal comune un edificio «tincturie et fulli» (LE, n° 283). Nel 1486, i figli di Paolo Castelli «retrovedevano» al comune metà di un altro follo, che il comune aveva «venduto» al loro padre nel 1486 (ASCG, *Instrumenti*, 1486 giugno 12).

²¹² Il comune risulta impegnato, intorno al 1466, nella costruzione di una strada, detta della Forcella, che doveva collegare Gandino con il lago d'Endine (e di qui verso il Veneto e il Trentino), mètte commerciali privilegiate dai mercanti locali (ASCG, *Atti costitutivi e politici*. 3. *Ordini*, 1466 luglio 19 e agosto 7; *Finanze*, 3, *Contabilità* 1466 dicembre 13).

²¹³ Appendice III, tab. 3L.

²¹⁴ Appendice III, tab. 3.

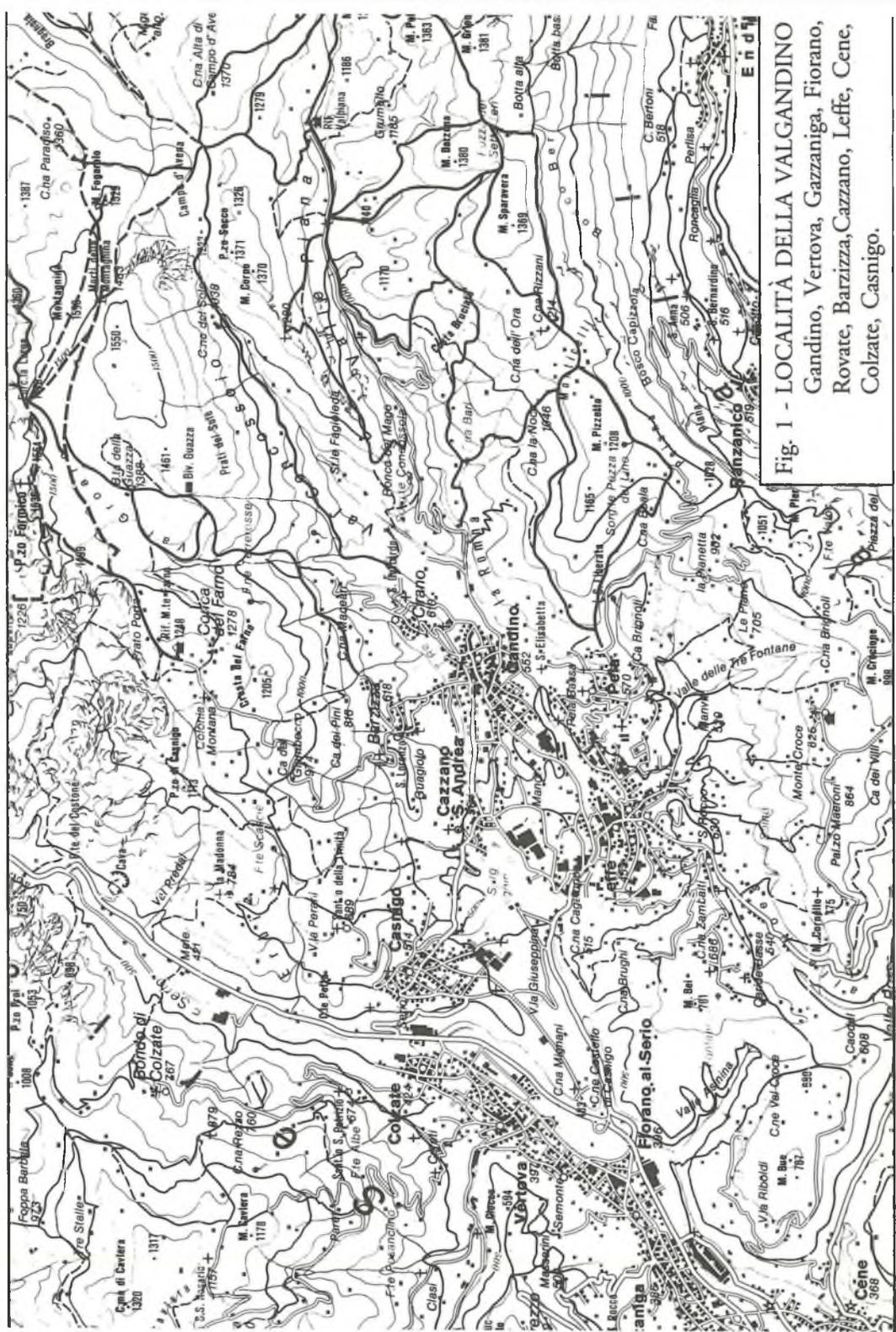


Fig. 1 - LOCALITÀ DELLA VALGANDINO
 Gandino, Verrova, Gazzaniga, Fiorano,
 Rovate, Barizza, Cazzano, Leffe, Cene,
 Colzate, Casnigo.

Fig. 2 - ENTITÀ E PROVENIENZA DEI PRESTITI AI GANDINESI

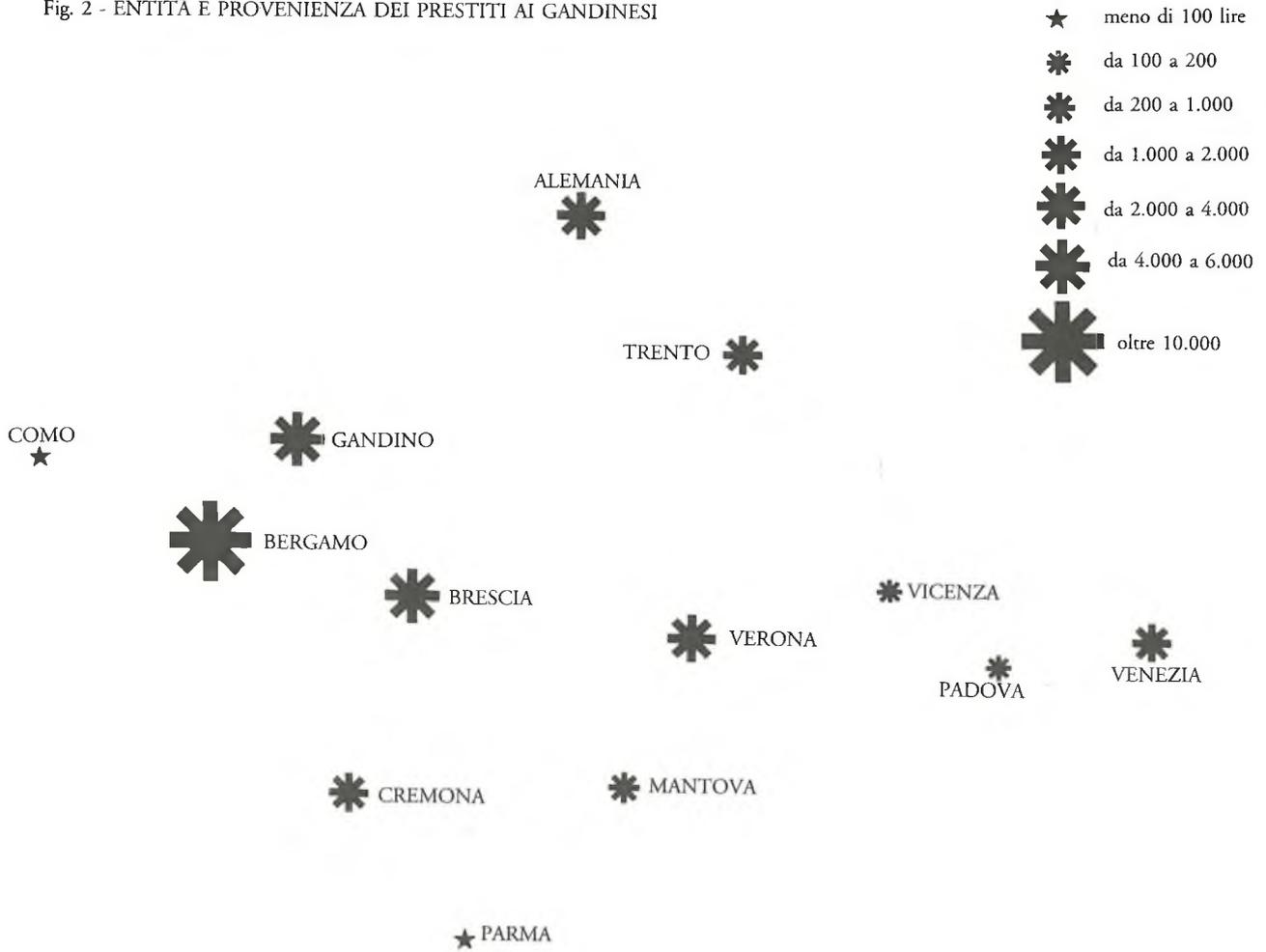
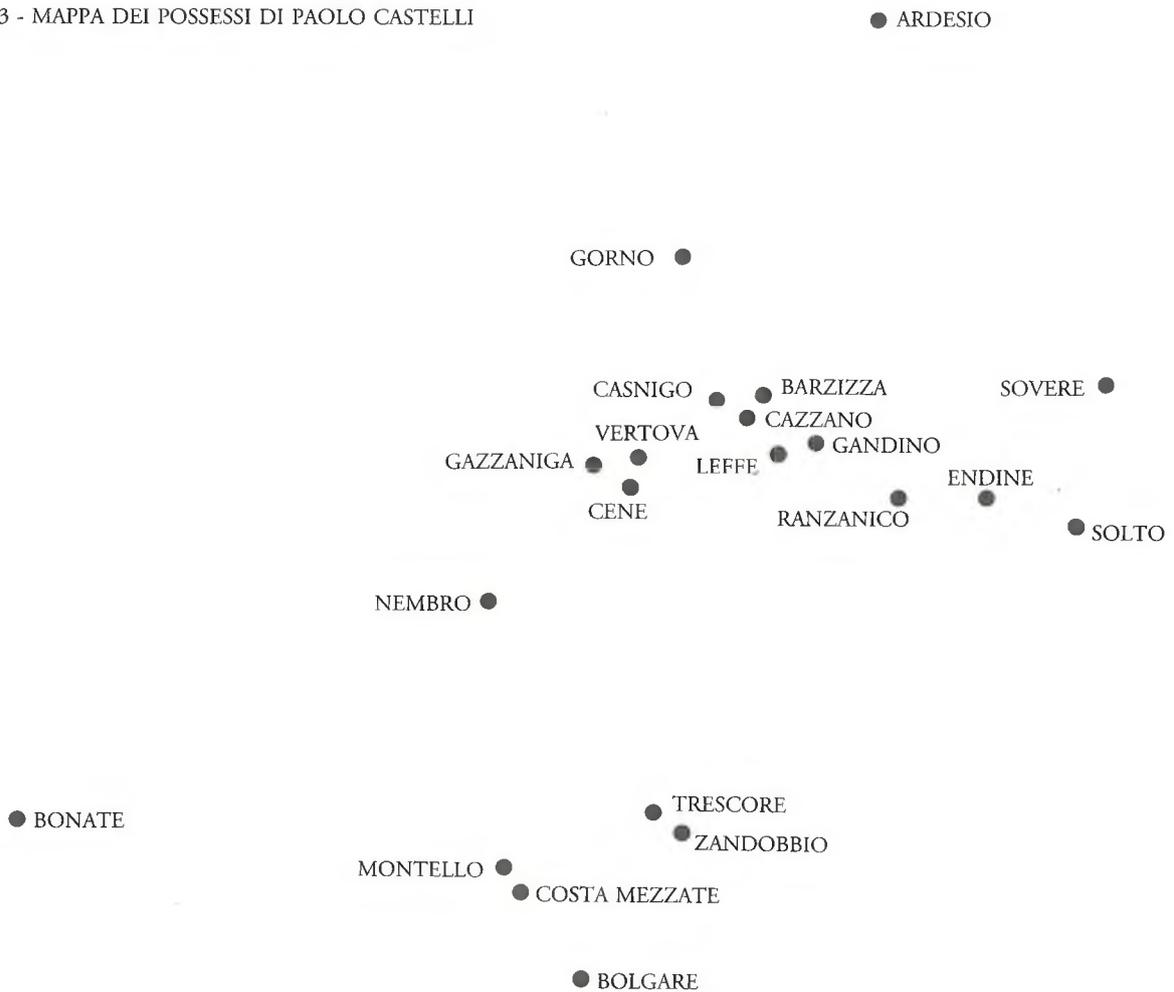


Fig. 3 - MAPPA DEI POSSESSI DI PAOLO CASTELLI



Appendice I

Datazione dell'estimo

Il «Libro generale dell'estimo», conservato presso l'Archivio comunale di Gandino ¹ è stato erroneamente attribuito al 1445, ma deve essere invece datato agli anni '70 del '400. L'estimo, infatti, non è datato, ed è privo della parte iniziale. Di mano moderna, nel foglio che oggi rappresenta la copertina del primo fascicolo, viene indicata la mancanza di un foglio: è impossibile essere certi che la perdita sia di un solo foglio, e, come già detto, è forse più probabile la perdita di un certo numero di carte. La non corrispondenza con i dati forniti dall'estimo del 1442 ², ci ha fatto dubitare della correttezza della datazione, e si è fatta l'ipotesi che l'estimo potesse invece rientrare nella più generale revisione degli estimi di tutto il Bergamasco, avvenuta intorno al 1476 ³. Si è così proceduto ad un confronto con un frammento di «Estimo del comune di Gandino» del 1476, conservato tra gli atti dell'Archivio Storico Civico di Bergamo ⁴, insieme ad altri esempi, per lo più parziali, di altre comunità del territorio bergamasco ⁵. Il documento contiene circa 90 denunce, e, sebbene l'ordine delle polizze sia diverso rispetto a quello conservato a Gandino, è stato possibile rintracciare per i medesimi contribuenti le polizze nell'uno e nell'altro documento ⁶. La loro analisi comparata ha dimostrato in alcuni casi una coincidenza pressoché completa, in altri alcune discordanze; ma un elemento importante, l'età, è pressoché sempre coincidente (tranne alcuni casi di arrotondamento). Di tale raffronto si danno qui di seguito due esempi: la polizza di *Alexius q. Tonoli de Bonetis* e di *Pecinus de Grumello*. Si può quindi affermare che il frammento d'estimo conservato a Bergamo, con certezza datato 1476, e il libro d'estimo, conservato a Gandino, non datato e attribuito al 1445, siano coevi. Un'ulteriore conferma è data dal raffronto con i dati di una lira d'estimo del 1497 ⁷: infatti sono presenti tra i contribuenti alcuni eredi di persone stimate nell'estimo del 1476 (ad esempio gli *heredes Maffei Castellii*) che nel 1476 aveva 60 anni, mentre i suoi figli erano tra i 20 e i 30 anni ⁸. Inoltre alcune

¹ D'ora in poi citato come ASCG, LE.

² ASCG, *Serie IV, Finanze, 1.Estimi e taglie, 1444* (n° 182).

³ Cfr. A. ZONCA, *Polizze d'estimo nel comune di Colognola in Val Cavallina, anno 1476*, in «Archivio Storico Bergamasco», a.VII (1987), pp. 11-27. Più in generale, sugli estimi bergamaschi tra '400 e '500, vd. G. GALATI, *Le fonti d'estimo nella ricostruzione del potere politico ed economico in Bergamo a metà '500*, in «Archivio Storico Bergamasco», a.II (1982), p. 251-256 e la tesi di laurea di R. TASCHINI, *Popolazione e classi sociali a Bergamo tra XV e XVI secolo*, a.a.1971, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Economia e Commercio, rel. prof. G. Barbieri.

⁴ Biblioteca Civica «A. Maj», Bergamo (d'ora in poi BCB), Archivio Storico Civico (d'ora in poi Arch.St.Civ.), *Estimi 84, Comune di Gandino, 1476*, frammento.

⁵ ZONCA, *Polizze d'estimo* cit., p. 13.

⁶ Si vedano gli esempi riportati più avanti.

⁷ ASCG, *Serie IV, Finanze, 1.Estimi e taglie, 1497*.

⁸ ASCG, LE, n° 125.

persone stimate nell'estimo del 1476, in età adulta, ma ancora giovani, compaiono ancora tra gli estimati del 1497: se si accettasse la datazione dell'estimo al 1445 ciò non potrebbe essere, poiché tali persone dovrebbero essere già morte, o avere un'età molto avanzata, e quindi non risultare come capofamiglia (ad esempio *Antonellus Petri Antonii de Castello*, nel nostro estimo dichiarava 35 anni di età e figura ancora tra i contribuenti del 1497: se l'estimo fosse del 1445 avrebbe dovuto avere 92 anni). Sulla base di queste considerazioni, dunque, possiamo affermare che l'estimo da noi analizzato è stato compilato in occasione della revisione generale degli estimi della Bergamasca, avvenuta nel 1476.

Polizze di *Pecinus de Grumello*

1- BCB, Arch.St.Civ., *Estimi 84, Comune di Gandino*, c.8v.

Pecinus de Grumello, pro suo sacramento est etatis annorum LXII et est pelliparius	
Item in utensilibus et supelectilibus	L. XXX
Item in mobilibus videlicet pellic C agni confectis	L. L
Item in pellis L non confectis	L. XX
Item in creditis cum pluribus personis	L. XXV
Item unam petiam panni alti boni Vallissugani	L. XXV
Item petiam unam terre casate in contrata de Agogeris: a mane illorum de Servanis, a meridie domini Petri de Suardis, cum tavolis VI orti	L. CXL

2- ASCG, LE, n° 166

Pecinus de Grumello pro suo sacramento habet testam suam annorum LXII et uxor ejus similiter et habet filium unum annorum XXVI et uxor ejus similiter et abiaticos et abiaticas V annorum VIII et abinde infra et est pelliparius	
Item in utensilibus et supelectilibus et bonis mobililibus	L. CL
Item unam peciam terre casate in contrata de Agogeris: a mane Cumini Fave et a meridie magistris [...] cum orto, in puteo	L. CXL

[a margine] videlicet penses IIII plume fruste, lenzolis IIII bonis, unum cozum frustum, unam colderam, unum stignadum et aliis osdilijs coquine et paria C pelles agni et pecudis et unum pannum altum.

Polizze di *Alexius q. Tonoli de Bonetis*

1- BCB, Arch.St.Civ., *Estimi 84, Comune di Gandino*, c.8v.

Alexius q. Tonoli de Bonetis pro suo sacramento est etatis annorum XXXIII et est scartzinus	
Item in utensilibus et supelectilibus	L. XV
Item in mobilibus videlicet unam capram rubeam	L. I
Item unam petiam panni terre casate in contrata de Bonetis: a mane heredum Christofori de Bonetis, a sero Betini de Rosis, tavole VIII ortive	L.CXXV
Item unam petiam terre aratorie in Gromo: a mane Antonii de Johannellis, a meridie via communis, tavole XII	L. V

2- ASCG, LE, n° 167

Alexius de Bonetis pro suo sacramento habet testam suam annorum XXXIII et uxor ejus similiter et habet filias III annorum X, VII, IIII et filium I parvum et est scartzinus	
Item in utensilibus et supelectilibus	L. XVI

Item unam peciam terre casate in contrata de Bonetis: a mane heredum Cristofori
de Bonetis, a sero Betini de Rosis, cum tabulis VIII ortivis in puteo L. CXXV
Item unam peciam terre arative in Gromo, tavole XII: a mane Antonii de Johannel-
lis, a meridie via communis L. V

[a margine] videlicet penses II plume fruste, lanzolis II frustis, unum cozum frustum, unam col-
deram, unum stignadum, unum capram et aliis osdilijs coquine.

Appendice II

La struttura delle polizze

1. I dati anagrafici

La denuncia (e quindi la polizza) viene fatta, con giuramento (*pro suo sacramento*) da colui (o da coloro) che riveste il ruolo di 'capofamiglia'. Egli dichiara i dati anagrafici propri e quelli dei familiari che appartengono al suo nucleo (o fuoco).

In base a tale dichiarazione è possibile conoscere i componenti della famiglia, il grado di parentela e, in buona misura, l'età. Un elemento importante che l'estimo deve accertare, è il numero di «teste»¹ presenti nel nucleo familiare, vale a dire gli uomini in età adulta, compresa probabilmente tra i 18 e i 65 anni². I rapporti di parentela sono sempre chiaramente indicati, e ciò consentirebbe un'analisi approfondita (che si farà eventualmente in altra sede) della struttura delle famiglie di Gandino³. Per quanto concerne l'età, è indicata con precisione quella degli uomini adulti; in genere, invece, per le donne sposate si usa un'espressione generica che ne assimila l'età a quella del coniuge («et uxor ejus similiter»). Per i figli minori, soprattutto quando essi sono numerosi, si indica solo l'età del maggiore, limitandosi ad affermare che gli altri bambini (dei quali è sempre indicato il numero, suddiviso, in genere, per sesso) sono di età inferiore («...filios IIII annorum X et abinde infra»).

È interessante fare qualche considerazione in merito alla definizione di 'capofamiglia', poiché ciò ci aiuta a leggere con maggior chiarezza i dati dell'estimo.

Il caso più semplice è quello del marito, che denuncia se stesso, la moglie e i figli minori («Venturinus Andree Bordacij pro suo sacramento habet testam suam annorum XXV et uxor ejus similiter et habet filium I anni unius»)⁴: si tratta di una famiglia coniugale semplice. Un analogo sistema di denuncia viene attuata nel caso di una famiglia coniugale allargata, con la presenza, spesso, della madre del capofamiglia, vedova («Vianus de Bosis pro suo sacramento habet

¹ La denuncia del numero di «teste» all'interno di un medesimo nucleo familiare era rilevante ai fini della definizione della lira d'estimo. Non possiamo affermarlo con certezza per Gandino, poiché, allo stato attuale della ricerca, non conosciamo le norme per la compilazione dell'estimo. Abbiamo però un esempio per un altro centro appartenente al dominio veneto, Crema, per il quale ci sono noti i modi di attribuzione della «lira d'estimo» (cfr. G. ALBINI, *Aspetti della finanza di un comune lombardo tra dominazione milanese e veneziana dazi e taglie a Crema dal 1445 al 1454*, in *Felix olim Lombardia*. Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini, Milano 1978, pp. 699-789).

² In alcuni casi il limite di età, superiore e inferiore, non è rigorosamente rispettato.

³ Il riferimento d'obbligo è agli studi sul catasto toscano del 1427 (D. HERLIHY-CH. KLAPISCH-ZUBER, *Les Toscans et leurs familles. Une étude du catasto florentin de 1427*, Parigi 1978 (tr. it. Bologna 1989). Cfr. anche *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a cura di R. Comba-G. Piccinini-G. Pinto, Napoli 1984.

⁴ LE, n° 377.

testam suam annorum XXXI et uxor ejus similiter et matris eorum (sic) annorum L et habet filios III annorum XI et abinde infra et filiam I annorum VIII»⁵.

Il ruolo di 'capofamiglia' viene mantenuto dal padre anche nel caso in cui convivano figli maschi con una propria famiglia: è il caso di famiglia multipla verticale⁶. Il padre, dunque; denuncia se stesso, la moglie, i figli già sposati, gli altri figli, i nipoti («Cominus Johannes de Grassis habet testas II annorum L, XXV et uxores eorum similiter et habet filium annorum XII et filias IIII annorum XVIII, XVIII, XIII, VIII») ⁷. Ma il ruolo di capofamiglia viene conservato dal padre anche quando egli abbia superato l'età per essere considerato una «testa» dal punto di vista fiscale, compresi i casi nei quali esistano figli che, a loro volta, siano invece maggiorenni, e quindi «teste» fiscali. Ad esempio, *Petrus de Andreis*, di 70 anni, fa la denuncia per sé e per i suoi tre figli (di 42, 36, 30 anni, che costituiscono le «teste» fiscali della famiglia) e per i nipoti⁸.

Può verificarsi il caso in cui la polizza sia presentata con la formula «heredes...», formula che definisce realtà familiari assai diverse. A capo del nucleo familiare così indicato poteva infatti esserci una vedova, nel caso in cui allo stesso nucleo non appartenessero figli maschi in età adulta: così infatti accadeva nel caso di sole figlie femmine, anche in età adulta ma non sposate («Heredes Francisci de Panicis pro suo sacramento est femina vidua annorum LV et habet filias III, annorum XXV, XX, XVIII») ⁹; nel caso di figli maschi e femmine minori («Heredes Christofori Castelli pro suo sacramento est femina vidua annorum XLV et habet filium I annorum VIII et filiam I annorum XVI») ¹⁰. Ovviamente ruolo di capofamiglia assumeva la vedova nel caso in cui fosse l'unica componente la famiglia (nucleo isolato) ¹¹ («Heredes Johannis Marini Girardi Sandrini pro suo sacramento annorum LX est femina vidua») ¹².

La definizione di «heredes...» era applicata anche a quei nuclei familiari che, alla morte del padre, non si smembravano e il ruolo di 'capofamiglia' era assunto 'in solido' dal figlio o dai figli maggiorenni. È il caso di più fratelli, con una propria famiglia e con la madre aggregata al nucleo stesso («Heredes Johannis de Salvatoribus pro suo sacramento habent testas III annorum XL, XXX, XXVIII et uxores eorum similiter et habent filios V annorum XI et abinde infra et filias III annorum VIII et abinde infra et matrem eorum annorum LX») ¹³. Può anche essere il caso di un solo figlio, maggiorenne, non coniugato, con madre a carico ed eventuali fratelli minori, eventuali sorelle minori (o nubili) («Heredes Patrini de Savis pro suo sacramento habent testam suam annorum XXV et matris eius annorum LX et filios II annorum X, XII») ¹⁴; «Heredes Bertoli de Volandis pro suo sacramento habent testam suam annorum XXII et matrem ejus annorum LXII et sororem I annorum XXX») ¹⁵.

Su 491 polizze, 391 danno le indicazioni anagrafiche sopra indicate; i 57 capofamiglia della frazione di Cirano, infatti, indicano solo la propria età e il numero e l'età delle «teste», senza offrire altre notizie sui componenti il nucleo familiare. Struttura diversa presentano poi le denunce dei forestieri, che indicano solo il proprio nome e la località di residenza, senza aggiungere alcu-

⁵ *Ibid.*, n° 412.

⁶ Cfr. F. LEVEROTTI, *La famiglia contadina lucchese all'inizio del '400*, in *Strutture familiari* cit., p. 237-268.

⁷ LE, n° 251.

⁸ *Ibid.*, n° 66.

⁹ *Ibid.*, n° 317.

¹⁰ *Ibid.*, n° 246.

¹¹ I nuclei isolati composti da donne (vedove o nubili) sono indicati come «heredes...»

¹² LE, n° 119.

¹³ *Ibid.*, n° 277.

¹⁴ *Ibid.*, n° 349.

¹⁵ *Ibid.*, n° 353.

na notizia sui componenti della famiglia («Maffiolus Vegia de Poma habitator Nembris habet...») ¹⁶.

2. Le professioni

Dopo le notizie anagrafiche, il dichiarante indica il proprio mestiere, con la semplice formula: «...est pistor; ...est vergator». L'indicazione è sempre presente nelle denunce dei nuclei familiari nei quali esistano uomini in età adulta, ad eccezione dei forestieri. Nel caso in cui in una stessa famiglia esistano due o più teste, nella maggior parte dei casi è indicata una sola professione, che risulta così essere comune a tutte le «teste» («Heredes Christofori de Bonetis pro suo sacramento habet testas II annorum XXVI, XXVIII ... et sunt caballarii» ¹⁷; «Heredes Johannis de Salvatore pro suo sacramento habent testas III annorum XL, XXX, XXVIII ... et sunt bestuarii») ¹⁸. Ogni nucleo tende quindi a presentarsi come ben caratterizzato da un mestiere che qualifica il nucleo nel suo complesso. Esistono poche eccezioni, nel caso di nuclei composti da numerose «teste», che professano di esercitare mestieri diversi (ma in genere con un legame tra loro), senza specificare se tutti i soggetti svolgano entrambe le professioni, o se alcuni siano occupati in un lavoro, altri in un altro («Heredes Petri Zamboni de Johannella pro suo sacramento habent testas VII ... et sunt tintores et folatores» ¹⁹; Petrus Barili pro suo sacramento habet testas III... et sunt caligarii et becharii») ²⁰.

È interessante notare che non è mai indicato un mestiere nel caso in cui non vi siano uomini adulti, quindi nei nuclei in cui vi siano donne sole o vedove con figli minori o con sole figlie femmine, anche in età adulta ma nubili: la professione di un mestiere è attribuito che si applica solo alle 'teste', cosicché ci è impossibile conoscere eventuali lavori svolti dalle donne.

3. I beni mobili

Ogni dichiarante denuncia la consistenza del proprio patrimonio, indicando anzitutto l'entità di quelli che possiamo definire beni mobili e che nell'estimo sono indicati con le formule «in supelectilibus, in utensilibus, in bonis mobilibus». Una parte delle polizze indica il valore complessivo di tali voci («Arcangelus de Scaratis... Item in supelectilibus et utensilibus et bonis mobilibus ...L. VIII») ²¹; nella maggior parte dei casi, con annotazione sul margine sinistro della polizza stessa, viene compilata una sorta di lista dei beni mobili che contribuiscono a determinare la somma complessiva denunciata («Arcangelus de Scaratis ...videlicet pensibus II plume fruste, lanzolis II frustis, unam colderolam et unum stignadellum et aliis osdiliis coquine») ²². Questo dato delle denunce presenta una forte differenziazione da contribuente a contribuente, non solo per l'entità (da poche lire a migliaia di lire) ma per il fatto che, essendovi raggruppati tutti i beni 'non immobili', vi si possono trovare elencati non solo gli oggetti di uso domestico (di maggior o minor valore), ma anche gli strumenti di lavoro (telai, forbici, ecc.), le materie prime (lana, panni, pellami, ecc.), il bestiame, i crediti. Ecco alcuni esempi: «Marcolus Fidey ... Item in utensilibus et supelectilibus et bonis mobilibus ... L. CCLXV. [a margine] Videlicet pensibus VI plume

¹⁶ *Ibid.*, n° 487.

¹⁷ *Ibid.*, n° 282.

¹⁸ *Ibid.*, n° 277.

¹⁹ *Ibid.*, n° 383.

²⁰ *Ibid.*, n° 76.

²¹ *Ibid.*, n° 59.

²² *Ibid.*.

fruste, lanzolis III bonis et frustis et unum cozum et unam colderam ...et aliis osdilijs coquine et pannis VI Valsuane...et penses X lane Valsuane lavate»²³; «Gracius de Bosis ...item in utensilibus et supelectilibus et mobilibus (sic)...L.CXVI. [a margine] Videlicet ...et pecudes LXXXX et juvenchas II»²⁴; «Antonius Johanini Zaniboni de Johannellis ...Item in utensilibus et supelectilibus et bonis mobilibus ...L.XLVI. [a margine] Videlicet ...duobus forficis pro cimando ...»²⁵.

4. I beni immobili

Alla denuncia dei beni mobili, segue quella dei beni immobili, classificati secondo tipologie analoghe a quelle di altri estimi coevi (*terra casata, ortiva, arativa, prativa*, ecc.). Gli appezzamenti di terra e gli edifici sono inoltre identificati attraverso la loro ubicazione (contrada, località), almeno due coerenze, l'estensione (non sempre indicata) e i valore. («Zambonus de Johannellis... Item unam peciam terre casate et ortive in contrata de Belandis: a mane Maffey de Scaratis, a sero communis, tab. IIII, L. CLX. Item unam peciam terre arative ad Clausum: a meridie lectus Putei, a sero via communis, perticarum V, L. LX. Item unam peciam terre in suprascripta contrata: a sero Andree de Cazano, a meridie Antonii Scarpe, pertice I, L. XVIII»²⁶).

È uno schema abitualmente rispettato anche nelle denunce dei non residenti.

Il primo bene indicato è in genere un appezzamento di *terra casata*, che si può identificare con la casa di abitazione (anche se non è esplicitamente affermato) della famiglia, ove risiedono, dunque, coloro che fanno parte dello stesso nucleo. Tra i beni immobili sono indicati anche quelli tenuti in fitto livellario, assai poco numerosi, in genere concessi dal Consorzio della Misericordia di Gandino o dal comune («Heredes Patri Zamboni de Johannella ... Item unam peciam terre casate et prative cum edificio tincturie et fulli etiam cum onere solvendi librarum X imperialium Communi Gandini»²⁷).

5. I debiti

A fronte della denuncia dei beni posseduti, ciascun contribuente indicava i debiti di cui era gravato. Del debito era indicata l'entità e il nome della persona (o delle persone) con cui era stato contratto, nonché il loro luogo di residenza.

Si poteva trattare di debiti contratti con propri parenti: talora essi risiedevano in loco («Bonus Pecini Canturine... Debitum habet cum una sua sorore et cum matre sua ... L. CXXX»²⁸, altri risiedevano altrove («Antonius Johanini de Brignolis ... Debitum habet cum uno suo fratri habitator (sic) alibi ... L. LXV»²⁹).

Poteva trattarsi di debiti contratti con persone residenti in loco: in questo caso spesso non era indicato il nome del creditore, ma si usava una formula più generica: «Laurentius Canto ... Debitum habet cum pluribus personis Gandini ... L. XXX»³⁰).

Infine poteva trattarsi di debiti esistenti con persone esterne alla comunità stessa, talora anche in località lontane («Heredes Johanini de Bechionis... Debitum habent cum Tonolo de Cano-

²³ *Ibid.*, n° 61.

²⁴ *Ibid.*, n° 407.

²⁵ *Ibid.*, n° 93.

²⁶ *Ibid.*, n° 71.

²⁷ *Ibid.*, n° 283.

²⁸ *Ibid.*, n° 309.

²⁹ *Ibid.*, n° 365.

³⁰ *Ibid.*, n° 312.

va de Pergamo ...LXLVI; item cum Antonio Cavegnario de Cene habitatori Pergami... L. XXXVI; item cum domino Pefino de Urceis districtus Brixie ... L. XXV; item cum heredibus Calgarioli Teutonici in Alemania ... L. CL) ³¹.

Erano elencati tra i debiti anche i legati di cui il contribuente era gravato a favore di chiese e luoghi pii («Antonius Johanini de Biadonibus ... Debitum habet cum pluribus ecclesie pro legatis ... L. CL») ³².

Alcune polizze d'Estimo

1- L.E. n. 333.

Cristoforus de Suere pro suo sacramento habet testam suam annorum XXXV et uxor ejus similiter et habet filium I annorum VI et est vergator

Item in utensilibus et supellectilibus et mobilibus L. VI

Item unam petiam terre casate in contrata de Michelis: a sero heredum Maffei de Puteo, a montibus heredum Antoni de Zenaris L. XL

[a margine]

Videlicet pensum I plume fruste et lensolum I frustum et unum stagnadellum et unum lebetinum

[a fronte]

Debitum habet cum pluribus personis in loco de Suere L. XXX

Item cum pluribus personis Gandini L. XVI

2- L.E., n. 367

Heredes Francisci de Zenuchis pro suo sacramento habet testas II annorum XLVIII, XXXVIII et uxores eorum similiter et habent filios et filias VIII annorum XIII et abinde infra et sunt malgarii.

Item in utensilibus et supellectilibus et mobilibus L. CCXX

Item unam petiam terre casate, prative et ortive in contrata de Zenuchis: a mane et a sero heredum de Zenuchis, tabularum XXI L. CX

Item unam petiam terre prative ibi prope a mane et a sero via communis, tabularum XVIII L. XXI

Item unam petiam terre prative et rivative in suprascripta contrata: a mane Sancti Antoni de Pilia, a meridie Boni de Zenuchis, perticarum IIII 1/2 L. XLV

Item unam petiam terre arative et rivative in suprascripta contrata, a meridie heredum Bertoli de Zenuchis, a sero incessus: perticarum IIII tabularum XVII L. LX

Item unam petiam terre prative cum media domo ad Sedrialum: a mane Antonelli de Zenuchis, a sero heredum Petri de Salvatoribus L. CC

[a margine]

Videlicet pensum V plume fruste, lenzolis V frustis, cozis II frustis, corderis II de coquina et de lacto, stignata II, lebetes II, unum vasum somarum II et aliis osdilis coquine et pecudes C et juvenchas X.

[a fronte]

Debitum habet ad Calzum pro herbatico et baldo L. CX

³¹ *Ibid.*, n° 308.

³² *Ibid.*, n° 345.

Appendice III

Le professioni

È stato possibile identificare l'attività esercitata da 350 dichiaranti, per complessive 581 teste. Non tutte le denunce, infatti, indicano la professione degli appartenenti al nucleo familiare, come nel caso di vedove, anziani, minori, o in quello dei forestieri.

I lavori attestati sono stati raggruppati (cfr. Tab. 3A) in 9 categorie, oltre ad una categoria «attività diverse», nella quale rientrano le attività esercitate da meno di 10 contribuenti.

Di ogni categoria sono state indicate nel dettaglio (Tab. 3B sino a Tab. 3M) le singole attività. Si sono mantenute differenze anche minime della terminologia usata nelle denunce, senza unificare, ad esempio, «textor aliorum» e «textor», ecc.

TAB. 3 A - ATTIVITÀ IN BASE ALLE DICHIARAZIONI

Attività	n° Capofamiglia	n° Teste
3 B Addetti alla confezione e alla rifinitura dei panni	93	138
3 C Addetti alla lavorazione della lana	79	116
3 D Lavoratori agricoli	36	62
3 E Addetti all'allevamento del bestiame	28	67
3 F Addetti alla lavorazione del pellame	30	47
3 G Mercanti e commercianti	24	48
3 H Possidenti	13	18
3 I Servitori	12	12
3 L Addetti ai trasporti	11	25
3 M Attività diverse	35	49
	<u>361</u>	<u>582</u>

TAB. 3 B - ADDETTI ALLA CONFEZIONE E ALLA RIFINITURA DEI PANNI

Attività	n° Capofamiglia	n° Teste
Textor	34	58
Textor pannorum	16	19
Pectenator	14	18
Garzator	8	10
Pectenator aliorum	7	7
Folator	5	7
Textor aliorum	3	3
Textor pannorum aliorum	2	2
Tinctor et folator	1	7
Textor pannorum lane	1	4
Folator pannorum aliorum	1	2
Texator panni lini	1	1
	<u>93</u>	<u>138</u>

TAB. 3 C - ADDETTI ALLA LAVORAZIONE DELLA LANA

Attività	n° Capofamiglia	n° Teste
Batilanus	37	63
Scartizinus	16	20
Scartezator	11	14
Vergator	5	6
Artifex lane	4	7
Scartizinus aliorum	2	2
Vergezinus lane	2	2
Artifex lane aliorum	1	1
Scartezator aliorum	1	1
	<u>79</u>	<u>116</u>

TAB. 3 D - LAVORATORI AGRICOLI

Attività	n° Capofamiglia	n° Teste
Laborator aliorum	18	33
Laborator	12	20
Brazator	5	6
Laborator e caballarius	<u>1</u>	<u>3</u>
	36	62

TAB. 3 E - ADDETTI ALL'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME

Attività	n° Capofamiglia	n° Teste
Malgisius/Malgarius	18	40
Malgasius/Caballarius	3	13
Bestiarius	3	7
Bubulcus	3	3
Malgasius/Mercator	<u>1</u>	<u>4</u>
	28	67

TAB. 3 F - ADDETTI ALLA LAVORAZIONE DEL PELLAME

Attività	n° Capofamiglia	n° Teste
Caligarius	13	21
Pezarolus	8	11
Pelliparius	6	10
Zavatarius	2	2
Caligarius/Becharius	<u>1</u>	<u>3</u>
	30	47

TAB. 3 G - MERCANTI E COMMERCANTI

Attività	n° Capofamiglia	n° Teste
Mercator	15	33
Mercator pannorum	3	6
Revenditor bladi	2	5
Mercator rerum minimarum	2	2
Mercator lane et pannorum	1	1
Revenditor plurium rerum	<u>1</u>	<u>1</u>
	24	48

TAB. 3 H - POSSIDENTI

Attività	n° Capofamiglia	n° Teste
Exercitat bona sua	8	13
Nichil	<u>5</u>	<u>5</u>
	13	18

TAB. 3 I - SERVITORI

Attività	n° Capofamiglia	n° Teste
Famulus aliorum	6	6
Servitor	<u>6</u>	<u>6</u>
	12	12

TAB. 3 L - ADDETTI AI TRASPORTI

Attività	n° Capofamiglia	n° Teste
Caballarius	<u>11</u>	<u>25</u>
	11	25

TAB. 3 M - ATTIVITÀ DIVERSE

Attività	n° Capofamiglia	n° Teste
Sertorius	6	8
Notarius	5	6
Ferarius	3	6
Carpentarius	3	4
Molinarius	3	3
Magister scolarium	2	4
Becharius	2	3
Barbarius	2	3
Faciendo panem pro vendendo	1	4
Aptator subtularium	1	1
Formagiarius	1	1
Marengonus	1	1
Medicus	1	1
Molinarius et becharius	1	1
Murator	1	1
Pistor	1	1
Folator paperii	<u>1</u>	<u>1</u>
	35	49

Appendice IV

La ricchezza

TAB. 4 A - CLASSI DI RICCHEZZA

Imponibile lordo	n° Contribuenti	%
Fino a L. 10	18	3.8
da L. 11 fino a L. 100	73	15.5
da L. 101 fino a L. 200	127	26.9
da L. 201 fino a L. 500	144	30.5
da L. 501 fino a L. 1000	58	12.3
Oltre L. 1000	52	11.0
	<u>472</u>	<u>100</u>

TAB. 4 B - RAPPORTO TRA BENI IMMOBILI (= 100) E BENI MOBILI

n° Contribuenti	%	% sul totale dei contribuenti
54	100	11.4
117	da 99 a 90	24.8
122	da 89 a 80	25.8
60	da 79 a 70	12.7
32	da 69 a 60	6.7
30	da 59 a 50	6.4
17	da 49 a 40	4.0
11	da 39 a 30	2.3
2	da 29 a 20	0.4
1	da 19 a 10	0.2
26	da 9 a 0	5.5
<u>472</u>		

TAB. 4 C - RAPPORTO TRA BENI IMMOBILI (= 100) E BENI MOBILI NELLE DENUNCE DEI CONTRIBUENTI CON OLTRE L. 500 DI IMPONIBILE

n° Contribuenti	%	% sul totale dei contribuenti
4	100	3.6
22	da 99 a 90	20.0
15	da 89 a 80	13.6
21	da 79 a 70	19.1
12	da 69 a 60	10.9
18	da 59 a 50	16.4
7	da 49 a 40	6.4
8	da 39 a 30	7.3
1	da 29 a 20	0.9
1	da 19 a 10	0.9
1	da 9 a 0	0.9
<u>110</u>		

TAB 4 D - ELENCO DEI CONTRIBUENTI, CON L'INDICAZIONE DEI BENI MOBILI, IMMOBILI E DEI DEBITI.

LEGENDA

- Di ogni denuncia sono stati schematizzati i dati, secondo i seguenti criteri:
- il numero progressivo è quello esistente nel «Libro d'estimo»;
 - l'attività è quella denunciata dal capofamiglia; «E» riassume la formula «heredes...» «F» indica che si tratta della denuncia di un non-residente;
 - il «totale imponibile» è dato dalla somma di tutte le voci che contribuiscono a formare la ricchezza del denunciante;
 - il «totale dei beni mobili» comprende tutte le voci che non sono date da beni immobili, quindi suppellettili, utensili, strumenti da lavoro, bestiame, crediti, ecc.;
 - il «totale dei beni immobili» comprende tutte le voci relative a proprietà fondiarie e immobiliari, comprese quelle gravate da fitti livellari;
 - i «debiti» comprendono la somma di tutti i debiti denunciati;
 - i contribuenti contrassegnati con x hanno debiti uguali o superiori al valore dei beni mobili; i contribuenti contrassegnati da xx hanno debiti uguali o superiori all'imponibile.

Alcuni dati non erano decifrabili, per cui sono stati indicati come «illeggibile» (o con l'abbreviazione «ill.»). Sono stati inoltre messi in corsivo i dati incompleti o i dati risultanti da dati incompleti. Le cifre sono indicate in lire.

n°	Attività	Imponibile	Beni mobili	Beni immobili	Debiti
1	Pectenator aliorum	94	12	82	145 xx
2	(illeggibile)	ill.	ill.	ill.	ill.
3	(illeggibile)	ill.	ill.	ill.	ill.
4	Textor	160	16	144	36 s.15 x
5	E	108	12	96	12 x
6	E	89	7	82	40 x
7	(illeggibile)	ill.	ill.	ill.	ill.
8	F	137	7	130	8 x
9	Laborator aliorum	219	36	183	34

<i>n°</i>	<i>Attività</i>	<i>Imponibile</i>	<i>Beni mobili</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Debiti</i>
10	Laborator aliorum	174	14	160	80 x
11	(illeggibile)	ill.	ill.	ill.	ill.
12	E	226	17	209	16
13	—	261	16	245	31
14	E	378	16	362	80 x
15	(illeggibile)	40	0	40	0
16	Laborator aliorum	164	14	145	11
17	F	100	0	100	0
18	F	110	0	110	0
19	Mercator pannorum	1385	752	854	241 s.10
20	Laborator aliorum	170	70	100	10
21	Caligarius	657	345	312	308
22	Caligarius	677	136	541	40
23	Infirmus	194	30	156	0
24	Scartezator	207	60	177	110 x
25	Vergezinus lane	25	15	10	50 xx
26	Servitor	10	10	0	0
27	Carpentarius	910	180	732	0
28	Caligarius	919	380	548	268
29	Scartezator aliorum	110	10	100	127 xx
30	Caligator	260	63	197	0
31	Scartezator	526	27	499	46 x
32	Pectenator	590	140	450	60
33	Textator panni lini	217	20	197	0
34	Pezarolus subtularium	125	25	100	0
34	E	140	5	140	0
36	Male sufficiens	80	0	80	14 x
37	Artifex lane	155	155	0	0
38	Scartizinus aliorum	566	10	556	58 x
39	Nichil	270	10	260	60 x
40	Laborator aliorum	268	48	220	0
41	Pectenator	22	0	22	20 x
42	Servitor	9	9	0	10 xx
43	Notarius	1251	525	706	60
44	Textor pannorum	260	100	160	0
45	Exercitat sua bona	1519	165	792	25
46	Textor pannorum aliorum	372	80	292	0
47	Exercitat sua bona	1280	130	1150	20
48	Folator	177	80	97	0
49	Textor	287	17	270	16
50	Scartezator	102	12	90	157 xx
51	Aptator subtularium	12	0	0	25 xx
52	F	124	16	108	0
53	Garzator	83	65	28	0
54	F	325	5	320	168
55	F	40	0	40	50
56	Mercator	1037	765	282	578
57	F	315	0	315	0
58	Textor aliorum	155	10	145	0

<i>n°</i>	<i>Attività</i>	<i>Imponibile</i>	<i>Beni mobili</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Debiti</i>
59	Textor pannorum lane	174	8	166	130 x
60	E	169	—	169	200 xx
61	Artifex lane	527	265	262	0
62	Caligarius	199	38	161	25
63	F	400	—	400	0
64	E	402	42	350	80 x
65	Mercator lane et pannorum	3323	2360	963	200
66	Mercator	2986	1713	1273	100
67	Laborator aliorum	432	32	400	30
68	Laborator aliorum	220	40	180	ill.
69	—	398	256	142	0
70	Caligarius	295	14	281	44 x
71	Garzator	288	50	238	58 x
72	Laborator aliorum	457	27	430	0
73	Vergizator aliorum	137	12	125	0
74	Pectenator aliorum	207	18	189	12
75	Caligarius	120	7	103	0
76	Caligarius/Becharius	631	40	591	0
77	Textor pannorum	374	39	335	110 x
78	Textor pannorum aliorum	97	12	85	81 x
79	Pectenator aliorum	302	50	252	70 x
80	Batilanus (E)	159	17	142	15
81	Laborator aliorum	516	28	488	220 x
82	Zavatarius	186	15	165	105 x
83	Ferarius	459	289	170	0
84	Servitor	20	—	20	0
85	Scartezator	38	8	30	0
86	Batilanus	169	17	152	47 x
87	Batilanus	124	20	104	0
88	E	133	16	117	10
89	Scartzizinus	52	7	45	183 xx
90	(illeggibile)	118	18	100	168 xx
91	—	163	83	80	0
92	Batilanus	341	36	305	10
93	Folator	146	46	100	0
94	Batilanus	245	35	210	0
95	E	458	77	381	100 x
96	Servitor	170	90	80	0
97	Exercitat sua bona	853	145	708	58
98	Artifex lane aliorum	327	14	313	148 x
99	Mulinarius	169	56	113	0
100	Textor pannorum	72	12	60	26 x
101	Calligarius	808	401	407	22
102	Scartzizinus aliorum	80	10	70	200 xx
103	Laborator aliorum	117	7	110	24 x
104	Sertorius	117	17	100	10
105	Folator pannorum aliorum	280	40	240	20

<i>n°</i>	<i>Attività</i>	<i>Imponibile</i>	<i>Beni mobili</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Debiti</i>
106	(illeggibile)	250	70	180	160 x
107	Textor pannorum	137	12	125	138 xx
108	Laborator aliorum	142	12	130	25 x
109	Folator paperii	310	150	160	50
110	Textor pannorum	437	85	352	0
111	Laborator aliorum	234	20	214	0
112	E	1145	20	1125	110 x
113	Cabaliarius	1800	745	1055	0
114	Male aviatus	60	—	60	0
115	Textor aliorum	411	50	361	60 x
116	Revenditor bladi	453	90	363	0
117	E	114	34	80	0
118	Textor pannorum	304	40	264	110 x
119	E	552	32	520	16
120	Homo platee	1600	1000	600	0
121	Textor pannorum	85	25	60	20
122	E	425	40	385	46 x
123	Batilanus	100	20	80	0
124	Textor pannorum	120	20	100	10
125	Magister scolarium	1048	147	901	100
126	Nichil	230	20	210	1500 xx
127	E	389	8	381	100 x
128	Molinarius	94	24	70	80
129	Pezarolus	258	8	250	79 x
130	Textor pannorum	88	12	76	0
131	Solicitus in bonis suis	676	232	444	0
132	Textor	136	16	120	0
133	Pectenator	236	43	193	0
134	Mercator rerum minimarum	299	50	249	436 xx
135	Zavatarus	105	12	93	22
136	Barbarius	122	27	95	0
137	E	92	7	85	0
138	E	290	30	260	10
139	F	170	0	170	0
140	Molinarius/Becharius	152	32	120	0
141	Servitor	136	16	120	25 x
142	—	356	46	310	0
143	Mercator rerum minimarum	180	180	—	0
144	Caligarius	417	90	329	100 x
145	Batilanus	51	11	40	0
146	Carpentarius	110	20	90	0
147	Textor pannorum	206	16	190	208 xx
148	Marengonus	97	12	85	36 x
149	Caligarius aliorum	241	16	225	0
150	Exercens in rebus suis	958	165	793	0
151	Pezarolus	32	7	25	0
152	Textor pannorum	72	2	70	0
153	Batilanus	982	46	936	0

<i>n°</i>	<i>Attività</i>	<i>Imponibile</i>	<i>Beni mobili</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Debiti</i>
154	Textor pannorum	77	12	65	23 s.10 x
155	E	59	12	47	20 x
156	E	93	9	84	0
157	Scartzinus	78	12	66	33 x
158	Scartzinus	92	12	80	30 x
159	Textor pannorum	160	12	148	30 x
160	Textor	82	2	80	0
161	E	293	6	287	12 x
162	Pectenator	205	13	192	0
163	Mercator pannorum	433	200	233	0
164	Pectenator aliorum	113	8	105	0
165	Textores	225	135	90	0
166	Pelliparius	290	150	140	0
167	Scartzinus	156	16	140	0
168	Ferrarius	355	46	309	106 x
169	Textor	180	50	130	0
170	Textor	143	18	125	0
171	Pelliparius	998	438	560	0
172	Textor aliorum	344	30	314	180 x
173	Pelliparius	287	160	127	0
174	Mercator	2063	1279	630	0
175	F	210	0	210	0
176	F	98	0	98	165 xx
177	Scartzinus (E)	80	10	70	16 x
178	E	414	60	354	143 x
179	Textor pannorum	259	140	119	0
180	Garzator	482	162	320	0
181	Nichil	445	35	410	0
182	F	120	0	120	0
183	F	340	0	340	0
184	Textor (E)	178	16	162	118 x
185	Bastiarus	190	70	120	0
186	E	152	2	150	200 xx
187	F	155	0	155	0
188	F	205	0	205	0
188 bis	Fugitivus	10	10	0	830 xx
189	E	82	12	70	0
190	E	46	16	30	0
191	Textor (E)	62	2	60	244 xx
192	Textor pannorum	75	0	75	0
193	Sertorius	160	25	135	0
194	Exercitat bona sua	870	46	824	26
195	Bubulcus	193	19	174	0
196	E	689	295	394	50
197	Povinarius	257	40	217	10
198	E	90	0	90	0
199	Infirmus	236	30	206	0
200	Inutilis	120	0	120	0
201	Folator	94	94	0	0
202	Garzator	69	64	5	0

<i>n°</i>	<i>Attività</i>	<i>Imponibile</i>	<i>Beni mobili</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Debiti</i>
203	Notarius	347	101	246	0
204	Mercator	480	100	380	240 x
205	Textor pannorum	56	56	0	0
206	E	71	3	68	0
207	Batilanus	335	100	235	0
208	Mercator	446	86	360	0
209	Mercator	1383	412	971	569 x
210	(illeggibile)	187	37	150	0
211	Textor	137	17	120	0
212	F	60	0	60	0
213	Faciendo panem pro vendendo	377	117	260	0
214	Pectenator aliorum	74	14	60	12
215	Batilanus	135	15	120	0
216	Textor	133	18	115	16
217	Scartzinus	367	15	352	0
218	Scartzinus	120	20	100	172 xx
219	Barberius	187	20	167	0
220	Bestiarius	879	220	659	155
221	Nichil	215	15	200	0
222	Mercator	400	90	310	213
223	Revenditor pluribus rebus	3192	1530	1662	480
224	Exercitando sua bona	1202	200	1002	276 x
225	Mercator pannorum	4437	2160	1997	102
226	Formagiarius	895	145	750	250 x
227	Exercitat sua bona	1497	150	1147	524 x
228	Pelliparius	188	28	160	160 x
229	Ferrarius	331	68	263	10
230	Garzatur	278	30	248	10
231	Caserolus (E)	550	100	450	675 xx
232	Textor	94	14	80	80 x
233	Batilanus	200	0	200	24 x
234	F	70	0	70	0
235	Scartzinus	197	15	182	20 x
236	F	585	0	585	0
237	Scartzinus (E)	143	14	129	0
238	Magister scholarum	1316	867	449	145
239	Bastarius	55	10	45	0
240	Caligarius	480	50	420	0
241	Pectenator	100	0	100	0
242	Scartzinus	170	10	160	40 x
243	Pelliparius	568	227	341	0
244	F	200	5	195	278 xx
245	Molinarius	600	580	80	0
246	E	1250	360	890	50
247	Laborator aliorum	224	14	210	31 x
248	Textor	162	12	150	0
249	Scartezator	124	14	110	25 x
250	Servitor	100	2	98	24 x

<i>n°</i>	<i>Attività</i>	<i>Imponibile</i>	<i>Beni mobili</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Debiti</i>
251	Textor	329	28	301	10
252	Textor (E)	123	20	103	0
253	Batilanus	86	6	80	0
254	F	100	0	100	82
255	Textor	113	13	100	56 x
256	Pectenator aliorum	114	114	0	0
257	Pelliparius	250	50	200	77 x
258	F	140	0	140	700 xx
259	Vergizinus	72	2	70	0
260	Textor	295	166	129	0
261	Textor	517	84	478	200 xx
262	Notarius	358	113	245	0
263	Textor	188	42	146	186 x
264	F	50	0	50	70 x
265	Scartizinus	62	2	60	40 x
266	Brazator	100	0	100	0
267	Scartizinus	77	7	70	45 x
268	Caligarius	146	66	80	180 xx
269	Batilanus	410	130	280	0
270	F	195	0	195	0
271	Garzator	112	0	112	0
272	Vagabundus (E)	189	12	177	266 xx
273	E	112	10	102	0
274	Laborator aliorum	51	1	50	0
275	Famulus aliorum	94	14	80	81 s.10 x
276	E	180	0	180	1233 xx
277	Bestuarius	1074	592	482	40
278	E	12	0	12	0
279	Textor	451	211	240	114
280	Mercator	1395	1005	390	0
281	Laborator aliorum	171	13	158	85 x
282	Caballarius	220	40	180	460 xx
283	Tinctor e folator (E)	1514	350	1164	2740 xx
284	Notarius	2265	1552	713	1531
285	F	152	0	152	640 xx
286	—	121	10	111	0
287	Textor	200	0	200	0
288	Textor	159	38	121	213 xx
289	Folator	280	100	180	0
290	Mercator	12342	8200	4142	1956
291	Scartizinus	232	12	220	10 x
292	Laborator aliorum	240	21	219	20
293	Textor	225	28	197	13
294	Batilanus	100	0	100	0
295	Pectenator	130	0	130	0
296	Caballarius	709	187	522	125
297	Pistor	359	88	271	0
298	Pistor	194	34	160	0
299	Scartizinus	250	30	220	110 x
300	F	100	0	100	170 xx

<i>n°</i>	<i>Attività</i>	<i>Imponibile</i>	<i>Beni mobili</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Debiti</i>
301	F	150	0	150	175 xx
302	Sartorius (E)	125	0	125	0
303	Povinarius	520	100	420	150 x
304	F	150	0	150	0
305	F	180	0	180	0
306	Becharius	260	60	200	0
307	Becharius	542	502	40	0
308	Mercator (E)	4568	2704	1864	299
309	—	100	0	100	0
310	F	160	40	120	100 x
311	Caligarius (E)	737	317	420	0
312	Scartezator	112	12	100	30 x
313	Batilanus	339	40	299	588 xx
314	E	535	40	495	20
315	—	275	30	245	34 x
316	E	111	2	109	115 xx
317	E	103	3	100	0
318	E	320	20	300	125 x
319	Medicus	762	520	242	0
320	Mercator (E)	4052	1887	2230	457
321	Inutilis	2	2	0	3 xx
322	Batilanus	5	5	0	70 xx
323	Textor	2	2	0	8 xx
324	Textor	2	2	0	21 s.16 xx
325	E	2	2	0	0
326	Textor	1	1	0	10 xx
327	Textor	0	0	0	100 xx
328	—	0	0	0	0
329	Batilanus	0	0	0	0
330	Vergator	4	4	0	10 xx
331	Garzatur	8	8	0	0
332	Batilanus	10	10	0	0
333	Vergator	46	6	40	46 xx
334	E	100	0	0	0
335	Sertorius	2	2	0	25 xx
336	Textor (E)	2	2	0	0
337	Scartezator (inutilis)	0	0	0	100 xx
338	Mercator	1700	510	1190	320
339	Mercator	470	110	360	490 xx
340	Mercator	1354	380	974	40
341	Brazator	515	15	500	105 x
342	Pezarolus	355	26	329	51 x
343	Batilanus	188	8	180	266 xx
344	Pezarolus	238	8	230	5
345	Nichil	1112	680	432	150
346	Malgisius et mercator	1883	492	1391	157
347	Malgisius	283	85	198	0
348	Malgarius	1020	225	795	0
349	Artesanus lane (E)	899	362	537	48
350	Garzator	249	34	215	0

<i>n°</i>	<i>Attività</i>	<i>Imponibile</i>	<i>Beni mobili</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Debiti</i>
351	Scartezator	216	46	170	140 x
352	Sartorius	586	195	391	0
353	Cartentarius	102	2	100	0
354	Batilanus	352	72	280	16
355	—	177	12	165	0
356	Vergator	128	12	116	0
357	Batilanus (E)	196	80	116	0
358	Malgarius (E)	1020	188	832	0
359	Fulator	516	90	346	86
360	Notarius	437	60	377	0
361	Caballarius	448	226	222	0
362	Plodator	350	280	70	120
363	Malgarius et caballarius	708	380	328	590 x
364	Pectenator	365	135	158	0
365	Scartizinus	152	17	135	65
366	Batilanus	267	32	235	60
367	Malgarius	647	220	427	110
368	Pectenator	139	66	73	0
369	F	50	0	50	0
370	Povinarius	849	79	710	100 x
371	Revenditor bladi	654	380	274	0
372	Laborator/caballarius	1055	150	905	0
373	Textor	184	43	141	0
374	Batilanus	625	138	487	0
375	Massarius (E)	925	160	605	24
376	Brazator	1148	130	1042	0
377	Pectenator	135	25	100	46 x
378	—	318	36	192	97 x
379	Caballarius	198	26	172	70 x
380	Scartezator	263	62	201	0
381	Malgarius (E)	2739	1070	1644	560
382	Pectenator	137	62	75	0
383	Laborator aliorum	1406	274	1072	53
384	Textor	275	20	255	0
385	Textor	479	118	361	0
386	Laborator	1638	138	1500	0
387	Vergator	144	80	64	0
388	Textor	1448	470	978	0
389	Laborator aliorum	501	28	473	439 x
390	Malgarius	471	157	314	88
391	Batilanus	870	400	470	0
392	E	218	12	206	35 x
393	Caballarius	1930	140	1790	20
394	Caballarius	885	85	800	0
395	Caballarius	235	16	219	57 x
396	Sartor	183	60	123	0
397	Textor	135	33	102	0
398	(illeggibile)	—	—	—	0
399	Caballarius	770	66	764	113 x
400	E	174	10	164	0

<i>n°</i>	<i>Attività</i>	<i>Imponibile</i>	<i>Beni mobili</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Debiti</i>
401	Scartzator	700	102	598	0
402	Malgarius	622	140	482	25
403	Laborator	1439	160	1279	1180 x
404	Famulus aliorum	183	67	116	0
405	Laborator	1175	255	920	0
406	Pectenator	454	214	240	0
407	Malgarius	332	117	215	115
408	Laborator	1004	64	720	1650 xx
409	E	237	15	212	25 x
410	Batilanus	995	150	835	0
411	E	465	30	435	250 x
412	Scartzizinus	444	47	397	10
413	Batilanus	405	85	320	0
414	Batilanus	379	120	259	70
415	Laborator	510	10	500	230 x
416	—	178	9	169	0
417	Laborator	275	65	260	65 x
418	Pectenator	192	12	180	80 x
419	E	77	2	75	0
420	Famulus aliorum	372	12	360	90 x
421	E	175	6	169	57 x
422	Murator	565	120	445	0
423	Laborator	78	32	46	20
424	Malgarius	1146	366	780	213
425	Artifex lane	980	544	836	60
426	Pezarolus	319	41	278	15
427	Pezarolus	104	4	100	0
428	Inutilis	130	5	125	0
429	F	80	0	80	0
430	Famulus aliorum	198	8	190	56 x
431	—	210	20	190	30 x
432	Batilanus	221	24	197	0
433	—	2965	1352	1613	249
434	Pectenator	201	35	166	45 x
434 bis	E	46	1	45	0
435	—	139	30	109	0
436	—	—	—	—	0
437	—	—	—	—	0
438	—	2173	70	2144	0
439	E	401	36	365	0
440	Pezarolus	554	137	417	312 x
441	Batilanus	208	25	183	10
442	E	166	1	165	0
443	Batilanus	555	22	532	20
444	Batilanus	152	42	110	10
445	E	59	4	55	0
446	Batilanus	497	72	425	0
447	E	490	180	310	351 x
448	—	216	32	184	73 x
449	Batilanus	620	46	574	20

<i>n°</i>	<i>Attività</i>	<i>Imponibile</i>	<i>Beni mobili</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Debiti</i>
450	Brazator	464	214	250	10
451	Bubulcus	595	85	510	140 x
452	Laborator	101	26	75	67 x
453	E	117	5	112	0
454	Laborator	227	10	217	0
455	Laborator	299	57	299	20
456	Caballarius	770	200	570	0
457	Mercator	1336	629	707	0
458	Malgarius/caballarius	852	549	260	167
459	Scartezator	475	26	449	115 x
460	Malgarius/caballarius	849	366	483	20
461	Pectenator	424	55	369	0
462	—	179	4	175	0
463	Malgarius	414	90	324	25
464	Malgarius	743	250	493	318 x
465	Brazator	309	12	287	18 x
466	Famulus aliorum (E)	117	2	115	0
467	Malgarius	457	175	282	100
468	Malgarius (E)	378	180	198	105
469	Batilanus (E)	1271	170	1103	30
470	Malgarius	539	90	305	42
471	Batilanus	349	32	317	0
472	Famulus aliorum	172	2	170	142 x
473	Bubulcus	489	48	441	50 x
474	Malgarius	722	380	342	440 x
475	Caballarius (E)	644	300	364	0
476	Laborator	344	28	209	0
477	Malgarius	421	240	181	33
478	Malgarius	1805	508	1157	0
479	(illeggibile)	—	—	—	0
480	E	104	34	70	0
481	F	2103	0	2103	0
482	F	1135	0	1135	0
483	F	312	0	312	0
484	F	250	0	250	0
485	F	400	0	400	0
486	F	1425	0	1425	0
487	F	200	0	200	0
488	F	601	0	601	0
489	F	45	0	45	0
490	F	40	0	40	0

Appendice V

I beni immobili

TAB. 5 A - DISTRIBUZIONE (IN BASE AL VALORE) DEI BENI IMMOBILI PER TIPOLOGIE*

	n° Contribuenti	n° Case o Apezzamenti	Valore Complessivo
Casata/Ortiva	320	340	45.120
Casata/Prativa- Arativa	110	124	26.747
Arativa	312	740	30.718
Prativa	172	334	38.603
Rivata/Guastiva/ecc.	50	61	1.517
Non definita		12	472
			<hr/> 143.177

* Le colture sono state raggruppate in base alla coltura prevalente.

TAB. 5 B - DIMENSIONI DEGLI APEZZAMENTI

Arativo	≤ 1 Pertica	≤ 5 Pertiche	> 5 Pertiche	Non Definito	Totale
	n°	152	450	92	46
%	20.5	60.8	12.4	6.2	100
Prativo	≤ 1 Pertica	≤ 5 Pertiche	> 5 Pertiche	Non Definito	Totale
	n°	23	97	56	158 *
%	6.9	29.0	16.8	47.3	100

* Dal valore risultano essere in genere di notevole estensione.

LEGENDA

Di ogni denuncia sono stati schematizzati i dati, secondo i seguenti criteri:

- il numero progressivo è quello esistente nel «Libro d'estimo»;
- l'attività è quella denunciata dal capofamiglia; «E» riassume la formula «heredes...»; «F» indica che si tratta della denuncia di un non-residente; il n° indica le «teste»;
- il n° tra parentesi indica il totale imponibile, seguito, sempre tra parentesi, dalla percentuale dei beni immobili rispetto al totale imponibile;
- nella colonna «case» è indicato il n° di case possedute;
- nella colonna «edifici rurali» il n° di edifici esistenti su beni rurali (prativo o arativo);
- nella colonna «casata» è indicato in lire il valore delle parcelle casate (e casate/ortive; casata/arativa (a); casata/prativa(p));
- nella colonna «arativo» viene indicato il valore complessivo dell'arativo, con, tra parentesi, il n° delle parcelle; di queste è schematizzata la grandezza, secondo tre classi: I colonna, ≤ 1 pertica; II colonna, ≤ 5 pertiche; III colonna, > 5 pertiche;
- analogamente si è fatto per il «prativo» e per il «rivotto/guastivo».

Va ancora precisato che nelle polizze gli appezzamenti venivano talvolta indicati con diversi tipi di destinazione. Sulla base di un'accurata schedatura, che teneva conto delle diverse associazioni di coltura, si è giunti alla schematizzazione che qui proponiamo.

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.
							1	2	3	1	2	3		
1	Pectenator al.	L. 82	(94) (87,2)	1	—	82	—	—	—	—	—	—	—	—
2	ill.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	ill.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Textores	L. 144	(160) (90)	1	—	130	14 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
5	E	L. 96	(108) (88,9)	1	—	80	16 ⁽²⁾	2	—	—	—	—	—	—
6	E	L. 82	(89) (92,1)	1	—	52	30 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—
7	ill.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	F	L. 130	(137) (94,9)	1	—	130	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Laboratores	L. 183	(219) (83,6)	1	—	80	103 ⁽⁵⁾	1	3	—	—	—	—	—
10	Laboratores	L. 160	(174) (92,0)	1	—	160	—	—	—	—	—	—	—	—
11	ill	—	—	—	—	ill.	—	—	—	—	—	—	—	—
12	E	L. 209	(226) (92,4)	1	—	160	49 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	—	—
13	—	L. 245	(261) (93,9)	1	—	150	30 ⁽¹⁾	—	1	—	65 ⁽¹⁾	—	—	1
14	—	L. 362	(378) (95,8)	1	—	80	32 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	250 ⁽¹⁾
15	—	L. 40	(40) (100)	1	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Laboratores	L. 145	(164) (88,4)	1	—	80	65 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	—	—
17	F	L. 100	(100) (100)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—
18	F	L. 110	(110) (100)	1	—	110	—	—	—	—	—	—	—	—
19	Mercatores pannorum	L. 854	(1385) (61,7)	1	—	500(p)	154 ⁽⁴⁾	1	3	—	200 ⁽¹⁾	—	—	32 ⁽¹⁾
20	Laborator	L. 100	(170) (58,8)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—
21	Caligarius	L. 312	(657) (47,5)	1	—	200(p)	88 ⁽³⁾	1	—	1	—	—	—	—
22	Caligarius	L. 541	(677) (79,9)	1	1 domus	350(a)	21 ⁽³⁾	2	1	—	170 ⁽¹⁾	—	1	—
23	—	L. 156	(194) (80,4)	1	—	—	59 ⁽²⁾	—	2	—	80 ⁽¹⁾	—	1	—
24	Scartezator	L. 177	(237) (74,7)	1	—	140	9 ⁽¹⁾	1	—	—	28 ⁽¹⁾	—	1	—
25	Vergezinus lane	L. 10	(25) (40,0)	—	—	—	10 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
26	Servitor	—	(10) (—)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Carpentarius	L. 732	(910) (80,4)	1	—	220	450 ⁽⁸⁾	2	4	2	62 ⁽¹⁾	—	—	1
28	Caligarius	L. 548	(919) (59,6)	1	—	330 ⁽²⁾	18 ⁽¹⁾	—	1	—	200 ⁽¹⁾	—	—	1
29	Scartezator	L. 100	(110) (90,9)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Caligator	L. 197	(260) (75,8)	1	—	170	24 ⁽¹⁾	—	—	—	—	—	—	—
31	Scartezator	L. 499	(526) (94,9)	1	—	180(a)	139 ⁽³⁾	2	1	—	180 ⁽¹⁾	—	—	1

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.
							1	2	3	1	2	3		
32	Pectenator	L. 450	(590) (76,3)	1	1 fieni- lis	150	40 ⁽¹⁾	—	1	—	260 ⁽¹⁾	—	—	—
33	Textator pannorum	L. 197	(217) (90,8)	1	—	110	45 ⁽²⁾	—	2	—	—	—	—	—
34	Pezarolus	L. 100	(125) (80,0)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—
35	E	L. 140	(140) (100)	1	—	140	—	—	—	—	—	—	—	—
36	Male sufficiens	L. 80	(80) (100)	1	—	80	—	—	—	—	—	—	—	—
37	Artifex lane	—	(155) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Scartzinus	L. 556	(566) (98,2)	1	1 fieni- lis	150	106 ⁽²⁾	—	2	—	300 ⁽¹⁾	—	—	—
39	Nichil	L. 260	(270) (96,3)	1	—	160	—	—	—	25 ⁽¹⁾	1	—	—	50 ⁽¹⁾
40	Laborator	L. 220	(268) (82,1)	1	1/3 domus	140(p)	—	—	—	70 ⁽¹⁾	—	—	—	—
41	Pectenator	L. 22	(22) (100)	—	—	—	22 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
42	Servitor	—	(9) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
43	Notaio	L. 706	(1251) (56,4)	1	—	280	136 ⁽⁶⁾	3	3	—	290 ⁽²⁾	—	—	2
44	Textor pann.	L. 160	(260) (61,5)	1	—	160	10 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
45	Exercitat sua bona	L. 792	(199) (52,1)	2	1/3 fienilis	540(p)	72 ⁽²⁾	1	1	—	180 ⁽²⁾	—	—	1
46	Textor pann.	L. 292	(372) (78,5)	1	—	130	132 ⁽³⁾	1	2	—	30 ⁽¹⁾	—	1	—
47	Exercitat sua bona	L. 1150	(1280) (89,8)	1	—	300(a)	508 ⁽⁹⁾	1	7	1	330 ⁽²⁾	—	2	—
48	Folator	L. 97	(177) (54,1)	1	—	85	12 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
49	Textores	L. 270	(287) (94,1)	1	—	220	34 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	—	16 ⁽²⁾
50	Scartezator	L. 50	(102) (88,2)	1	—	90	—	—	—	—	—	—	—	—
51	Aptator subtularium	—	(12) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
52	F	L. 108	(124) (87,1)	1	—	100	8 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
53	Garzator	L. 28	(83) (33,7)	—	—	—	28 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	—	—
54	F	L. 320	(325) (98,5)	1	—	100	80 ⁽⁴⁾	2	2	—	140 ⁽¹⁾	—	1	—
55	F	L. 40	(40) (100)	—	—	—	40 ⁽¹⁾	—	—	—	—	—	—	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.
							1	2	3	1	2	3		
56	Mercator	1	L. 282	(1037) (27,2)	1	—	45	187 ⁽⁴⁾	—	2	2	50 ⁽¹⁾	—	—
57	F	1	L. 315	(315) (100)	1	—	95	167 ⁽²⁾	—	1	1	58 ⁽¹⁾	—	—
58	Textor	1	—	(155) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Textor pann. lane	4	L. 166	(174) (94,4)	1	—	150	16 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—
60	E	1	L. 169	(169) (100)	1	—	90	55 ⁽³⁾	—	2	—	24 ⁽¹⁾	—	—
61	Artifex lane	1	L. 262	(527) (49,7)	2	—	180	82 ⁽²⁾	—	1	1	—	—	—
62	Caligarius al.	1	L. 161	(199) (80,9)	1	—	115	46 ⁽²⁾	1	—	—	—	—	—
63	F	1	L. 400	(400) (100)	1	—	300(p)	—	—	—	—	100 ⁽¹⁾	—	—
64	Textores	4	L. 350	(392) (89,3)	1	—	160	190 ⁽⁶⁾	—	6	—	—	—	—
65	Mercator lane et pannorum	1	L. 963	(2920) (33,0)	1	1 domus 1/2 fienilis	300(p)	81 ⁽⁵⁾	—	5	—	492 ⁽⁴⁾	—	2 1
66	Mercatores	3	L. 1273	(2525) (50,4)	2	2 domus	420(ap)	433 ⁽¹²⁾	—	282	—	—	—	410 ⁽²⁾
67	Laboratores	4	L. 400	(432) (95,4)	1	—	400(ap)	—	—	—	—	—	—	—
68	Laboratores	2	L. 180	(220) (81,8)	1	—	180	—	—	—	—	—	—	—
69	—	—	L. 142	(398) (35,7)	—	1 domus	—	22 ⁽³⁾	1	—	—	120 ⁽¹⁾	—	—
70	Caligari	2	L. 137	(285) (48,1)	1	—	16	121 ⁽³⁾	—	3	—	—	—	—
71	Garzator	1	L. 238	(288) (82,6)	1	—	160	60 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	18 ⁽¹⁾
72	Laboratores	2	L. 430	(457) (94,1)	1	—	140	90 ⁽³⁾	1	2	—	200 ⁽¹⁾	—	—
73	Vergizator	1	L. 125	(137) (91,2)	—	—	—	25 ⁽¹⁾	1	—	—	100 ⁽¹⁾	—	—
74	Pectenator al.	1	L. 189	(207)	1	—	120	79 ⁽³⁾	2	—	—	—	—	—
75	Caligarius	1	L. 103	(120)	1	—	80	23 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	—
76	Caligarius/ Becharia	3	L. 591	(631)	1	—	160	31 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	—
77	Textor pann.	1	L. 335	(374) (89,6)	1	—	140 + 12	175 ⁽²⁾	—	1	1	—	—	8 ⁽¹⁾
78	Textor pann.	1	L. 85	(97) (87,6)	1	—	70	—	—	—	—	—	—	15 ⁽¹⁾
79	Pectenator	1	L. 252	(302) (83,4)	1	—	200	40 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	12 ⁽¹⁾
80	Batilanus	1	L. 142	(159) (89,3)	1	—	80	62 ⁽²⁾	—	1	1	—	—	—
81	Laborator	1	L. 488	(516) (94,6)	1	—	250	78 ⁽²⁾	—	2	—	160 ⁽¹⁾	—	—
82	Zavatarius	1	L. 165	(186) (88,7)	1	1/5 puteus	150	15 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.
							1	2	3	1	2	3		
83	Ferarius	1	L. 170	(459) (37,0)	1	—	120	50 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	—
84	Servitor	1	L. 20	(20) (100)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
85	Scartezator	1	L. 30	(38) (78,9)	1	—	30	—	—	—	—	—	—	—
86	Batilanus	1	L. 152	(169) (89,9)	1	—	120	32 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—
87	Batilanus	1	L. 104	(124) (83,9)	1	—	80	—	—	—	24 ⁽¹⁾	—	1	—
88	E	1	L. 117	(133) (88,0)	1	—	75	42 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—
89	Scartzinus	1	L. 45	(52) (86,5)	1	—	45	—	—	—	—	—	—	—
90	Brigentus	1	L. 100	(118) (84,7)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—
91	—	1	L. 80	(163) (49,1)	1	—	80	—	—	—	—	—	—	—
92	Batilani	3	L. 305	(341) (89,4)	1	—	160	145 ⁽⁴⁾	—	4	—	—	—	—
93	Folatores	2	L. 100	(146) (68,5)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—
94	Batilani	3	L. 210	(245) (85,7)	1	1 domus	80	50 ⁽²⁾	1	1	—	80 ⁽¹⁾	—	—
95	—	2	L. 381	(458) (83,2)	1	2/3 domus	150	118 ⁽³⁾	1	2	—	113 ⁽¹⁾	—	—
96	Servitor	1	L. 80	(170) (47,1)	1	—	80	—	—	—	—	—	—	—
97	Exercitat sua bona	2	L. 708	(853) (83,0)	1	—	300	92 ⁽²⁾	—	2	—	300 ⁽¹⁾	—	— 1 12
98	Artifex lane	1	L. 313	(327) (95,7)	1	—	200	113 ⁽³⁾	1	2	—	—	—	—
99	Mulinarius	1	L. 113	(169) (66,9)	1	—	100(a)	13 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—
100	Textor pann.	2	L. 60	(72) (83,3)	1	—	60	—	—	—	—	—	—	—
101	Calligarius	1	L. 407	(808) (50,4)	3	—	255 ⁽³⁾	152 ⁽⁷⁾	3	4	—	—	—	—
102	Scartzinus	1	L. 70	(80) (87,5)	1	—	70	—	—	—	—	—	—	—
103	Laborator	1	L. 110	(117) (94,0)	1	—	82	28 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—
104	Sertorius	1	L. 100	(117) (85,5)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—
105	Folator pann.	2	L. 240	(280) (85,7)	1	—	125	115 ⁽⁴⁾	1	3	—	—	—	—
106	—	3	L. 180	(250) (72,0)	1	—	180	—	—	—	—	—	—	—
107	Textor pannorum	1	L. 125	(137) (91,2)	1	—	80	45 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—
108	Laborator	1	L. 130	(142) (91,5)	1	—	130	—	—	—	—	—	—	—
109	Folator paperii	1	L. 160	(310) (51,6)	1	—	160	—	—	—	—	—	—	—
110	Textor pann.	1	L. 352	(437) (80,5)	1	—	130	187 ⁽⁴⁾	—	4	—	35 ⁽¹⁾	—	— 1
111	Laborator	1	L. 214	(234) (91,5)	1	—	150	64 ⁽³⁾	1	2	—	—	—	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.	
							1	2	3	1	2	3			
112	E	1	L. 1125	(1145) (98,3)	2	—	425 ⁽²⁾	700 ⁽⁵⁾	—	2	3	—	—	—	
113	Cabaliarius	2	L. 1055	(1800) (58,6)	1	3 domus 1 casello	515	500 ⁽¹⁾	—	—	—	—	40 ⁽¹⁾	—	
114	Male aviatus	1	L. 60	(60) (100)	1	—	60	—	—	—	—	—	—	—	
115	Textor	1	L. 361	(411) (87,8)	1	—	300(a)	61 ⁽²⁾	1	—	1	—	—	—	
116	Revenditor bladi	3	L. 363	(453) (80,1)	1	—	200	163 ⁽⁴⁾	—	2	2	—	—	—	
117	E	1	L. 80	(114) (70,2)	1	—	80	—	—	—	—	—	—	—	
118	Textor pann.	2	L. 264	(304) (86,8)	1	—	160 + 4	100 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	—	
119	E	1	L. 520	(552) (94,2)	1	2 domus	150	70 ⁽¹⁾	—	1	—	300 ⁽²⁾	—	1	—
120	Homo platee	3	L. 600	(1600) (37,5)	1	1 domus	400	100 ⁽¹⁾	—	—	1	100 ⁽¹⁾	—	—	
121	Textor pann.	1	L. 60	(85) (70,6)	1	—	60	—	—	—	—	—	—	—	
122	E	1	L. 385	(425) (90,6)	1	—	250	115 ⁽⁶⁾	—	4	2	—	—	—	
123	Batilanus	2	L. 80	(100) (80)	1	—	80	—	—	—	—	—	—	—	
124	Textor pann.	1	L. 100	(120) (83,3)	1	—	90	10 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	
125	Magister scolarum	3	L. 901	(1048) (86,0)	1	1 domus 1/2 fenilis	350(p)	165 ⁽⁴⁾	—	4	—	386 ⁽³⁾	—	—	1
126	Nichil	1	L. 210	(230) (91,3)	1	—	150	—	—	—	—	60 ⁽¹⁾	—	1	—
127	E	1	L. 381	(389) (98,0)	1	1 domus fracta	160	221 ⁽³⁾	—	2	1	—	—	—	—
128	Molinarius	1	L. 70	(94) (74,5)	1	—	70	—	—	—	—	—	—	—	
129	Pezarolus	3	L. 250	(258) (96,9)	1	—	250	—	—	—	—	—	—	—	
130	Textor pann.	1	L. 76	(88) (86,4)	1	—	60	16 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	
131	Solicitus in bonis suis	1	L. 444	(676) (65,7)	1	1 domus	200	64 ⁽⁴⁾	—	—	1	180 ⁽¹⁾	—	—	1
132	Textor	1	L. 120	(136) (88,2)	1	—	120	—	—	—	—	—	—	—	—
133	Pectenator	1	L. 193	(236) (81,2)	1	1/3 domus	150	8 ⁽¹⁾	1	—	—	35 ⁽¹⁾	—	1	—
134	Mercator rerum minimarum	1	L. 249	(299) (83,3)	1	—	160	58 ⁽⁴⁾	1	3	—	—	—	—	12
135	Zavatarus	1	L. 93	(105) (88,6)	1	—	70	23 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
136	Barbarius	1	L. 95	(122) (77,9)	1	—	80	15 ⁽¹⁾	—	—	—	—	—	—	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.	
							1	2	3	1	2	3			
137	E	1	L. 85	(92) (92,4)	1	—	70	15 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	
138	E	1	L. 260	(290) (89,7)	1	1 domus	100(a)	160 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	—	
139	F	1	L. 170	(170) (100)	1	—	90	80 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	—	
140	Molinarius/ Becharius	1	L. 120	(152) (78,9)	1	—	120	—	—	—	—	—	—	—	
141	Servitor	1	L. 120	(136) (88,2)	1	—	120	—	—	—	—	—	—	—	
142	—	2	L. 310	(356) (87,1)	1	1/2 domus	140	170 ⁽³⁾	—	2	1	—	—	—	
143	Mercator rerum minimarum	9	ill.			—	—	—	—	—	—	—	—	—	
144	Caligarius	3	L. 329	(417) (78,9)	1	—	180	129 ⁽⁵⁾	2	3	—	—	—	12 ⁽¹⁾	8 ⁽¹⁾
145	Batilanus	1	L. 40	(51) (78,4)	1	—	40	—	—	—	—	—	—	—	
146	Carpentarius	1	L. 90	(110) (81,8)	1	—	90	—	—	—	—	—	—	—	
147	Textor pann.	1	L. 190	(206) (92,2)	1	—	160	24 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	
148	Marengonus	1	L. 85	(97) (87,6)	1	—	85	—	—	—	—	—	—	—	
149	Caligarius al.	1	L. 225	(241) (93,4)	1	—	210	15 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	
150	Solicitus in rebus suis	3	L. 793	(958) (82,8)	1	1 fienilis	280(ap)	126 ⁽³⁾	1	1	1	295 ⁽³⁾	—	1	1
151	Pezarolus	1	L. 25	(32) (78,1)	1	—	25	—	—	—	—	—	—	—	
152	Textor pann.	1	L. 70	(72) (97,2)	1	—	70	—	—	—	—	—	—	—	
153	Batilanus	1	L. 936	(982) (95,3)	1	1 domus 1 fienilis	140	426 ⁽⁶⁾	1	3	2	370 ⁽³⁾	—	1	—
154	Textor pann.	1	L. 65	(77) (84,4)	1	—	65	—	—	—	—	—	—	—	
155	E	1	L. 47	(59) (79,7)	1	—	40	—	—	—	—	—	—	7 ⁽¹⁾	
156	E	1	L. 84	(93) (90,3)	1	—	75	—	—	—	—	—	—	—	9 ⁽¹⁾
157	Scartizinus	1	L. 66	(78) (84,6)	1	—	60 + 6	—	—	—	—	—	—	—	
158	Scartizinus	1	L. 80	(92) (87,0)	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
159	Textor pann.	1	L. 148	(160) (92,5)	1	—	75	73 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	
160	Textor	1	L. 80	(82) (97,6)	1	—	80	—	—	—	—	—	—	—	
161	E	1	L. 287	(293) (98,0)	1	—	200	87 ⁽⁴⁾	—	4	—	—	—	—	
162	Pectenator	1	L. 192	(205) (93,7)	1	—	100	92 ⁽²⁾	—	2	—	—	—	—	
163	Mercator pannorum	1	L. 233	(433) (53,8)	1	—	170 + 8	55 ⁽²⁾	—	2	—	—	—	—	

n°	Attività		Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.
								1	2	3	1	2	3		
164	Pectenator	1	L. 105	(113) (92,9)	1	—	80	—	—	—	25 ⁽¹⁾	1	—	—	—
165	Textores	2	L. 90	(225) (40)	1	—	90(p)	—	—	—	—	—	—	—	—
166	Pelliparius	1	L. 140	(290) (48,3)	1	—	140	—	—	—	—	—	—	—	—
167	Scartezinus	1	L. 140	(156) (89,7)	1	—	135	5 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
168	Ferrarius	2	L. 309	(355) (87,0)	1	—	300	—	—	—	—	—	—	—	—
169	Textor	1	L. 130	(180) (72,2)	1	—	80	—	—	—	50 ⁽¹⁾	1	—	—	—
170	Textor	1	L. 125	(143) (87,4)	1	—	75	—	—	—	50 ⁽¹⁾	1	—	—	—
171	Pelliparius	2	L. 560	(998) (56,1)	3	—	500 ⁽³⁾	45 ⁽²⁾	—	—	—	—	—	—	—
172	Textor	1	L. 314	(344) (91,3)	1	—	140	145 ⁽²⁾	—	2	—	—	—	—	—
173	Pelliparius	1	L. 127	(287) (44,3)	1	—	100	27 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
174	Mercator	1	L. 630	(2063) (30,5)	2	1 domus	370 ⁽²⁾	—	—	—	260 ⁽²⁾	—	—	1	—
175	F	1	L. 210	(210) (100)	1	—	120	90 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	—	—
176	F	1	L. 98	(98) (100)	1	—	80	18 ⁽¹⁾	—	—	—	—	—	—	—
177	Scartizinus	1	L. 70	(80) (87,5)	1	—	70	—	—	—	—	—	—	—	—
178	E	3	L. 354	(414) (85,5)	1	—	180	154 ⁽⁶⁾	2	3	1	—	—	—	—
179	Textor pannorum	2	L. 119	(259) (45,9)	1	—	80	39 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—
180	Garzator	1	L. 320	(482) (66,4)	1	—	120	110 ⁽¹⁾	—	—	1	90 ⁽¹⁾	—	1	—
181	Nichil	1	L. 410	(445) (92,1)	1	—	150	208 ⁽⁵⁾	—	5	—	—	—	—	52 ⁽¹⁾
182	F	1	L. 120	(120) (100)	1	—	120	—	—	—	—	—	—	—	—
183	F	1	L. 340	(340) (100)	1	1/2 domus	160	—	—	—	180 ⁽¹⁾	—	—	—	—
184	Textor	1	L. 162	(178) (91,0)	1	—	140	22 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
185	—	1	L. 120	(190) (63,2)	1	—	120	—	—	—	—	—	—	—	—
186	E	1	L. 150	(152) (98,7)	1	—	150(a)	—	—	—	—	—	—	—	—
187	F	1	L. 155	(155) (100)	2	—	145 ⁽²⁾	10 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
188	F	1	L. 205	(205) (100)	1	—	205	—	—	—	—	—	—	—	—
188 bis	Fugitivus	1	—	(10) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
189	E	1	L. 70	(82) (85,4)	1	—	70	—	—	—	—	—	—	—	—
190	E	1	L. 30	(46) (65,2)	—	—	—	20 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—
191	Textor	1	L. 60	(62) (96,8)	1	—	60	—	—	—	—	—	—	—	—
192	Textor pannorum	1	L. 75	(75) (100)	1	—	75	—	—	—	—	—	—	—	—

n°	Attività		Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.	
								1	2	3	1	2	3			
193	Sertorius	1	L. 135	(160) (84,4)	1	—	120	15 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	
194	Exercitat bona sua	1	L. 824	(870) (94,7)	1	1 fienile	200(p)	239 ⁽³⁾	—	2	1	370 ⁽²⁾	—	—	1	—
195	Bubulcus	1	L. 174	(193) (90,2)	1	—	110	64 ⁽¹⁾	—	—	—	—	—	—	—	
196	E	1	L. 394	(689) (57,2)	1	1/2 domus	40	122 ⁽⁴⁾	1	3	—	232 ⁽²⁾	1	—	1	—
197	—	1	L. 217	(257) (84,4)	1	1/8 domus	125	92 ⁽⁴⁾	1	2	—	—	—	—	—	—
198	E	1	L. 90	(90) (100)	1	—	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—
199	Infirmus	1	L. 206	(236) (87,3)	1	—	160	36 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—
200	Inutilis	1	L. 120	(120) (100)	1	—	120	—	—	—	—	—	—	—	—	—
201	Folator	1	—	(94) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
202	Garzator	1	L. 5	(69) (7,2)	—	—	—	5 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	—
203	Notarius	1	L. 246	(347) (70,9)	1	—	90(p)	56 ⁽¹⁾	1	—	—	100 ⁽¹⁾	—	1	—	—
204	Mercator	1	L. 380	(480) (79,2)	1	—	260(ap)	120 ⁽⁴⁾	1	3	—	—	—	—	—	—
205	Textor pann.	1	—	(56) (0)	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
206	E	1	L. 68	(71) (95,8)	—	—	50	18 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	—
207	Batilanus	2	L. 235	(335) (70,1)	1	—	100	135 ⁽⁵⁾	—	5	—	—	—	—	—	—
208	Mercator	2	L. 360	(446) (80,7)	1	—	280	80 ⁽⁴⁾	1	3	—	—	—	—	—	—
209	Mercator	3	L. 971	(1383) (70,2)	1	3 fienili 1/3 di 2 fienili	240	51 ⁽²⁾	1	1	—	680 ⁽²⁾	—	—	—	—
210	ill.	1	L. 150	(187) (80,2)	1	—	120	30 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—
211	Textor	1	L. 120	(137) (87,6)	1	—	120	—	—	—	—	—	—	—	—	—
212	F	1	L. 60	(60) (100)	1	—	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—
213	Faciendo panem pro vendendo	4	L. 260	(377) (69,0)	1	—	220(p)	40 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—
214	Pectenator	1	L. 60	(74) (81,1)	1/3	—	40	20 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—
215	Batilanus	3	L. 120	(135) (88,9)	1	—	120	—	—	—	—	—	—	—	—	—
216	Textor	1	L. 115	(133) (86,5)	1	—	90	25 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	—
217	Scartizinus	3	L. 352	(367) (96,0)	1	—	160	102 ⁽⁴⁾	1	3	—	—	—	24 ⁽¹⁾	66 ⁽²⁾	—
218	Scartizinus	2	L. 100	(120) (83,3)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.			
							1	2	3	1	2	3					
219	Barberius	2	L. 167	(187) (89,3)	1	—	120(a)	47 ⁽²⁾	—	2	—	—	—	—			
220	Bestiarii	3	L. 659	(879) (75,0)	1	1 fienile	200	127 ⁽⁵⁾	3	2	—	302 ⁽²⁾	—	1	—	30 ⁽¹⁾	—
221	Nichil	1	L. 200	(215) (93,0)	1	—	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
222	Mercator	1	L. 310	(400) (77,5)	1	—	250	60 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—	
223	Revenditor pluribus rebus	1	L. 1662	(3192) (52,1)	1	2 fienili	750(p)	500 ⁽³⁾	—	1	2	462 ⁽³⁾	—	1	1	—	—
224	Exercitando sua bona	1	L. 1002	(1202) (83,4)	1	—	450	302 ⁽⁴⁾	—	3	1	250 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—
225	Mercator pan.	3	L. 1997	(4437) (45,0)	6	—	840(p) ⁽⁶⁾	330 ⁽¹⁰⁾	—	8	2	207 ⁽³⁾	—	2	1	—	—
226	Formagiarius	1	L. 750	(895) (83,8)	1	—	300(ap)	140 ⁽¹⁾	—	—	1	310 ⁽²⁾	—	1	—	—	—
227	Exercitat sua bona	2	L. 1147	(1497) (76,6)	2	2 domus	410 ⁽²⁾	345 ⁽⁵⁾	—	4	1	380 ⁽²⁾	—	—	1	12 ⁽¹⁾	—
228	Pelliparius	2	L. 160	(188) (85,1)	1	—	160	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
229	Ferrarius	3	L. 263	(331) (79,5)	1	—	160	103 ⁽⁴⁾	1	3	—	—	—	—	—	—	—
230	Garzator	1	L. 248	(278) (89,2)	1	—	130	90 ⁽²⁾	—	1	1	28 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—
231	Casarolus	2	L. 450	(550) (81,8)	2	—	390(a) ⁽²⁾	60 ⁽³⁾	1	2	—	—	—	—	—	—	—
232	Textor	3	L. 80	(94) (85,1)	1	—	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
233	Batilanus	1	L. 200	(200) (100)	1	—	200(ap)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
234	F	1	L. 70	(70) (100)	1	—	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
235	Scartzinus	2	L. 182	(197) (92,4)	1	—	130	52 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—	—
236	F	1	L. 585	(585) (100)	2	—	400 ⁽²⁾	—	—	—	—	185 ⁽²⁾	—	1	1	—	—
237	Scartzinus	1	L. 129	(143) (90,2)	1	—	80	49 ⁽³⁾	1	2	—	—	—	—	—	—	—
238	Magister scolarum	1	L. 449	(1316) (34,1)	1	—	250(p)	199 ⁽⁴⁾	—	4	—	—	—	—	—	—	—
239	Bestarius	1	L. 45	(55) (81,8)	—	—	0	—	—	—	—	40 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—
240	Caligarii	1	L. 420	(480) (87,5)	1	1 fienile	150(p)	20 ⁽¹⁾	—	—	—	250 ⁽¹⁾	—	—	—	—	—
241	Pectenator	1	L. 100	(100) (100)	1	—	100	10 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	—	—
242	Scartzinus	1	L. 160	(170) (94,1)	1	1/2 domus	100	—	—	—	—	60 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—
243	Pelliparius	3	L. 341	(568) (60,0)	1 + 1/6	1/2 domus	206 ⁽²⁾	95 ⁽³⁾	—	3	—	40 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—
244	F	1	L. 195	(200) (97,5)	1	—	100 (+ 70)	25 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.			
							1	2	3	1	2	3					
245	Molinarius	1	L. 80	(660) (12,1)	1	—	80	—	—	—	—	—	—	—	—		
246	E	1	L. 890	(1250) (71,2)	1	1/3 fienile 1/2 fienile	400	170 ⁽³⁾	—	—	—	320 ⁽²⁾	—	1	—	—	
247	Laborator al.	1	L. 210	(224) (93,8)	1	—	200	10 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	—	
248	Textor	1	L. 150	(162) (92,6)	1	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
249	Scartezator	1	L. 110	(124) (88,7)	1	—	80	30 ⁽¹⁾	—	—	—	—	—	—	—	—	
250	Servitor	1	L. 98	(100) (9,8)	1	—	90	8 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	—	
251	Textor	2	L. 301	(329) (91,5)	1	—	120	181 ⁽⁸⁾	—	2	1	—	—	—	—	—	
252	Textor	1	L. 103	(123) (83,7)	1	—	85	18 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—	
253	Batilanus	2	L. 80	(86) (93,0)	1	—	60	20 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—	
254	F	1	L. 100	(100) (100)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
255	Textor	1	L. 100	(113) (88,5)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
256	Pectenator	1	—	(114) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
257	Pelliparius	1	L. 200	(250) (80)	1	—	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
258	F	1	L. 140	(140) (100)	1	—	140	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
259	Vergizinus	2	L. 70	(72) (97,2)	1	—	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
260	Textor	2	L. 129	(295) (43,7)	1	—	120	9 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	—	
261	Textor	4	L. 433	(517) (83,8)	1	—	220	213 ⁽⁶⁾	3	2	1	—	—	—	—	—	
262	Notarius	1	L. 245	(358) (68,4)	1	—	200	45 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—	
263	Textor	2	L. 146	(188) (77,7)	1	—	100	46 ⁽³⁾	1	2	—	—	—	—	—	—	
264	F	1	L. 50	(50) (100)	1	—	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
265	Scartzinus	1	L. 60	(62) (96,8)	1	—	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
266	Brazator	1	L. 100	(100) (100)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
267	Scartzinus	1	L. 70	(77) (90,9)	1	—	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
268	Caligarius	1	L. 80	(146) (54,8)	1	—	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
269	Batilanus	1	L. 280	(410) (68,3)	1	—	160	120 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	—	—	—	
270	F	1	L. 195	(195) (100)	—	—	—	132 ⁽³⁾	1	2	—	63 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—
271	Garzator	1	L. 112	(112) (100)	1	—	80	32 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—	
272	Vagabundus	1	L. 177	(189) (93,7)	1	—	150	27 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	—	—	—	
273	E	1	L. 102	(112) (91,1)	1	—	90	12 ⁽²⁾	—	—	—	—	—	—	—	—	
274	Laborator	1	L. 50	(51) (98,0)	1	—	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
275	Famulus al.	1	L. 80	(94) (85,1)	1	—	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.
							1	2	3	1	2	3		
276	F	1 L. 180	(180) (100)	1	—	180	—	—	—	—	—	—	—	—
277	Bestarius	3 L. 482	(1074) (44,9)	1	1 fienile	200(p)	62 ⁽²⁾	—	2	—	220 ⁽²⁾	—	—	—
278	F	1 L. 12	(12) (100)	—	—	—	12 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
279	Textor	3 L. 240	(451) (53,2)	2	—	240 ⁽²⁾	—	—	—	—	—	—	—	—
280	Mercator	1 L. 390	(1395) (92,4)	1	—	220	170 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	—	—
281	Laboratores	2 L. 158	(171) (92,4)	1	—	120	38 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—
282	Caballarius	2 L. 180	(220) (81,8)	1	—	180	—	—	—	—	—	—	—	—
283	Tinctores et folatores	7 L. 1164	(1514) (76,9)	2(x)	—	900 ⁽²⁾	64 ⁽¹⁾	—	—	1	100 ⁽¹⁾	—	—	1
284	Notarius	2 L. 713	(2265) (31,5)	3	—	510 ⁽³⁾	113 ⁽³⁾	—	3	—	90 ⁽²⁾	—	—	2
285	F	1 L. 152	(152) (100)	1	—	80	72 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—
286	—	— L. 111	(121) (91,7)	1	—	90	21 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
287	Textor	1 L. 200	(200) (100)	1	—	200	—	—	—	—	—	—	—	—
288	Textores	2 L. 121	(159) (76,1)	1	—	100	21 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
289	Folator	1 L. 180	(280) (64,3)	1	—	120	60 ⁽¹⁾	—	—	—	—	—	—	—
290	Mercatores	5 L. 4142	(12342) (33,6)	5	5	2005 ^{(5)(p)}	727 ⁽¹³⁾	1	9	3	1170 ⁽⁷⁾	—	—	2
291	Scartzinus	1 L. 220	(232) (94,8)	1	—	180	40 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—
292	Laboratores	2 L. 219	(240) (91,3)	1	1	100	19 ⁽¹⁾	—	1	—	100 ⁽¹⁾	—	—	—
293	Textor	1 L. 197	(225) (87,6)	1	—	125	72 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—
294	Batilanus	1 L. 100	(100) (100)	1	—	100(a)	—	—	—	—	—	—	—	—
295	Pectenator	1 L. 130	(130) (100)	1	—	130	—	—	—	—	—	—	—	—
296	Caballarius	1 L. 522	(709) (73,6)	1	—	300(p)	709 ⁽⁴⁾	1	2	1	—	—	—	—
297	Pistor	1 L. 271	(359) (75,5)	1	—	120	146 ⁽⁴⁾	2	1	1	—	—	—	—
298	Pistor	1 L. 160	(194) (82,5)	1	—	160	—	—	—	—	—	—	—	—
299	Scartzinus	2 L. 220	(250) (88)	1	—	170	50 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—
300	F	1 L. 100	(100) (100)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—
301	F	1 L. 150	(150) (100)	1	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—
302	Sartorius	1 L. 125	(125) (100)	1	—	125	—	—	—	—	—	—	—	—
303	Povinarius al.	2 L. 420	(520) (80,8)	2	—	330 ⁽²⁾	—	—	—	—	90 ⁽¹⁾	—	—	1
304	F	1 L. 150	(150) (100)	1	—	150(p)	—	—	—	—	—	—	—	—
305	F	1 L. 180	(180) (100)	1	1/2 domus	100	—	—	—	—	80 ⁽¹⁾	—	—	—
306	Becharius	1 L. 200	(260) (76,9)	1	—	200	—	—	—	—	—	—	—	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.
							1	2	3	1	2	3		
307	Becharii	2 L. 40	(542) (7,4)	1	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—
308	Mercatores	5 L. 1864	(4568) (40,8)	1	2 1/2 domus 1 fienile	600	464 ⁽⁸⁾	1	5	2	800 ⁽⁷⁾	—	—	2
309	—	1 L. 100	(100) (100)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—
310	F	1 L. 120	(160) (75,0)	1	—	100	20 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
311	Caligarius	2 L. 420	(737) (57,0)	1	1	300	120 ⁽²⁾	—	1	1	—	—	—	—
312	Scartezator	1 L. 100	(112) (89,3)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—
313	Batilanus	1 L. 299	(339) (88,2)	1	—	200	87 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	—	—
314	E	1 L. 495	(535) (92,5)	2	1/2 domus (ap)	320 ⁽²⁾	25 ⁽²⁾	2	—	—	150 ⁽¹⁾	—	—	—
315	—	1 L. 245	(275) (89,1)	1	—	160(a)	35 ⁽²⁾	2	—	—	—	—	—	—
316	E	1 L. 109	(111) (98,2)	1	—	100	9 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—
317	E	1 L. 100	(103) (97,1)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—
318	E	1 L. 300	(320) (93,8)	1	—	200	100 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	—	—
319	Medicus	1 L. 242	(762) (31,8)	2	—	230	12 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—
320	Mercatores	3 L. 2230	(4052) (55,0)	3 + 1/7	1 domus 3 fienili	800 ⁽⁴⁾	830 ⁽¹⁰⁾	2	5	—	—	—	—	—
321	Inutilis	1 —	(2) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
322	Batilanus	1 —	(5) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
323	Textor	1 —	(2) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
324	Textor	1 —	(2) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
325	E	1 —	(2) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
326	Textor	1 —	(1) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
327	Textor	1 —	(0) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
328	—	1 —	(0) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
329	Batilanus	1 —	(0) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
330	Vergator	1 —	(4) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
331	Garzatur	1 —	(8) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
332	Batilanus	2 —	(10) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
333	Vergator	1 L. 40	(46) (87,0)	—	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—
334	E	1 —	(100) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
335	Sertorius	1 —	(2) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.
							1	2	3	1	2	3		
336	Textor	1	—	(2) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
337	Scartezator	1	—	(0) (0)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
338	Mercatores	2	L. 1190	(1700) (70,0)	1	1 fienile	400	650 ⁽⁵⁾	1	2	2	140 ⁽¹⁾	—	—
339	Mercator	1	L. 360	(470) (76,6)	1	—	300	36 ⁽¹⁾	—	1	—	140 ⁽¹⁾	24(ri/a)	—
340	Mercator	1	L. 974	(1354) (71,9)	1	2 domus	300	275 ⁽⁴⁾	1	1	2	—	—	—
341	Brazator	1	L. 500	(515) (97,1)	1	1 fienile	200(p)	—	—	—	—	399 ⁽⁴⁾	—	—
342	Pezarolus	2	L. 329	(355) (92,7)	1	—	110(p)	114 ⁽³⁾	—	2	1	90 ⁽¹⁾	—	2 1
343	Batilanus	1	L. 180	(188) (95,7)	1	—	60	120 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	15(s)
344	Pezarolus	1	L. 230	(238) (96,6)	1	1 domus	80(a)	135 ⁽²⁾	—	1	1	—	—	15(s)
345	Nichil	1	L. 432	(1112) (38,8)	1	1 domus 1 fienile	60	—	—	—	—	372 ⁽⁴⁾	2	—
346	Malgisii et mercatores	4	L. 1391	(1883) (73,9)	2	1/2 domus 4 fienili	335(pa)	116 ⁽²⁾	—	2	—	1056 ⁽⁶⁾	—	2
347	Malgarii	2	L. 198	(283) (70,0)	1	—	60(p)	48 ⁽²⁾	—	2	—	120 ⁽²⁾	—	1
348	Malgarii	2	L. 795	(1020) (77,9)	2	1 fienile 1/2 domus	285(p)	145 ⁽³⁾	1	1	1	300 ⁽¹⁾	—	—
349	Artesanus lane	—	L. 537	(899) (59,7)	1	1/2 domus	120(ap)	282 ⁽³⁾	—	1	2	135 ⁽²⁾	—	1
350	Garzator	3	L. 215	(249) (86,3)	1	—	200(ap)	15 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—
351	Scartezator	1	L. 170	(216) (78,7)	1	—	100(p)	70 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—
352	Sartorius	3	L. 391	(580) (66,7)	1	1/2 domus	240(p)	71 ⁽²⁾	—	1	—	80 ⁽¹⁾	—	—
353	Carpentarius	1	L. 100	(102) (98,0)	1	—	100(ap)	—	—	—	—	—	—	—
354	Batilanus	2	L. 280	(352) (79,5)	1	2/3 domus	20	40 ⁽¹⁾	—	1	—	220 ⁽¹⁾	—	—
355	—	1	L. 165	(177) (93,2)	1	—	100(ap)	65 ⁽²⁾	—	2	—	—	—	—
356	Vergator	1	L. 116	(128) (65,5)	1	—	100(p)	16 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—
357	Batilanus	1	L. 116	(196) (59,2)	1	1/6 domus	60	26 ⁽¹⁾	—	1	—	30 ⁽¹⁾	—	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.
							1	2	3	1	2	3		
358	Malgarius	1	L. 832	(1020) (81,6)	1	1 1/2 domus	280(p)	82 ⁽¹⁾	—	—	1	470 ⁽⁴⁾	—	1
359	Fulatores	2	L. 346	(516) (67,1)	1	—	200(p)	148 ⁽³⁾	—	3	—	70 ⁽¹⁾	—	—
360	Notarius	1	L. 377	(437) (86,3)	1	1/2 domus	120(p)	97 ⁽³⁾	—	3	—	160 ⁽¹⁾	—	—
361	Caballarius	1	L. 222	(448) (49,6)	1	1/4 domus	80	72 ⁽²⁾	—	2	—	70 ⁽²⁾	—	1
362	Plodator	2	L. 70	(350) (20,0)	1	—	70(p)	—	—	—	—	—	—	—
363	Malgarii et caballarii	5	L. 328	(708) (46,3)	1	—	130(p)	198 ⁽⁴⁾	—	3	1	—	—	—
364	Pectenator	2	L. 158	(365) (43,3)	1	1/3 domus	110(p)	8 ⁽¹⁾	—	—	—	40 ⁽¹⁾	—	—
365	Scartizinus	1	L. 135	(152) (88,8)	1	—	100(p)	35 ⁽²⁾	—	—	—	—	—	—
366	Batilanus	3	L. 235	(267) (88,0)	1	1/3 domus	166(p)	65 ⁽²⁾	—	2	—	60 ⁽¹⁾	—	—
367	Malgarii	2	L. 427	(647) (66,0)	1	1/2 domus	110(p)	60 ⁽¹⁾	—	1	—	257 ⁽³⁾	1	1
368	Pectenator	1	L. 73	(139) (52,5)	—	1/3 domus 1/8 domus	—	8 ⁽¹⁾	1	—	—	65 ⁽²⁾	1	—
369	F	1	L. 50	(50) (100)	—	—	50(p)	—	—	—	—	—	—	—
370	Povinarius	1	L. 710	(849) (83,6)	1	1 1/2 domus 1 1/2 domus	120(p)	240 ⁽³⁾	—	1	2	410 ⁽⁵⁾	—	1 1
371	Revenditor bladi	2	L. 274	(654) (41,9)	2	—	210(p)	64 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—
372	Laboratores/ caballarii	3	L. 905	(1055) (85,8)	1	1 domus	200	275 ⁽³⁾	—	2	1	430 ⁽³⁾	—	1 1
373	Textor	1	L. 141	(184) (76,6)	1	—	60	56 ⁽²⁾	—	2	—	25 ⁽¹⁾	—	1

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.	
							1	2	3	1	2	3			
374	Batilani 3	L. 487	(625) (77,9)	1	1 domus 1/2 domus 1/3 domus	120(p)	57 ⁽²⁾	—	2	—	310 ⁽⁴⁾	—	2	—	—
375	Massarii (ad Calzum) 5	L. 605	(925) (65,4)	2	1 domus 1/2 domus	280(p)	25 ⁽¹⁾	—	1	—	300 ⁽⁴⁾	—	2	—	—
376	Brazator 1	L. 1042	(1148) (90,8)	2	2 domus	350(ap)	172 ⁽⁴⁾	1	2	1	510 ⁽⁵⁾	1	3	—	—
377	Pectenator 1	L. 100	(135) (74,1)	1	—	100(p)	—	—	—	—	10 ⁽¹⁾	1	—	—	—
378	—	L. 192	(318) (60,4)	1	—	100(p)	42 ⁽¹⁾	—	1	—	50 ⁽¹⁾	—	1	—	—
379	Caballarii 2	L. 172	(195) (86,9)	1	1/4 domus	80(p)	32 ⁽²⁾	1	1	—	60 ⁽¹⁾	—	1	—	—
380	Scartezator 1	L. 201	(263) (76,4)	1	—	60(p)	65 ⁽¹⁾	—	1	—	76 ⁽²⁾	—	2	—	—
381	Malgarii 8	L. 1644	(2739) (66,0)	1	5 fienili	400(ap)	40 ⁽¹⁾	—	1	—	1229 ⁽⁸⁾	—	2	1	—
382	Pectenator 1	L. 75	(137) (54,7)	1	—	60	—	—	—	—	15 ⁽¹⁾	—	—	—	—
383	Laboratores 5	L. 1072	(1406) (76,2)	2	1 domus 1/5 domus	580(ap)	78 ⁽²⁾	—	2	—	414 ⁽⁵⁾	1	3	—	—
384	Textor 1	L. 255	(275) (92,7)	1	1/2 domus	140(p)	25 ⁽¹⁾	—	1	—	90 ⁽¹⁾	—	—	—	—
385	Textores 4	L. 361	(479) (75,4)	1	1/3 domus	200(p)	60 ⁽²⁾	—	1	—	101 ⁽³⁾	—	1	—	—
386	Laboratores 2	L. 1500	(1638) (91,6)	1	1 domus	1000 (ap)	130 ⁽²⁾	1	1	—	370 ⁽¹⁾	—	—	—	—
387	Vergator 2	L. 64	(144) (44,4)	—	—	—	34 ⁽³⁾	1	1	—	30 ⁽¹⁾	1	—	—	—
388	Textores 4	L. 978	(1443) (67,5)	2	1/3 domus	810(ap)	15 ⁽¹⁾	1	1	—	153 ⁽⁴⁾	1	2	1	—
389	Laborator al. 1	L. 473	(501) (94,4)	1	2 fienili	140(p)	28 ⁽²⁾	2	—	—	305 ⁽³⁾	—	1	—	—
390	Malgarii 2	L. 314	(471) (66,7)	1	—	180(p)	114 ⁽³⁾	—	2	1	20 ⁽¹⁾	—	1	—	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.	
							1	2	3	1	2	3			
391	Batilani 5	L. 470	(870) (54,0)	2	1/3 domus 1/4 domus	260(ap)	108 ⁽³⁾	—	3	—	102 ⁽³⁾	—	1	1	—
392	E 1	L. 206	(218) (94,5)	1	—	80	76	—	—	—	50	—	2	—	—
393	Caballarii 4	L. 1790	(1930) (92,7)	1	2 domus	200(p)	100 ⁽¹⁾	—	1	—	585 ⁽⁴⁾	—	3	—	5(br) ⁽¹⁾
394	Caballarii 3	L. 800	(885) (90,4)	1	1 1/2 domus	200(p)	60 ⁽¹⁾	—	1	—	540 ⁽³⁾	—	1	—	—
395	Caballarius 1	L. 219	(235) (93,2)	1	—	200(p)	60 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—
396	Sartor 1	L. 123	(183) (67,2)	1	1/3 domus	50	19 ⁽²⁾	—	—	—	56 ⁽³⁾	2	—	1	6 ⁽¹⁾
397	Textor (illeggibile) —	L. 102	(135) (75,6)	1	—	80(p)	12 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	—
398	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
399	Caballarius —	L. 764	(770) (99,2)	1	2 domus	140(p)	62 ⁽¹⁾	—	1	—	537 ⁽⁶⁾	—	3	3	5 ⁽¹⁾
400	E 1	L. 164	(174) (94,3)	1	—	80(p)	84 ⁽³⁾	1	1	—	—	—	—	—	—
401	Scartzator 2	L. 598	(700) (85,4)	1	2 1/2 domus	80	33 ⁽²⁾	1	—	—	485 ⁽⁵⁾	2	—	—	—
402	Malgarii 3	L. 482	(622) (77,5)	1	1 domus	120(p)	60 ⁽²⁾	—	2	—	302 ⁽²⁾	—	1	—	—
403	Laborator 3	L. 1279	(1439) (88,9)	1	2 1/2 domus	550(ap)	349 ⁽⁴⁾	1	2	1	380 ⁽³⁾	—	—	2	—
404	Famulus 1	L. 116	(183) (63,4)	1	1/4 domus	60	16 ⁽¹⁾	1	—	—	40 ⁽¹⁾	—	—	—	—
405	Laboratores 3	L. 920	(1175) (78,3)	1	4 domus 1 fienile	100	—	—	—	—	813 ⁽⁸⁾	—	2	—	—
406	Pectenator 3	L. 240	(454) (52,9)	1	—	220(p)	20 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	—
407	Malgarius 1	L. 215	(332) (64,8)	1	—	100(p)	—	—	—	—	115 ⁽¹⁾	—	—	1	2 ⁽¹⁾
408	Laborator 2	L. 720	(1004) (71,7)	1	1 domus	200(p)	260 ⁽²⁾	—	1	1	480 ⁽³⁾	—	—	2	—
409	E —	L. 212	(237) (89,5)	1	—	200(ap)	12 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	—
410	Batilanus 1	L. 835	(995) (84,0)	1	1 fienile	240(p)	280 ⁽²⁾	—	1	1	315 ⁽³⁾	1	—	—	—
411	E 1	L. 435	(465) (93,5)	1	1 domus	120(p)	265 ⁽⁵⁾	—	—	—	50 ⁽¹⁾	—	—	—	—
412	Scartzinus 1	L. 397	(466) (89,4)	1	1/2 domus	180(p)	97 ⁽²⁾	—	1	1	120 ⁽¹⁾	—	—	—	—
413	Batilanus 1	L. 320	(405) (79,0)	1	1 domus	100	120 ⁽²⁾³	—	2	—	100 ⁽¹⁾	—	1	—	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.		
							1	2	3	1	2	3				
414	Batilanus	3	L. 259	(379) (68,3)	1	—	250(p)	—	—	—	—	—	9 ⁽¹⁾	—		
415	Laborator	1	L. 500	(510) (98,0)	1	1 1/2 domus	140(ap)	60 ⁽¹⁾	—	1	—	300 ⁽¹⁾	—	—		
416	—	1	L. 169	(178) (95,0)	1	—	160(ap)	—	—	—	—	—	9 ⁽¹⁾	—		
417	Laborator	3	L. 260	(275) (94,5)	1	1 fienile	160(ap)	—	—	—	100 ⁽¹⁾	—	—	—		
418	Pectenator	1	L. 180	(192) (93,8)	1	—	180(ap)	—	—	—	—	—	—	—		
419	E	1	L. 75	(77) (97,4)	1	—	50	25 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	—		
420	Famulus	1	L. 360	(372) (96,8)	1	1 domus	100(p)	—	—	—	240 ⁽¹⁾	—	20 ⁽¹⁾	—		
421	E	1	L. 169	(175) (96,6)	1	—	160(ap)	—	—	—	250 ⁽²⁾	—	9 ⁽¹⁾	—		
422	Murator	1	L. 445	(565) (78,8)	1	1 domus	140	30 ⁽¹⁾	—	1	—	450 ⁽¹⁾	—	25 ⁽¹⁾		
423	Laborator	1	L. 46	(78) (59,0)	—	—	—	38 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	8 ⁽¹⁾		
424	Malgarii	4	L. 780	(1146) (68,1)	1	2 domus	300(ap)	30 ⁽¹⁾	—	1	—	450 ⁽¹⁾	—	—		
425	Artifex lane	4	L. 836	(980) (95,3)	1	1 1/2 domus	300(p)	232 ⁽³⁾	—	2	1	304 ⁽³⁾	—	—		
426	Pezarolus	1	L. 278	(319) (87,1)	1	1 domus	140(ap)	—	—	—	120 ⁽¹⁾	—	18 ⁽¹⁾	—		
427	Pezarolus	1	L. 100	(104) (96,2)	1	—	100	—	—	—	—	—	—	—		
428	Inutilis	1	L. 125	(130) (96,2)	1	—	80	45 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—		
429	F	1	L. 80	(80) (100)	1	—	80(p)	—	—	—	—	—	—	—		
430	Famulus	1	L. 190	(198) (96,0)	1	—	150	40 ⁽²⁾	—	2	—	—	—	—		
431	—	2	L. 190	(210) (90,5)	1	1/2 domus	111 ⁽²⁾ (p)	—	—	—	—	—	90 ⁽³⁾	—		
432	Batilanus	1	L. 197	(221) (89,1)	—	1 domus	—	32 ⁽²⁾	2	—	—	140 ⁽¹⁾	—	7 ⁽¹⁾		
433	—	—	L. 1613	(2965) (54,4)	3	1/2 domus 1 fienile	620 ⁽²⁾ (p)	406 ⁽¹¹⁾	1	9	1	492 ⁽⁷⁾	—	3	2	95 ⁽⁵⁾
434	Pectenator	1	L. 166	(201) (82,6)	1	—	146	20 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	
434 bis	E	1	L. 45	(46) (97,8)	—	—	—	25 ⁽¹⁾	—	1	—	20 ⁽¹⁾	1	—	—	
435	—	1	L. 109	(139) (78,4)	1	—	100	9 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	
436	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
437	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
438	—	1	L. 2144	(2173) (98,7)	1	7 domus	400	160 ⁽³⁾	—	2	—	1475 ⁽⁵⁾	1	1	1	59 ⁽²⁾
439	—	1	L. 365	(401) (91,0)	1	—	250(p)	65 ⁽²⁾	—	2	—	40 ⁽¹⁾	—	1	—	10 ⁽¹⁾
440	Pezarolus	1	L. 417	(554) (75,3)	1	—	260	97 ⁽²⁾	—	1	1	60 ⁽¹⁾	—	—	—	

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.		
							1	2	3	1	2	3				
441	Batilanus	2	L. 183	(208) (88,0)	1	—	110(p)	63 ⁽³⁾	1	1	1	—	—	10 ⁽¹⁾	—	
442	—	1	L. 165	(166) (99,4)	1	1/3 domus	80	60 ⁽²⁾	—	—	—	25 ⁽¹⁾	1	—	—	
443	Batilanus	1	L. 532	(555) (95,9)	1	1 domus 1 tegete	150	165 ⁽³⁾	1	2	—	206 ⁽³⁾	—	2	—	12 ⁽¹⁾
444	Batilanus	1	L. 110	(152) (72,4)	1	—	70	40 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	
445	—	1	L. 55	(59) (93,2)	1	—	30	25 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—	
446	Batilanus	2	L. 425	(497) (85,5)	1	1 domus	150	62 ⁽¹⁾	—	1	—	212 ⁽³⁾	—	1	1	—
447	—	2	L. 310	(490) (63,3)	1	1 domus	200	85 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	—	—	
448	—	2	L. 184	(216) (85,2)	1	1/3 domus	80	79 ⁽²⁾	1	—	1	—	—	—	—	
449	Batilanus	2	L. 574	(620) (92,6)	1 1/2	2 domus	180	174 ⁽⁸⁾	2	6	—	—	—	—	—	
450	Brazator	1	L. 250	(464) (53,9)	1	—	150	90 ⁽¹⁾	—	—	1	—	—	10 ⁽¹⁾	—	
451	Bubulcus	1	L. 510	(595) (85,7)	1	1/3 domus	200	262 ⁽⁶⁾	—	6	—	40 ⁽¹⁾	—	—	1	8 ⁽¹⁾
452	Laborator	2	L. 75	(101) (74,3)	1	—	40	15 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	20 ⁽¹⁾	—	
453	—	1	L. 112	(117) (95,7)	1	—	70	30 ⁽¹⁾	1	—	—	—	—	—	—	
454	Laborator	1	L. 217	(227) (95,6)	1	1/2 domus	40	15 ⁽¹⁾	—	1	—	162 ⁽²⁾	—	1	—	—
455	Laborator	1	L. 299	(299) (100)	1	—	120	133 ⁽³⁾	—	3	—	30 ⁽¹⁾	—	1	—	16 ⁽¹⁾
456	Caballarii	4	L. 570	(770) (74,0)	1	1 domus	200(p)	180 ⁽¹⁾	—	—	1	190 ⁽¹⁾	—	—	—	
457	Mercator	3	L. 707	(1336) (52,9)	1	1 domus	250(p)	282 ⁽⁵⁾	—	5	—	160 ⁽¹⁾	—	—	15 ⁽¹⁾	
458	Malgarius/ caballarius	5	L. 260	(852) (30,5)	1	—	150 ⁽²⁾	153 ⁽⁵⁾	1	4	—	222 ⁽³⁾	1	1	—	—
459	Scartezator	2	L. 449	(475) (94,5)	1	1 domus	150	65 ⁽³⁾	—	3	—	115 ⁽²⁾	—	—	12 ⁽¹⁾	—
460	Malgarius/ caballarius	3	L. 483	(849) (56,9)	1	1 tegete 1 domus	200	—	—	—	—	168 ⁽²⁾	—	—	2	—
461	Pectenator	1	L. 369	(424) (87,0)	1	1 domus	115(p)	112 ⁽⁴⁾	2	2	—	130 ⁽¹⁾	—	—	12 ⁽¹⁾	—
462	—	1	L. 175	(179) (97,8)	1	1/2 domus	40	35 ⁽²⁾	2	—	—	100 ⁽¹⁾	—	—	—	—
463	Malgarius	1	L. 324	(414) (78,3)	1	1/2 domus	45	39 ⁽²⁾	1	1	—	240 ⁽²⁾	—	—	2	—
464	Malgarius	1	L. 493	(743) (66,4)	1	1 domus	140 + 9	54 ⁽³⁾	2	1	—	280 ⁽¹⁾	—	—	10 ⁽¹⁾	—

n°	Attività	Beni immob.	Imponibile	Case	Edifici rurali	Terra casata	Arativo (n° pecie)			Prativo (n° pecie)			Rivato/ guastivo	Non defin.
							1	2	3	1	2	3		
465	Brazator	L. 287	(309)(92,9)	1	1/2 domus	110	47 ⁽³⁾	1	2	—	140 ⁽¹⁾	—	—	—
466	Famulus al.	L. 115	(117)(98,3)	1	—	100(p)	16 ⁽¹⁾	—	1	—	—	—	—	—
467	Malgarius	L. 282	(457)(61,7)	1	1 domus	100	32 ⁽¹⁾	—	1	—	150 ⁽¹⁾	—	—	—
468	Malgarius	L. 198	(378)(52,4)	1	—	130	43 ⁽³⁾	—	3	—	—	25 ⁽¹⁾	—	—
469	Bartilani	L. 1103	(1271)(86,8)	1	2 1/2 domus	300	100 ⁽¹⁾	—	—	1	640 ⁽³⁾	—	—	—
470	Malgarius	L. 305	(539)(56,6)	1	1 domus	16	144 ⁽⁴⁾	—	4	—	130 ⁽²⁾	43 ⁽³⁾	—	—
471	Bartilanus	L. 317	(349)(90,8)	1	1 domus	120(p)	35 ⁽²⁾	—	1	1	—	12 ⁽¹⁾	—	—
472	Famulus al.	L. 170	(172)(98,8)	1	—	100	30 ⁽¹⁾	—	1	—	40 ⁽¹⁾	—	1	—
473	Bubulcus	L. 441	(489)(90,2)	1	1 casello	140	203 ⁽⁵⁾	—	4	1	40 ⁽¹⁾	—	—	58 ⁽²⁾
474	Malgarius	L. 342	(722)(47,4)	1	—	240	102 ⁽⁵⁾	2	3	—	—	—	—	—
475	Caballarii	L. 364	(664)(54,8)	1	1/2 domus	90	72 ⁽³⁾	1	2	—	190 ⁽²⁾	12 ⁽¹⁾	—	—
476	Laborator	L. 209	(344)(60,8)	1	1 domus	50	29 ⁽²⁾	2	—	—	100 ⁽¹⁾	30 ⁽¹⁾	—	—
477	Malgarius	L. 181	(421)(43,0)	1	—	160	21 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	—	—
478	Malgarius	L. 1157	(1805)(64,1)	1	1 domus	350	257 ⁽⁵⁾	3	2	—	140 ⁽¹⁾	85 ⁽²⁾	—	—
479	ill.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
480	E	L. 70	(104)(67,3)	1	—	30	40 ⁽²⁾	1	1	—	—	—	—	—
481	F	L. 2103	(2103)(100)	—	2 domus	—	—	—	—	—	500 ⁽¹⁾	—	—	—
482	F	L. 1135	(1135)(100)	1	1 domus	350	295 ⁽³⁾	—	2	1	490 ⁽²⁾	—	1	—
483	F	L. 312	(12)(100)	—	1 domus	—	12 ⁽¹⁾	—	—	—	300 ⁽¹⁾	—	—	—
484	F	L. 250	(250)(100)	—	1 tegete	—	—	—	—	—	—	—	—	—
485	F	L. 400	(400)(100)	—	1 brigno	—	—	—	—	—	250 ⁽¹⁾	—	—	—
486	F	L. 1425	(1425)(100)	—	2 domus	—	—	—	—	—	400 ⁽¹⁾	—	—	—
487	F	L. 200	(200)(100)	—	1 domus	—	25 ⁽¹⁾	1	—	—	530 ⁽¹⁾	—	1	—
488	F	L. 60	(60)(100)	—	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
489	F	L. 45	(45)(100)	—	—	60	60	—	—	—	—	—	—	—
490	F	L. 40	(40)(100)	—	—	40	40	—	—	—	—	—	—	—

Appendice VI

I beni mobili

TAB. 6 A - DISTRIBUZIONE DEI BENI MOBILI

	n° Contribuenti
Senza beni mobili	69
Con beni mobili sino a L. 20	163
Con beni mobili da L. 21 a L. 100	141
Con beni mobili da L. 101 a L. 200	51
Con beni mobili da L. 201 a L. 1000	49
Con beni mobili oltre L. 1000	<u>11</u>
	484

TAB. 6 B - POSSESSORI DI TELAI

	Telaio alto	Telaio basso
Professione		
Textor	1	
Textor aliorum	1	
Textor pannorum		1
Textor pannorum	1	1
Textor pannorum	1	
Textor	2	
Textor	1	
Textor aliorum	1	
Illeggibile	2	
Textor pannorum	1	
Textor		1
Textor	1	
Textor	1	1
Textor	1	
Textor	1	1
Textor	1	
Textor	1	1
Textor	1	1

> 3 <

TAB. 6 C - LANA E PANNI

panni alti	442	posseduti da	43 contribuenti
panni bassi	181	posseduti da	47 contribuenti
lana (<i>penses</i>)	1047	posseduti da	35 contribuenti

TAB 6 D - ANIMALI.

Pecore	2544	possedute da	36 contribuenti
Giovenche	479	possedute da	107 contribuenti
Capre	158	possedute da	31 contribuenti
Cavalli	112	posseduti da	73 contribuenti
Altri	73		

n° complessivo di animali 3366

n° contribuenti che possiedono animali 167

TAB. 6 E - CONTRIBUENTI CHE POSSIEDONO PIÙ DI 20 ANIMALI

n°	Professione	Pecore	Capre	Cavalli	Giovenche	Tot.
381	Malgarius	140	—	1	60	201
474	Malgarius	180	—	1	12	193
363	Malgarius/Caballarius	150	—	2	17	169
362	Plodator	72	86	—	7	165
477	Malgarius	160	—	2	?	162
478	Malgarius	102	13	3	14	132
475	Caballarius	110	—	2	14	126
346	Malgisius/Mercator	100	—	—	20	120
367	Malgarius	100	—	—	10	110
447	Illeggibile	110	3	—	3	116
220	Bestuarius	100	—	1	8	109
196	Illeggibile	100	—	—	4	104
464	Malgarius	80	4	1	12	97
348	Malgarius	80	—	2	10	92
407	Malgarius	90	—	—	2	92
358	Malgarius	70	—	—	7	77
468	Malgarius	66	1	—	10	77
383	Laborator aliorum	60	—	2	9	71
390	Malgarius	60	—	2	4	66
402	Malgarius	60	—	1	2	63
467	Malgarius	50	2	1	10	63
393	Caballarius	60	—	1	1	62
364	Pectenator	50	—	—	4	54
379	Caballarius	45	—	1	3	49
463	Malgarius	45	—	—	4	49
470	Malgarius	40	—	—	3	43
456	Caballarius	30	3	1	4	38
424	Malgarius	20	—	1	16	37
469	Batilanus	35	—	—	—	35
223	Revenditor	—	—	—	24	24
347	Malgisius	20	—	2	—	22

Appendice VII

I debiti

Per l'elenco completo dei contribuenti gravati da debiti si rimanda all'Appendice 4 C.

Per il livello più grave di indebitamento si è compilata la Tab. 7 A, che vuole evidenziare le categorie più colpite.

La Tab. 7 B mette in evidenza le località di residenza dei «prestatori» di denaro.

La Tab. 7 C individua con maggior precisione le località indicate genericamente come «altre località» nella Tab. 7 B, che costituiscono le zone esterne al Bergamasco dalle quali proviene il denaro prestato in Gandino.

TAB. 7 A - PERSONE INDEBITATE PER SOMME SUPERIORI ALL'IMPONIBILE

Textor	9
Forestiero	8
Batilanus	3
Vedove	3
Scartizinus	3
Scartezator	3
Caballarii	2
Vergator	2
Vergezinus lane	1
Pectenator	1
Aptator subtularium	1
Brigentus	1
Caligarius	1
Casarolus	1
Laborator	1
Mercator (dati incompleti)	1
Mercator rerum minimarum	1
Sertorius	1
Servitor	1
Tinctor-Folator	1
Vagabundus	1
Fugitivus	1
Inutilis	1
Nichil	1

TAB. 7 B - DISTRIBUZIONE DEI DEBITI PER ZONE GEOGRAFICHE

	n° Debiti	%	Entità (in L.)	%
Gandino e Valgandino	109	26.7	5.246	13.7
Bergamo	80	19.6	10.187	26.6
Bergamasco	21	5.4	1.604	4.2
Altre località	152	37.2	18.505	48.4
Non definiti	46	11.2	2.715	7.1
	<hr/> 408		<hr/> 38.257	

TAB. 7 C - DISTRIBUZIONE DEI DEBITI FUORI DAL BERGAMASCO *

			%
Brescia e territorio	48	4.720	29.3
Verona e territorio	27	3.225	20.1
Trento e territorio	15	1.733	10.8
<i>Alemania</i>	13	2.153	13.4
Cremona e territorio	9	1.733	10.8
Mantova e territorio	5	735	4.6
Venezia	5	1.887	11.7
Vicenza	3	118	0.7
Padova	2	185	1.1
Como e territorio	1	54	0.3
Parma e territorio	1	60	0.4
	<hr/> 138	<hr/> 16.101	<hr/> 100
Non identificate	14	2.404	
	<hr/> 152	<hr/> 18.505	

* Corrisponde alla voce «altre località», Tab. 7 B.

Appendice VIII

Ser Paulus Castelli de Rizonis, un mercante-imprenditore: le dichiarazioni d'estimo in Gandino e nel territorio Bergamasco.

Dichiarazione di Paolo Castelli (L.E., n° 290).

Ser Paulus Castelle pro suo sacramento est etatis annorum LXX et uxor eius similiter et habet testas V annorum L, XL, XXXV, XXX, XX et uxores eorum similiter et habent filios et filias X annorum XIII et abinde infra et sunt merchatores.

Item in utensilibus et supectilibus

L. CCCCCC

[videlicet penses XXX plume bone et fruste, lensolis XL bonis et frustis, perpuntis V bonis et frustis, copertoriis III frustis, testis iiii pro femina et III pro homine et vestibus pro femina VIII bonis et frustis, brachia CC panni lini et stupe et tazas II argenti et scudellas et piatellis et quadretis stignatis IIII et unum bronzum et I parvum de pensibis X raminis et lebetes VI magnis et parvis et bacilis et bacileras VII et corteleris II et carra LXXX vassellarum et rigiatas III oley et I pro farina et bordonalis II ferri et aliis osdiljs hosdiljs (sic) coquine et de domo]

Item in bonis mobilibus et in creditis videlicet pecias CV panni alti de fera et penses CCCC lane valcuane et penses L staminis et penses CCC formagii et oley et boves II et (*illeggibile*)

L. VII^MVC

Item unam peciam terre casate, arative, prative et rivative in contrata de Castello: a montibus Juliani Castelli, a sero heredum Tonoli Savie; perticarum XII

L. MVI^C

Item unam peciam terre casate videlicet fundus tamen qui fuit illorum de Favis in platea: a montibus via communis, a sero illorum de Johannellis

L. LXV

Item unam peciam terre casate in suprascripta contrata: a meridie communis et a montibus similiter

L. CLX

Item unam petiam terre casate in suprascripta contrata: a montibus communis, a meridie Comini Fave

L. LX

Item unam peciam terre arative sub castello: perticarum V, a mane Petri de Costis et a sero via incessus

L. CX

Item unam peciam terre arative in Malsana: perticarum VII, a mane Petri de Costis et a sero incessus

L. CXL

Item unam peciam terre arative in suprascripta contrata: tabularum XVIII, a mane via comunis, a montibus Petri Scarpe

L. XVIII

Item unam peciam terre arative in Foja: perticarum IIII, a mane via incessus, a sero similiter	L.	C
Item unam peciam terre arative ad Riellum canalli: a montibus et a meridie incessus perticarum I 1/2	L.	XXII
Item unam peciam terre arative ad domun de Scaratis: a meridie illorum de Scaratis, a sero via communis, perticarum I 1/2	L.	XVIII
Item unam peciam terre arative in via de Leffe: a mane Petri Plicelli, a sero via communis, perticarum II 1/2	L.	L
Item unam petiam arative ad [...]: a mane via communis, a meridie Tumini de Scaratis, perticarum II	L.	XXX
Item unam petiam terre arative et rivatae in Rivale: a mane et a meridie via communis perticarum II	L.	XXX
Item unam petiam terre arative in via de Cazano: a mane via comunis, a sero fluminis Rini, perticarum I tabularum VI	L.	XVIII
Item unam peciam terre arative ad Grumellam: perticarum VIII. a mane via communis et a sero illorum de Maytis	L.	LXX
Item unam petiam terre arative ad domum de Favis cum una domo: a mane via communis, a sero illorum de Maytis, perticarum XIII	L.	CXII
Item unam peciam terre arative ad domum de Pasqualis in Fontagio: a mane et a sero via incessus, perticarum III	L.	XXIII
Item unam petiam arative ad Crosetam de [...] perticarum I 1/2 a mane et a sero via comunis	L.	XV
Item unam petiam terre prative in Valle Rumne, perticarum IIII: a montibus comunis, a meridie fluminis Rumme	L.	LX
Suprascriptus Paulus habet unam peciam terre prative in suprascripta contrata: a montibus comunis, a meridie fluminis Rumme, perticarum VI 1/2	L.	CLXX
Item unam peciam terre prative et arative cum una domo in Servallo: undique comunis	L.	V ^c
Item unam petiam terre prative cum una domo ad Bretimum: a sero et a montibus comunis	L.	LXX
Item unam petiam terre prative cum una domo in Brizano: a meridie et a montibus comunis	L.	CLXXX
Item unam peciam terre prative cum una domo ad Montaseum: a mane et a sero heredum Tonoli de Rotignis	L.	CLX
Item unum fictum livelarium super quadam terra ad [...] et super Farnum	L.	CCXL
Item unam petiam terre casate et ortive in contrata de Fredis a duabus partibus comunis	L.	CXX

[a fronte]

Debitum habet cum pluribus de Pergamo, videlicet Antonio de Laseda, Johanna de Lasale, et Gasparino et Andrea de Avaroara, Cristoforo de [...] et certis fratribus qui vestiti vadunt de Albo in Pergamo

L. VI^CLII

Item cum pluribus vallis Brambane: magistro Filipo de Cornello, Francisco Peletti et aliis de Cornello

L. CCLXXXX

Item cum pluribus teutonicis, videlicet [...] de Brunicho et Jacobo de Persano

L. CCCCCCLX

Item cum Brunoro de Valle [...]

L. LXX

Item cum pluribus Vallis Gandini videlicet Johanino de Scaratis, Andrea Vanzini Micheli et Galiciolo de Galiciolis

L. CCLXXV

Beni di Paolo Castelli nel Bergamasco (1476) (da BCB, Arch. St. Com. B. 4).

LOCALITÀ	Casata	Arativa	Prativa	Boschiva	Arativa/ prativa	Arativa/ vidata	Prativa/ boschiva	Non definita/ altre defin.	Totale	n° appezz.
Gandino	*	pt. 30	pt. 12	*	*	pt. 23	pt. 41	pt. 23	pt. 65	24
Costa Mezzate		pt. 19	pt. 13	pt. 40	pt. 15		pt. 295	pt. 17	pt. 168	8
Bolgare			pt. 199						pt. 494	3
Buzono			pt. 32		pt. 30			*	pt. 62	5
Bonate (1)								*		1
Montello	*		*			pt. 171		*	pt. 171	9
Trescore	*		pt. 18			pt. 71			pt. 89	16
Super Mercate						pt. 40		pt. 44	pt. 84	10
Ad Turium			pt. 15			pt. 12		pt. 14	pt. 26	6
Zandobbio	*(2)	pt. 128	pt. 25			pt. 137		*	pt. 152	15
Lefte	*	pt. 2	pt. 3			pt. 66	pt. 10	pt. 127	pt. 356	41
?								*(3)	pt. 5	7
(de valle Gandino)		pt. 5						*	pt. 5	5
Gazzaniga		pt. 8							pt. 38	6
Cene	*	pt. 91	pt. 191		pt. 22	pt. 69	pt. 92	pt. 30	pt. 580	69
Vertova		pt. 18						pt. 115	pt. 18	4
Cazzano		pt. 7						*	pt. 7	2
Barzizza		pt. 3	pt. 69						pt. 72	4
Casnigo		pt. 21	pt. 114						pt. 135	15
Ranzanico/Endine		pt. 13	pt. 5			pt. 15	*	*	pt. 33	10
Solto			pt. *						?	7
Nembro									pt. 50	1
Gorno			pt. 10					pt. 50	pt. 10	1
Ardesio		*						pt. 14	pt. 14	1
Planico	*							pt. 14	?	2
Sovere								?	?	2
	*	pt. 345	pt. 706	pt. 40	pt. 67	pt. 604	pt. 438	pt. 454	pt. 2634	274

(1) possessione

(2) con torchio

(3) 1/2 tinturia